

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

217^a SEDUTA
MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA
e nuovamente del Presidente GALVAGNO

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Precisazioni su atti ispettivi)

PRESIDENTE	3
------------------	---

Congedi	7
----------------------	----------

Discussione della mozione n. 322: “Sfiducia al Presidente della Regione”

PRESIDENTE	3,23,54
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	3
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	7
LA VARDERA (Misto)	9,10
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	12
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	12
CAMBIANO (Movimento 5 Stelle)	14
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	16
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	17
CIMINNISI (Movimento 5 Stelle)	18
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	19
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	21
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	24
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	25
MARANO (Movimento 5 Stelle)	26
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	27
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	28
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	29
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	31
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	31
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	32
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle)	33
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	35
DI MAURO (Popolari e Autonomisti)	39
GERACI (Prima L’Italia - Lega Salvini Premier)	41
ABBATE (Democrazia Cristiana)	42,43
ASSENZA (Fratelli d’Italia XVIII Legislatura)	44
PELLEGRINO (Forza Italia)	45
SCHIFANI, presidente della Regione	47

(Votazione per appello nominale e risultato)

PRESIDENTE	54,61
------------------	-------

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE	23
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	23

ALLEGATO ALL’ORDINE DEL GIORNO

- Mozione n. 322 – Sfiducia al Presidente della Regione	63
- Verbale di votazione della mozione n. 322	68

La seduta è aperta alle ore 14.02

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processi verbali delle sedute precedenti

PRESIDENTE. Avverto che i processi verbali delle sedute precedenti, n. 215 del 12 novembre 2025 e 216 del 26 novembre 2025, sono posti a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sono considerati approvati, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Precisazioni su atti ispettivi

PRESIDENTE. Comunico che a seguito di ricognizione generale:

- l'interrogazione n. 2547, figurante nell'allegato "A" della seduta d'Aula n. 216 del 26 novembre 2025 col numero d'ordine duplicato 2546, è stata rettificata nel resoconto stenografico di riferimento;
- la mozione n. 256, figurante nell'allegato "A" della seduta d'Aula n. 180 del 27 maggio 2025 col numero d'ordine duplicato 255, è stata rettificata nel resoconto stenografico di riferimento.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione n. 322 "Sfiducia al Presidente della Regione".

PRESIDENTE. Si passa al primo punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 322 "Sfiducia al Presidente della Regione".

Ricordo che la suddivisione del tempo è ripartita in 77 minuti al Gruppo del Partito Democratico, 77 minuti al Gruppo del Movimento Cinque Stelle, 21 minuti al Gruppo Sud Chiama Nord e 7 minuti al Gruppo Contro Corrente.

Il primo ad intervenire è l'onorevole De Luca Antonino che è il presentatore.

L'elenco degli interventi sarà in base alle firme che sono state apposte nel documento della mozione di sfiducia.

Ha facoltà di intervenire l'onorevole De Luca.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, noto che, anche in una giornata importante come questa, molti esponenti della maggioranza tardano a occupare i propri banchi dell'Aula e, anche oggi, non possiamo fare a meno di notare che ci siamo svegliati con una nuova notizia che trasporta questo Parlamento sui rotocalchi delle Aule giudiziarie.

Presidente Galvagno, presto saremmo costretti anche nei suoi confronti a fare una riflessione perché l'odierna richiesta di rinvio un po' delegittima, ulteriormente, questo Parlamento. Ma oggi non siamo qui per questo motivo.

Oggi siamo qui per la mozione di sfiducia al Presidente Schifani.

Una mozione di sfiducia che, insieme a tutte le forze di opposizione, abbiamo scritto.

Abbiamo avuto difficoltà, Presidente Schifani, a fare una cernita del materiale perché ce n'era talmente tanto che, probabilmente, avremmo scritto un tomo di giurisprudenza e anche di giurisprudenza penale se avessimo dovuto inserire tutto.

Abbiamo selezionato gli argomenti più importanti che mi prego adesso di illustrare.

Per qualcuno, quella di oggi è una mozione che, difficilmente, raggiungerà i numeri per la sua approvazione perché, è sotto gli occhi di tutti, Presidente, che in questo Parlamento saranno maggiori i numeri dei deputati che per le proprie vicende giudiziarie solidarizzano con il Governo che quelli che non sono implicati.

Però veda, Signor Presidente, a parte che questa mozione di sfiducia è un atto dovuto, una reazione etica e obbligata di fronte a un Governo che in questi anni ha brillato solo per inefficienza e per incapacità gestionale, che è stato travolto da scandali in serie e che è stato, fortemente, delegittimato dalle inchieste della Procura e che si è anche sciolto come neve al sole ad ogni richiesta di voto segreto da parte di quest'Aula... questo, Signor Presidente, è un sinonimo di insanabili lacerazioni e insopportabili tensioni intimamente connesse alla mancanza di una comune visione politica.

Signor Presidente, questo è il risultato di forze politiche che si sono unite non per governare bene la Sicilia ma, semplicemente, per vincere le elezioni, sommando i propri voti. Per fare questo siete scesi al peggiore compromesso a cui la politica può scendere: il compromesso al ribasso.

Questa mozione, veda Presidente Schifani, un risultato già l'ha avuto, quello di farle ritrovare la strada per Sala d'Ercole, perché Presidente noi avevamo richiesto la sua presenza qui in Aula diverse volte e lei si era anche impegnato a venire qui, si era impegnato con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e con il Parlamento, doveva venire a luglio, poi a settembre, poi doveva venire a ottobre, aveva dato anche una data e, invece, non è più venuto.

Avremmo dovuto parlare di sanità e di tutti i disastri che avete combinato. Ma lei non ha trovato il coraggio di venire in Aula e affrontare la responsabilità delle sue scelte.

Forse aveva timore, paura o vergogna di quello che è successo all'ASP di Trapani.

Forse ha voluto far finta di non vedere tutte le proteste che ogni settimana si sviluppano sotto il suo Palazzo.

Stanno protestando i laboratori di analisi - li ho dovuti scrivere perché sono tanti - i convenzionati, i veterinari, la salute mentale, le RSA, persino i genitori dei piccoli pazienti della cardiochirurgia pediatrica di Taormina sono scesi in piazza per difendere i propri diritti e le attività di una struttura sui cui dati, messi a confronto con la struttura palermitana, avete avuto, persino, la sfacciata di barare!

Ma lei non ha mai sentito l'esigenza di venire a riferire sulla sanità. Lei è altro che parlamentarista convinto, lei forse è convinto di essere un parlamentarista ma questa è una cosa ben diversa. Lei forse si vergognava a dire che sul caso degli scandali dei referti istologici di Trapani, anziché cercare una soluzione e le cause, ha preferito trovare un capro espiatorio, quello che sì aveva le sue responsabilità perché il direttore generale dell'Asp di Trapani, in quanto tale, aveva delle responsabilità. Però, veda, è evidente che l'Assessorato della salute non poteva non sapere, anche perché questa era una situazione che si trascinava già dalla scorsa legislatura. E un fatto che è stato omesso e che evidenzia delle gravi responsabilità di natura governativa è anche quello che a Trapani avete dovuto mandare due volte gli ispettori dall'Assessorato che hanno prima prodotto una relazione, in cui le criticità addebitate al Direttore generale non erano di particolare livello, e una seconda relazione in cui invece questo soggetto veniva caricato di responsabilità. Allora, io mi chiedo e mi domando come sia potuto succedere e, soprattutto, perché non è venuto qui a riferire.

E stessa cosa ha fatto al caso Farinella, quando c'è stata la denuncia di un genitore di un bambino ricoverato in pediatria dove, anziché trovare le cause e risolverle, ha preferito mettere sul banco degli

imputati la dottoressa Farinella, salvo poi da questi fatti essere scaturito anche un processo che vede coinvolto parimenti un esponente della maggioranza che la sostiene.

Perché lei così fa, Presidente Schifani. Non risolve i problemi della Sicilia, cerca una scusa, cerca un capro espiatorio!

E, sempre per rimanere in tema sanitario, le ricordo - e glielo ricorderò anche dopo, perché questo è importante - che lei si era impegnato a nominare i migliori manager che fossero possibili e, se non avessero eliminato le liste di attesa entro un anno, li avrebbe rimossi. E invece lei, piuttosto che nominare i migliori manager, ha nominato manager i migliori amici dei suoi alleati al Governo, indipendentemente se questi fossero persone che già in passato avevano manifestato alta incapacità, lei li ha nominati, ha dato loro un anno di tempo, l'anno è trascorso, le liste d'attesa erano lì, sono ancora lì, e lei li continua a tenere ognuno al suo posto! Gli unici che sono saltati sono quelli travolti da indagini o che erano stati scelti come capri espiatori.

E veda, dopo tre anni di governo suo, sempre in materia di sanità, la Sicilia è la penultima regione d'Italia per l'erogazione dei Lea, ha i pronti soccorso al collasso, liste d'attesa infinite, decine di migliaia di siciliani che si vanno a curare fuori regione, duecentoquaranta milioni di euro di mobilità passiva e una rete ospedaliera che tarda a tornare da Roma perché è un colabrodo!

E veda, Presidente, è inutile che lei in questa settimana ha vessato l'Assessorato alla sanità per farsi dare dei dati che presto snocciolerà, perché quei dati rispetto alla realtà non valgono a nulla. Perché la realtà la sa qual è, Presidente Schifani? Che a Messina o a Catania una cardiotac te la fanno dopo due anni e mezzo e non si possono aspettare due anni e mezzo, tre anni, per una cardiotac: e non la si può fare a pagamento perché la gente non ha quattrocento o seicento euro per farsi una cardiotac! E stesso discorso per la risonanza magnetica! Stamattina, Asp di Messina, oltre due anni per avere una risonanza magnetica! E che cosa stia aspettando lei per azzerarli tutti, non si sa!

Lei resta in silenzio, parla di una Sicilia che funziona e non si rende conto che aspettare settimane o mesi per avere un esame che si dovrebbe avere in settantadue ore, compromette la salute dei siciliani!

Lei ieri o avantieri ha detto che il suo mandato è in salita, quasi quasi cercava la comprensione e la solidarietà. Il suo mandato non è in salita, Presidente, il suo mandato è in caduta libera, solo che sta tirando con sé tutta la Sicilia! Lei sta portando alla rovina, in fondo a un burrone, Musumeci l'aveva lasciata a terra, lei ha scavato cinquanta metri sotto e ci ha infilato là dentro!

Però, lei è convinto che funziona tutto bene, c'è addirittura il boom economico, lei le famiglie che non riescono a comprarsi i farmaci o che non riescono a farsi una visita o che non arrivano al 20 del mese o che hanno difficoltà a pagare le bollette della luce giustamente non le vede, perché a Palazzo d'Orleans i riscaldamenti sono accesi dalla mattina alla sera, e quindi, lei non ci fa caso che fuori c'è gente che invece ha freddo, o pensa che magari si banchetta come si banchetta coi *catering* che fate. È convinto che funziona tutto, peccato che mezzo milione di siciliani sono andati via, che un terzo degli appartamenti nelle città metropolitane è sfitto, in stato di abbandono, che le aree interne si sono spopolate, e crede anche che sia agevole tornare in Sicilia per le ferie o per le vacanze, perché l'aereo costa poco, quando invece il volo costa il doppio di prima che lei arrivasse qui!

Però, non si dica che tutto va male perché un settore in cui le cose vanno bene c'è: ed è l'ambiente, al punto tale che lei è stato premiato in una solenne cerimonia, al modico costo di centoventimila euro, lei è stato proclamato ambasciatore dell'ambiente per aver fatto cosa? Udite, udite, perché vuole bruciare i rifiuti! Io non ho mai visto un premio per l'ambiente che c'è costato centoventimila euro di soldi pubblici, perché visto che ha dovuto fare anche una bella cenetta, in un *resort* importante... non sia mai che si mangia in trattoria, perché lei vuole fare gli inceneritori e bruciare i rifiuti! Magari diamogli il premio pure a qualcuno che brucia i cassonetti che siamo là con là!

Però un premio glielo do io, Presidente Schifani, - senza spese per i siciliani sia chiaro - io la proclamo: "ambasciatore dei proclami fasulli", come tutti quelli che lei ha fatto dal giorno in cui è entrato qui, sino ad oggi.

Il 17 giugno di quest'anno, quando c'è stato l'ottantesimo della Sicilia, lei ha detto, ha annunciato il suo - fa ridere - il suo: "sì, alla meritocrazia, no alla raccomandocrazia". Lo faccio, disse, perché ci credo, per sradicare dalla nostra terra un vecchio sistema pregiudizievole col quale siamo cresciuti, questa è la mia scommessa e su questo non intendo indietreggiare.

Presidente Schifani, ma lei questa cosa la voleva fare con Cuffaro? La voleva fare con Sammartino? Con chi la voleva fare? Ma quando mai l'ha fatta questa cosa qua? Ma, innanzitutto, quelli che sono cresciuti con questo sistema siete voi, siete lei e quelli come lei, quelli che componete questo Governo, quello che avete fondato, il vostro elettorato sul clientelismo, non quelli come me, no come i siciliani che ci stanno guardando in questo momento; perché gli altri ci siamo alzati la mattina e ci siamo guadagnati il nostro pane, col sudore della fronte, con lo studio, con l'impegno, non con le raccomandazioni, che ci passavano i bandi prima che venissero pubblicati! E lei che pensava? Che si era messo un capo *scout* dentro il governo, quando si è messo dentro a Cuffaro?

Certe persone non cambiano modo di fare politica, perché conoscono solo quel modo di fare politica! E voi questo siete! Lei questa scommessa non è che l'ha persa, non l'ha neanche giocata!

Perché quando lo diceva, lo diceva non credendoci, perché lo sapeva che non era vero, lei ha il demerito di avere introdotto una nuova forma di Governo, un Governo fondato sulle raccomandazioni!

E basta guardare... guardi quello che è successo in questi giorni col segretario Cuffaro, veramente lei e lei si è dichiarato, costernato, stupito, allora cosa credeva?

I bandi secondo Cuffaro, secondo quello che emerge dalle intercettazioni: prima di essere pubblicato, li dobbiamo mandare a tutti i nostri amici! Mamma mia che frase: "democratica"!

E voi... La cosa che fa ridere è che fate la finta che li tirate fuori dalla giunta, e poi li fate rientrare dalla finestra con le nomine, mantenete quelli che ci sono nei loro posti e va tutto bene, vero Presidente Schifani? Complimentoni!

Poi, però, mi dovreste spiegare perché o come mai gli assessori della Democrazia Cristiana, che non mi risulta essere né rinviiati a giudizio, né oggetto di inchiesta, siano fuori dalla Giunta e l'assessore Sammartino e l'assessore Amata, che in questo momento sono oggetto di procedimento o di *notitia criminis*, invece stanno dentro! E come mai? Forse la Meloni e Salvini vi sculacciano se li tirate fuori? Forse non siete in grado di dirgli di no, come avete fatto con l'autonomia differenziata? Come avete fatto col miliardo e tre che avete buttato in un ponte che non nascerà mai, togliendo strade, scuole e ospedali ai siciliani?

Che poi io lo capisco che è la più grande buffonata che il centrodestra abbia mai proposto, ma lo volevate intitolare al più grande, cioè lo volevate intitolare pure a Berlusconi. Cioè, santo cielo, un po' esagerati. E perché non lo intitolavate al "bunga bunga" o allo stalliere Mangano? Perché non glielo intitolavate a qualcun altro? Come mai a Berlusconi? Ah, forse perché più grossa è la panzana, più altisonante deve essere il nome? Eh, Presidente Schifani, come mai?

Come mai non lo dedicavate, non lo intitolavate a Falcone o a Borsellino o a qualcuno degli estensori delle sentenze che hanno condannato Dell'Utri o Cuffaro, la prima volta, o ad altri? Come mai glielo intitolate a Berlusconi? Non potete riabilitare certi nomi!

Ma la cosa che poi fa veramente, veramente dispiacere, Presidente Schifani, è che questi soldi li avete tolto al futuro dei siciliani, alla loro possibilità di andare in delle scuole sicure, di percorrere delle autostrade senza rischiare la vita, al nostro patrimonio culturale - che è il primo del mondo, ma che non riusciamo a valorizzare perché qua i soldi ce li mangiamo invece di investirli nei nostri beni più preziosi.

Presidente, sui suoi impegni fasulli potrei andare avanti per ore!

Ricordo nuovamente il suo impegno a licenziare i *manager* che non avessero rimosso le liste d'attesa, le ricordo il suo record di indagati, in Governo e maggioranza, le dighe colabrodo, l'incapacità a risolvere i problemi della crisi idrica, la dispersione delle risorse, il disastro delle campagne antincendio, i trasporti marittimi, le scuole che cadono a pezzi, i disabili abbandonati a loro stessi insieme alle famiglie, i pronto soccorso e i reparti senza personale! E lei ha il coraggio di parlare di

momento magico, di momento di boom economico! Ma guardi questi sono altri annunci fasulli, che posso giustificare solo se enunciati in un momento di ebbrezza non certo in un momento di consapevolezza che dovrebbe, invece, riguardarla!

Quindi, Presidente, la smetta di prenderci in giro! Guardi la realtà in faccia. Lasci perdere il momento magico, che proprio veramente non c'è! Sta lasciando macerie. Abbia un sussulto di dignità. Ammetta che non ci poteva riuscire, perché con gli alleati che lei ha non ci poteva riuscire. E faccia l'unico atto di dignità di questa legislatura. Si dimetta oggi, subito, senza neanche bisogno di farci votare.

Glielo chiedo nel nome di Dio. Andatevene!

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Pace. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione della mozione n. 322 "Sfiducia al Presidente della Regione"

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro, secondo l'ordine dei firmatari. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente dell'Assemblea, Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, inizio questo mio intervento, Presidente, sulla mozione di sfiducia in un clima abbastanza particolare perché mi rendo conto di parlare ad un Governo che non c'è più, al di là di quello che sarà l'esito della votazione di oggi.

Infatti, questo Governo ha già esaurito ogni ragione politica di rimanere in carica e non ha fallito soltanto in quest'Aula parlamentare: ha fallito fuori da qui, ha fallito tra la gente, tra i siciliani, che ancora una volta sono stati mortificati da chi oggi li rappresenta. Parlo di un Governo che non c'è più, perché si regge su una maggioranza che ormai è in guerra aperta al suo interno, tra i partiti e perfino dentro gli stessi partiti che la compongono. Parlo di un Governo che non c'è più perché ha fallito dal punto di vista politico, dal punto di vista amministrativo e, in ultimo, dal punto di vista della credibilità pubblica.

Una credibilità che oggi abbiamo perso, perché la Sicilia è tornata ad essere l'emblema di una terra irredimibile, sempre uguale a sé stessa, inceppata in un'eterna coazione a ripetere che mortifica l'enorme energia civile sprigionata dalla stagione antimafia del "dopo Capaci" e "Via D'Amelio", e che ci restituisce la sensazione di una paralisi che non conosce sbocchi. Perché a quella stagione occorreva far corrispondere un vero riscatto, duraturo dentro le istituzioni e dentro la politica di governo, che invece non si sono dimostrate all'altezza della sfida, se è vero che ancora oggi non sono state spezzate le catene del clientelismo né è stata rifiutata la ricerca del consenso elettorale basato sullo scambio!

Presidente Schifani, ma come fate a non rendervi conto di avere ricacciato questa Regione in una opacità sistematica senza alcuna visione strategica? Come fate a continuare a pensare che la Sicilia si possa amministrare con politiche di corto respiro, motivate da interessi particolari, se non addirittura personali? Il risultato della vostra azione è il panorama che si è svelato con gli ultimi fatti di cronaca, un panorama che era ampiamente prevedibile, a dispetto di sbandierate redenzioni poco credibili, perché il lupo perde il pelo ma non il vizio!

E proprio di lupi ha parlato l'arcivescovo di Palermo, Lorefice, quando in una recente intervista a un quotidiano ha detto: "A governarci non ci sono servitori, ma lupi rapaci". Amarissima considerazione che, purtroppo, sembra essere sempre più confermata dai fatti. Ora, noi non siamo qui per giudicare le singole persone né per scrivere le sentenze, perché questo a noi, dentro quest'Aula, non compete. Però, quello che ci dobbiamo chiedere è se sono stati attivati i necessari anticorpi al

vizio di qualche lupo rapace, se cioè questo Governo in carica poteva prevenire quello che è successo o se invece ha preferito girarsi dall'altra parte!

Una buona amministrazione non si giudica dagli scandali che riesce a scansare, magari mettendo qualche toppa, presidente Schifani, qua e là, o cacciando qualche assessore sì e qualche altro no. Una buona amministrazione gli scandali li previene! E in questo senso è fondamentale il rigore nell'effettuare i controlli, perché laddove i controlli non ci sono, o sono deboli, o si aprono le porte alla corruzione e alla *mala gestio*.

A tal proposito voglio ricordare che la Corte dei conti, assessore Dagnino, sezione di controllo per la Regione Siciliana, in una nota recente - deliberazione n. 196 del 2025 - ha messo nero su bianco un giudizio netto. Cito un passaggio, nel quale si dice che "il perdurare dell'assenza di un sistema di contabilità analitica cui interfacciare il controllo di gestione, comporta la sostanziale assenza del controllo di gestione", controllo di gestione che, come sappiamo, serve anche a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati confrontando i costi e la qualità della vita con i servizi offerti per capire il livello di funzionalità della Pubblica Amministrazione, la sua efficacia, la sua efficienza.

Insomma, appare evidente che non sono stati attivati tutti gli strumenti per prevenire le irregolarità, né per verificare il senso finale dell'azione amministrativa di questo Governo.

Bene, diciamocelo, si naviga a vista! Come ho detto più volte, al di là delle vicende giudiziarie, il Governo Schifani è un Governo senza programmazione che va avanti solo per approssimazione, che tenta solo di inseguire le emergenze invece di gestirle e superarle. Ma se manca una visione sono gli interessi particolari, quelli del piccolo cabotaggio, a dettare l'agenda politica.

E, quindi, ecco qua la spartizione nella sanità, nell'aggiudicazione degli appalti, la bocciatura dei LEA, le liste d'attesa per prestazioni sanitarie che si allungano a dismisura, ma questo è la punta soltanto di un *iceberg* perché tutti i comparti economici sono in sofferenza: vedi l'agricoltura, abbiamo accertato nel 2024 un calo della produzione del 10% -lo afferma il Governo nella nota del DEFR- e non lo dico io. Eppure nella legge di stabilità, che ci apprestiamo ad approvare, non vedo la parola "agricoltura". C'è invece un fondo di un milione per far gestire a chi? All'Assessorato alla famiglia, guarda caso, questo stesso fondo.

Nel frattempo, il Presidente Schifani ci delizia con delle dichiarazioni di questo tenore: "Il mio impegno e quello del Governo regionale è rivolto a privilegiare la meritocrazia rispetto alla raccomandocrazia". Ha detto proprio così. Ma ci chiediamo, cosa ha fatto? Ha respinto le richieste dei partiti quando c'era da nominare i *manager* della sanità? Lo ha fatto, Presidente? Ha fatto la riforma della dirigenza, magari per reclutare personale preparato e non ancora a servizio dei *desiderata* dei lupi rapaci di turno? Ha fatto la riforma dei consorzi di bonifica per provare a dare l'acqua agli agricoltori? Ha imposto agli assessori che erogano somme in forma diretta, come il turismo e la cultura, di farlo solo con procedure trasparenti di evidenza pubblica? Ha messo mano al disastro delle dighe e delle reti idriche colabrodo? Ha speso bene le risorse europee? Lo ha fatto il suo centrodestra, che governa la Sicilia in modo quasi interrotto da 25 anni? Vi ricordate Agenda 2000? Roba di quando la Sicilia riceveva più fondi di tutte le altre Regioni, perché aveva obiettivo e convergenza. Bene, dopo 25 anni e miliardi di Euro di fondi europei, fondi di coesione e quant'altro, la Sicilia non si è schiodata da quel punto. Il termine non è più lo stesso, le regioni sono povere e hanno, ancor di più oggi, collocazione nelle regioni meno sviluppate. Ma alla differenza nel nome non corrisponde analoga differenza nella sostanza, perché la Sicilia rimane in grave ritardo di sviluppo e di risorse europee.

Uno degli effetti di questa inefficienza riguarda i nostri giovani che hanno ricominciato a fare le valigie e ad andare via. Basta guardare la classifica dei "NEET", acronimo inglese che si riferisce a chi non ha istruzione, né lavoro e né formazione, la Sicilia detiene il primato nazionale con il 27,9% dei giovani, tra i 15 e i 29 anni, contro una media nazionale del 16,1%, presidente Schifani: se guardiamo al di là dei suoi *slogan*, buoni solo ad occupare qualche titolo di giornale, ci accorgiamo che la "raccomandocrazia" è ancora qui.

Quello che fino ad oggi ha fatto il suo Governo, può essere sintetizzato in quattro punti: una sfilza di leggi di riconoscimento di debiti fuori bilancio, norme finanziarie, di volta in volta urgenti, per somministrare pannicelli caldi a questa o a quella categoria, reprimende epocali a dirigenti vari che non attuano il PNRR o che non fanno i decreti attuativi delle leggi, sommare incarichi commissariali su emergenze vecchie di decenni che rimangono tali.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione, con questa mozione di sfiducia proposta dalle forze politiche che oggi, in quest'Aula, si trovano all'opposizione ma, che si propongono di poter dare, finalmente, alla Sicilia un Governo all'altezza delle sfide necessarie a superare le condizioni nelle quali siamo ricaduti con questo Governo di centrodestra, intendendo tracciare una linea netta.

Oggi siamo chiamati tutti a metterci la faccia, con il voto alla mozione di sfiducia i siciliani sapranno chi è il complice di questo Governo e chi invece intende voltare pagina.

Per tutte le ragioni e considerazioni che ho fin qui espresso, il Gruppo parlamentare del Partito Democratico si appresta ad esprimere la sfiducia al Presidente della Regione - che è appena uscito - onorevole Schifani.

PRESIDENTE. Grazie, Onorevole Catanzaro. Ha chiesto di intervenire l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Sì, Presidente. Io, con tutto l'amore del mondo, se non c'è il Presidente Schifani, non intervengo. È corretto che il presidente Schifani ascolti questo Parlamento; se il presidente Schifani ritiene non essere utile questo incontro e non confrontarsi con l'opposizione lo dica, che possiamo anche smetterla! Io mi fermo, chiedo che i minuti non vengano conteggiati fin quando il presidente Schifani non rispetta questo Parlamento e si accomodi nella posizione che spetta al Presidente stesso. Chiedo una sospensione.

PRESIDENTE. Io vado avanti. Il Presidente Schifani si sarà assentato, non l'ho neanche visto uscire, magari ci dobbiamo...

LA VARDERA. Però, Presidente, se questo è un momento in cui la presenza del Presidente è obbligatoria, allora noi ci dobbiamo porre il problema se il Presidente vuole rispettare questo Parlamento...

PRESIDENTE. C'è comunque il Vicepresidente.

LA VARDERA. No, ma non basta il vicepresidente, la mozione non è verso il vicepresidente Sammartino - che avrebbe mille motivi per essere sfiduciato anche lui - è per il presidente Schifani, se dobbiamo sfiduciare Sammartino, facciamo l'elenco...!

PRESIDENTE. Onorevole La Vardera, può essere anche per motivi fisiologici che sia uscito. Io, intanto, le chiedo di ritornare al posto, se non vuole intervenire.

LA VARDERA. Ma anche i colleghi non vogliono intervenire!

MARANO. Sospenda i lavori!

PRESIDENTE. Non suspendiamo niente, lo chiamo... stia calma, stia calma...

(*Brusio in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevole La Vardera, non penso che il Presidente della Regione, dedicando l'intera giornata, si potesse sottrarre...se, però deve andare magari alla *toilette* o debba uscire un istante...

LA VARDERA. No, no, Presidente, ma io, come dire...

PRESIDENTE. Penso sia consentito. Vada avanti, vada avanti, non voglio sottrarre tempo!

LA VARDERA. ...pongo la questione...Il Presidente Schifani è tornato in Aula ed è giusto parlare. Bene!

PRESIDENTE. Prego, vada avanti.

LA VARDERA. Presidente del Parlamento, membri del Governo, colleghi deputati: il Re è nudo, re Schifani è nudo! Al di là dell'immaginazione, che a qualcuno potrebbe suscitare sdegno, a ragion veduta, il Re è davvero nudo! Non in senso letterale, per carità, ma in senso assolutamente figurativo!

Re Schifani è nudo!

L'ignavia, nonché l'inadeguatezza del suo Governo sono note a tutti, tranne che a lui, continua a vivere rinchiuso dentro il castello, alla Corte del Re, cioè sé stesso, ordina ai suoi cortigiani di premiarlo, di incensarlo, si rifugia all'interno del castello Utveggio, guardando dall'alto la plebe palermitana, si guarda tronfio affermando allo specchio: "Specchio, specchio delle mie brame, chi è il più bello del reame?". E in coro, i suoi Assessori, plurindagati, gridano: "Tu, Presidente, sei tu il più bello!". Mentre alle sue spalle, i suoi stessi compagni di partito, tramano la cospirazione.

Veda, Presidente della Regione, lei fugge da questo Parlamento da mesi, lei fugge dalle sue responsabilità e dal disastro che sta mietendo in giro per la Sicilia. Sostanzialmente, lei ha deciso di fare il Presidente per interposta persona, affidando, di fatto, lo scettro del potere al suo amico Cuffaro! Motivo per il quale si è guadagnato sul campo il nomignolo di "Totò Schifani", sulle nomine, sulla sanità...Presidente, non si vede il numero di telefono... mentre parlo è al telefono, una cosa di una indelicatezza, di una irrisspettosità per questo Parlamento... Se la gente che sta a casa vedesse un Presidente che non ascolta...

PRESIDENTE. Si rivolga a me.

LA VARDERA. I deputati, Presidente, parla al telefono... veramente di una inadeguatezza pazzesca! Ma continuiamo...

Lei si è messo sul campo e si è conquistato il nomignolo di "Totò Schifani" sulle nomine, sulla sanità, nei concorsi, sui bandi regionali!

Lei, di fatto, era stato commissariato da Cuffaro! Oggi, forse, dovrei chiederle scusa, perché sostanzialmente lei non è stato il vero Presidente, o forse, più che scusarmi dovrei ricordarle in fila le ragioni per cui, oggi, questo Parlamento propone di sfiduciarlo.

Andiamo ai fatti: lei fugge, non viene a confrontarsi ormai da mesi! Ecco uno dei capisaldi di questa mozione di sfiducia: farla scendere dal castello Utveggio, obbligandola a confrontarsi con il Popolo, rappresentato da questo Parlamento.

La misura della realtà dovrebbe convincerla che, ad esempio, secondo Agenas, l'Agenzia sanitaria nazionale delle regioni, - e non un partito di opposizione - boccia sonoramente la banda della sua sanità siciliana, inchiodandola a numeri devastanti.

All'ultimo posto, per fughe dai pronto soccorso, troviamo l'ospedale Cervello di Palermo; per non parlare dell'attesa per avere un'ambulanza a casa in caso di emergenza: la maglia nera va a Messina, venticinque minuti per avere il soccorso; quintultima Agrigento, con ventidue minuti; tornando a

Palermo, sempre l'ospedale Cervello detiene il primato nazionale per tempi d'attesa al pronto soccorso, quasi otto ore! Ripeto, otto ore!

Sempre il Cervello è primo per fughe! La gente rinuncia alle cure prima di essere visitata; ma lei compie un capolavoro, Presidente, anziché dimezzare questa sanità, offre sull'Altare della Patria un medico che ha denunciato un intero sistema, il cui nome è Francesco Caronia.

È il caso di dirlo, forse, l'assessore Daniela Faraoni dovrebbe andare di nuovo a casa di Cuffaro a chiedergli consigli su come gestire la sanità! Sono sicuro, Presidente, che Totò – “tinto” per com'è - non vi avrebbe fatto commettere questo errore!

Sempre Agenas - non un partito dell'opposizione - dice che la Sicilia detiene il primato negativo per le liste d'attesa, roba da far accapponare la pelle!

Vogliamo parlare della fuga massiccia dei giovani laureati, che non solo devono subire lo strappo dai loro affetti, ma anche la beffa di doversi vendere un rene per tornare a Natale, acquistando biglietti a 700 euro? Però, voi avete la soluzione! Siete straordinari! La pantomima del treno della speranza, che riporta i siciliani dal Nord a casa, un'offesa verso chi pretende di ritornare, non con un mezzo che impiega venti ore! "Sicilia Express", così l'avete chiamato! Per voi, abituati ad avere collegamenti stradali degni della Papua Nuova Guinea, fare 20 ore da Milano a Palermo merita di essere chiamato "Express"! Straordinari!

Gentile Presidente, vogliamo parlare della famigerata questione morale e del "metodo Schifani"? Lei, puntualmente, quando sbaglia le mosse politiche fa pagare agli altri il prezzo dell'epurazione! La sua maggioranza detiene il *record* di indagati, ma lei fa fuori gli unici due assessori non indagati! Solidarietà, assessore Messina, assessore Albano! Cioè, *mischineddi*, non avevano neanche un procedimento e lei li ha fatti fuori! Detenendo, ovviamente, un passaggio che è cruciale.

Ma cosa ci si può aspettare da un Presidente salvato dalla scure della prescrizione, che non ha deciso di farsi scagionare nel merito ma che ha preferito fuggire da un giudizio?! Perché il Re, accusato di concorso esterno in associazione a delinquere, rivelazioni di segreto d'ufficio, ha deciso la via facile della prescrizione e per avere una sentenza bisognerà solo affidarsi ai posteri; ma cosa ci si può aspettare da un Presidente salvato dall'omertà politica che non ha spiccicato una sola parola sulla vicenda che riguarda una delle spiagge più importanti e famose del mondo?! Il sottoscritto, purtroppo, Presidente, per quella vicenda ha perso la propria libertà personale, mettendosi contro un gigante che, da oltre cento anni, ha il monopolio della gestione del demanio pubblico! Perché - non so se lo sa, Presidente - quello è territorio dei siciliani, demanio regionale.

Vi ho costretto, mettendovi all'angolo, ad avviare la procedura di revoca - cosa di cui lei ha comunque preferito non rivendicare la paternità - non è che per caso, Presidente, ha la cabina a Mondello e non si vuole mettere contro l'Italo Belga? Però, un ringraziamento lo devo fare: se non ci fosse stato l'assessore Savarino – che, ricordiamolo, prima di fare l'assessore è stata cinque anni presidente della Commissione “Ambiente” e che non si era mai accorta di nulla e, guarda caso, oggi, rivendica il risultato politico - bene, Presidente, i dati positivi di cui lei parla sono, assolutamente, un vaneggiare e una crescita pompata da fuori: cantieri pubblici, *superbonus* 110, fondi straordinari del PNRR, investimenti decisi a Roma e a Bruxelles che fanno fare un'iniezione temporanea di denaro che ha tenuto in vita l'economia - come una trasfusione che fa riprendere il paziente ma non lo guarisce - dati drogati, dunque! Appena mancherà questa spinta esterna la Sicilia rischierà di fermarsi di nuovo. È un'onda favorevole, non un cambio di rotta!

I numeri: meno 859 mila abitanti, entro il 2050; 44 mila giovani in fuga, emigrati nel solo biennio; quote di laureati che partono, per il 42%; numeri che la inchiodano a un venditore di fumo o peggio a un ladro di sogni di tantissimi giovani siciliani che, guardandola alla guida della Regione, preferiscono fuggire.

Deputati della maggioranza - e mi avvio alla conclusione - abbiate il coraggio di difendere e di defenestrare un Re e di passare alla storia! Diversamente, sarete ricordati come formiche alla sua corte! Cari colleghi della maggioranza, per una volta, non pensate solo ai mutui che dovete pagare o alla rata

della BMW nelle vostre mani, avete in mano il futuro dei vostri figli! La Sicilia intera vi sta guardando! Se manterrete saldo sulla poltrona Schifani ne renderete conto, non solo ai siciliani, ma alla storia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Grazie, Presidente, innanzitutto questa mozione credo abbia un grande merito, perché noi, sa Presidente Schifani, vorrei la sua attenzione ma capisco bene che l'attenzione che lei dedica a un deputato è qualcosa di veramente poco, ecco Presidente...

PRESIDENTE. Si rivolga sempre a me, onorevole.

ADORNO. Sì, Presidente, io mi rivolgo anche a lei che è stato appena raggiunto...

PRESIDENTE. No, si deve rivolgere solo a me.

ADORNO. Io mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea regionale che è stato appena raggiunto dalla richiesta di rinvio a giudizio perché la dobbiamo dire tutta: in quest'Aula che è una spugna che assorbe tutto e in cui c'è un Presidente della Regione Schifani che, finalmente, sta prestando un minimo di attenzione, il Presidente al quale noi ci rivolgiamo e che, oggi, sfiduciamo. Più volte ci siamo rivolti a Federica Sciarelli per chiedere: "Chi l'ha visto il presidente Schifani?", non si è accorto di una Regione allo sfascio: dei pronto soccorso, di esami istologici che non arrivavano o che arrivavano dopo che le metastasi erano partite! Abbiamo richiesto più volte un'Aula sulla sanità, e lei Presidente avrebbe bisogno di telecamere puntate addosso perché sta ridendo! È morta un'insegnante. Vergogna, vergogna!

Mentre noi siamo in quest'Aula a chiedere la sua sfiducia, lei ride accanto a Sammartino, un altro indagato, noi siamo circondati...!

PRESIDENTE. Onorevole Adorno, si rivolga sempre a me.

ADORNO. Lei è pure indagato, Presidente Galvagno...!

PRESIDENTE. E lei si rivolga comunque a me. Sarò indagato, ma lei si rivolga a me, lei si attenga al Regolamento, non si preoccupi!

ADORNO. Sono circondata, questo è un Parlamento pieno di arrestati, alcuni sono stati arrestati e hanno dovuto lasciare anche il posto. È una vergogna per noi siciliani! E allora lo dico in breve e faccio un appello ai colleghi: chi vuole votare e scegliere la legalità voterà a favore della mozione di sfiducia, chi vuole invece perpetrare in questa Sicilia a pezzi, in questa Sicilia piena di scandali, in cui ogni giorno - e poc'anzi proprio mentre scoccavano le 14.00 arrivava il suo rinvio a giudizio, Presidente Galvagno, e allora chi vuole dire basta a questo scempio voti in maniera favorevole! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Presidente, il nostro Capogruppo ha fatto l'intervento per il Partito Democratico e io mi ci ritrovo totalmente; ha dato indicazioni da me condivise e, quindi, mi limiterò soltanto a titoli, anche perché il tempo non è tanto a nostra disposizione e, quindi, dobbiamo entrare nel merito.

Presidente Schifani, io debbo dire che mi aspettavo di più dal suo dire parlamentarista. Lei è stato Presidente del Senato, ha sempre parlato del ruolo delle nostre Assemblee parlamentari, sono rimasto perplesso, non l'ho vista presente quando si è discusso del regionalismo differenziato, eppure, è un

tema che sta toccando tutto il Paese e avrebbe dovuto avere il suo contributo in Aula e nell'interlocuzione con quello che voi avete chiamato "Governo amico".

Non l'abbiamo ritrovata neanche nelle tante iniziative che abbiamo sostenuto per la pace nel mondo, abbiamo dato forza al Movimento per la Palestina, per l'Ucraina, ci siamo mossi come Assemblea regionale con un piglio parlamentare che avrebbe, certamente, dovuto avere la sua disponibilità, così come lo abbiamo visto assente quando abbiamo discusso di due legge-voto che parlavano al Parlamento nazionale.

La sua esperienza sarebbe stata utile per la legge-voto sul diritto allo studio e poi, soprattutto, per la legge-voto che ha avuto l'obiettivo di mettere al centro, anche, temi fondamentali che afferiscono alla sanità, alla facoltà di medicina.

Quindi, un'assenza che - devo dire - non ha visto una surroga da parte dei parlamentari della sua maggioranza, degli Assessori. Io non entro nel merito di alcune questioni, potrei farlo avendo discusso in Parlamento, anche interloquendo con i soggetti istituzionali.

Mi permetto di dire, però, che non abbiamo visto un impegno serio. Abbiamo qualche volta dovuto constatare che questo Parlamento è stato ridotto ad un "parlatorio". Basta guardare un dizionario per capire che cosa vuol dire "parlatorio": un luogo dove si parla e basta, non ci si ascolta.

Signor Presidente, scriveva Aldo Moro che la parola nel Parlamento è motore della storia perché chi la pronuncia fa un atto di fede, si identifica in quella parola, si impegna, e chi ascolta assente o dissente al dovere di continuare ad avere la stessa tensione morale, solo nella sintesi le nostre istituzioni vanno avanti.

Sono queste le preoccupazioni maggiori, certo, associate anche ad alcuni fatti che noi avremmo voluto in soluzione.

Noi, come Gruppo parlamentare, ci siamo impegnati in tanti argomenti che fanno riferimento alla situazione della nostra Sicilia, partendo dalla situazione produttiva: la ZES, piaccia o non piaccia, è scomparsa per responsabilità di Fitto, sì, ma continua ad essere evidenziata come qualcosa di possibile, impossibile noi riteniamo.

Questa situazione ha determinato una condizione di stallo: l'agricoltura che ha sofferto, innanzitutto, per la siccità non ha trovato risposte. Sono proprio di questi giorni gli articoli, annunciati anche da alcune dichiarazioni dell'Assessore Sammartino, in cui si dice: "stanno cominciando a pagare la siccità 2024".

La situazione che si è creata ha determinato una riduzione delle nostre imprese notevolmente nelle nostre comunità. Basta andare in un paese a vocazione agrumicola per vedere quante sedi commerciali sono state chiuse.

Così come riteniamo che sia inaccettabile che il nostro grano sia ammazzato a 22 centesimi, una situazione scandalosa che determina quella difficoltà che è presente nelle nostre comunità.

Certo, l'agricoltura ci fa pensare all'acqua, e noi lo sappiamo che abbiamo più volte ripreso questo argomento. Un argomento che vede però il Governo, continuamente, in difficoltà. Si annunciano interventi. Lasciamo perdere le polemiche stantie, però, non c'è dubbio che la situazione nell'agricoltura continua ad essere precaria, ma la situazione è diventata difficilissima anche per la gestione delle fonti idropotabili delle nostre comunità.

Basta andare nei nostri comuni per vedere quali difficoltà ci siano per l'abbassamento delle falde.

Eppure, non c'è un piano di reazione, non si discute su questi temi, si annunciano interventi che poi vengono bloccati.

Quello che è successo la settimana scorsa è conosciuto. Si è detto che Caltanissetta, Agrigento avrebbero potuto avere problemi molto seri. Ecco perché noi sottolineiamo questo aspetto, così come diciamo che sull'ambiente ci deve essere un interesse particolare.

Noi non entriamo nel merito di quelle che sono state le valutazioni di un Comitato - credo di livello - che avrà fatto le proprie scelte. Diciamo che, per quello che abbiamo vissuto nelle nostre comunità, pensare di dare anche una lettera di riconoscimento, Assessore, ai Vigili del Fuoco, ai nostri forestali,

ai giovani che operano nella Protezione civile, che sono quelli che aiutano le nostre comunità, guai se non ci fossero, pronti ad intervenire. Così come sul tema delle devianze sociali, Presidente, abbiamo nella relazione dell'Antimafia - che lei purtroppo non ha ascoltato - evidenziato che in Sicilia c'è la ripresa di una invasività della criminalità organizzata e mafiosa da temere perché è riorganizzata in maniera violenta, diffonde una cultura estremamente grave, si è impossessata di nuovo delle piazze che bisognerebbe riconquistare, con il crack che io credo non stia avendo quella diffusione di iniziative previste da noi, dalla legge. Con il crack fanno affari e tentano di arruolare nuovamente dei giovani nelle nostre comunità, soprattutto nei quartieri a rischio.

Così come riteniamo che ci sia stato qualcosa di violento, di grave, successo proprio in questi giorni a Catania, la scuola Pestalozzi, Presidente, ha avuto un incendio, l'incendio della biblioteca, un segnale gravissimo, la mafia che dice: "non dovete avere istruzione perché dovete essere sottomessi a noi".

È un fatto molto grave. Noi abbiamo posto le basi per un finanziamento, vedremo in Aula se è possibile, perché bisogna dare il segnale alla mafia che in quel quartiere, che è il quartiere del villaggio Sant'Agata, ci sarà un impegno forte da parte delle Istituzioni.

Concludo, signor Presidente. Io credo che l'impegno della mozione sfiducia abbia avuto il significato simbolico di un'opposizione che si vuole contrapporre alla maggioranza, che vuole dire alla maggioranza "stop, fermatevi". Lei, Presidente, incasserà il risultato ma, Presidente, quello che accade in Sicilia è qualcosa però che riteniamo diverso da quello che è stato fatto, di quello che si farà in quest'Assemblea. Basta girare, io sono sindaco e parlo con i cittadini, la mia porta è sempre aperta e vedo che ci sono difficoltà notevoli, soprattutto in vista della tenuta di alcune fasce sociali.

Io, quando ci sono stati alcuni avvenimenti, ero in televisione per motivi diversi, mi hanno fatto un'intervista, ho detto "io credo che il Presidente non debba tergiversare, debba dimettere la Giunta e passare ad una Giunta tecnica in modo da dare il segnale di una svolta in Sicilia". Non è stata accolta. Io non so se lei ha fatto o farà questa riflessione.

Mi permetta di dire, Presidente, però che questo segnale non sarà risolutivo rispetto alla vicenda che lei sta vivendo con la sua maggioranza e le ricordo, come scriveva Seneca, che per il navigante che non sa dove andare non c'è vento favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cambiano. Ne ha facoltà. Dopo c'è l'onorevole Campo.

CAMBIANO. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, il 10 novembre 2022, lei pronunciava un discorso solenne in quest'Aula: "il mio Governo combatterà col massimo rigore ogni tentativo di infiltrazione della mafia nel sistema regionale della spesa pubblica, adottando criteri e comportamenti rigorosi che valgano anche da deterrente".

Ecco, Presidente, il suo Governo, ahimè, purtroppo, verrà ricordato non come il Governo delle riforme, non come il Governo della svolta, della ripresa siciliana, il suo Governo, purtroppo, per i siciliani che perdono la speranza anche di poter cambiare le cose con il proprio voto, verrà ricordato come il Governo degli scandali, perché non c'è stata forza politica alcuna che la sostiene che non sia stata toccata da un'inchiesta giudiziaria: Lega, Fratelli d'Italia, MPA, Democrazia Cristiana, Forza Italia.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Ecco, è come se il "malaffare", avesse preso il sopravvento e ci siamo assuefatti a questo sistema politico, di gestione e di esercizio del potere, perché, Presidente, mentre lei parla di rigore morale, quest'Aula si è fermata e le Commissioni hanno interrotto i loro lavori per procedere a mettere d'accordo i pezzi della sua maggioranza, rispetto a una spartizione di poltrone nella sanità, nelle società partecipate, negli enti regionali.

Ecco, Presidente, una spartizione di poltrone che fa male alla Sicilia e ai siciliani. Lei continua con una narrazione e sono certo che nel suo intervento ci propinerà nuovamente quei dati economici che dimostrano - secondo lei - che tutto va bene, che il prodotto interno lordo siciliano è in ascesa, che i dati economici sono dalla parte del suo Governo.

Ecco, Presidente, io aggiungerei che nonostante il suo Governo i dati economici sono incoraggianti, perché nella storiella che viene raccontata - assessore Dagnino, vedo che mi segue con attenzione - lei omette di raccontare l'inizio, quel "c'era una volta", e allora glielo ricordo io, Presidente, perché con tanta onestà intellettuale l'assessore Dagnino, lo ha affermato in I Commissione "Affari istituzionali".

C'era una volta un Presidente del Consiglio dei Ministri, che si chiama Giuseppe Conte, che è riuscito a portare in Italia il Piano nazionale...

(Interruzione fuori microfono da parte dell'assessore Turano)

... no, no, guardi, assessore Turano, mi sono fermato perché sentivo l'onorevole Micciché, commentare probabilmente il mio intervento, lo ritengo poco opportuno.

Quindi, al di là di tutto c'era un Presidente del Consiglio dei Ministri che è riuscito a portare in Italia un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui sta beneficiando la Regione siciliana, con infrastrutture, asili nido, case di comunità, opere pubbliche che si realizzano.

Ecco, Presidente, nonostante il suo Governo e la sua azione di Governo inefficace, i dati economici sono dalla nostra parte, proprio per questa ragione, proprio perché qualcuno, probabilmente con più visione politica, aveva compreso che in un momento di depressione economica, delle misure *shock*, come ad esempio i *bonus* edilizi, avrebbero dato un sostegno concreto all'economia. Certo, perché voi, da una parte criticate, da una parte condannate, da una parte rumoreggiate rispetto a delle azioni politiche portate avanti o rispetto a delle misure approvate, come il reddito di cittadinanza, il *superbonus*, ma poi non fate altro che riproporle, riproporle in malo modo però, perché il reddito di cittadinanza, Presidente, è stato sostituito dall'assegno di inclusione e dal supporto formazione lavoro, inadeguato! Perché il suo Governo ha dovuto stanziare una nuova misura voluta anche dalle opposizioni, che abbiamo intitolato "reddito di povertà".

Il suo Governo si appresta a sottoporre all'Aula una misura che ripropone i *bonus* edilizi.

Ecco, mal copiate, delle misure portate avanti da altri prima di lei.

Ma in che cosa ha inciso questo Governo regionale? Sulla crisi idrica, Presidente, ad oggi abbiamo ancora turnazioni di otto, dieci giorni nella provincia di Agrigento, nella provincia di Trapani. Ecco... e continuiamo a dare soldi pubblici a "Siciliacque", quell'ente di sovrambito - in mano per il settantacinque per cento a privati e partecipato per il 25 per cento dalla Regione siciliana - che, negli ultimi dati disponibili sul sito istituzionale dell'ente, sperpera oltre seicentomila euro per consulenze. Presidente, ma ne è a conoscenza o non si è accorto nemmeno di questo sistema di cui è circondato? E il vero responsabile, Presidente, è lei.

Oggi la sfiducia è nei suoi confronti perché non può sempre dire: "E' colpa degli altri". Di fronte a uno scandalo e di fronte a una morte di una giovane donna siciliana, non può dire: "Non è colpa mia". Di fronte alla lettera di una mamma, che denuncia quello che purtroppo sono i disservizi in un reparto di ospedale, lei non può dire "Licenziamo il medico". Di fronte a uno scandalo che travolge il sistema politico siciliano, lei non può dire: "Non è colpa mia. Defenestro gli assessori".

Presidente, forse deve fare una riflessione approfondita su quello che è il suo mandato di Governo e sulla responsabilità che deve assumersi di fronte ai siciliani, perché nel suo discorso di insediamento rigore, morale, deterrenza... ma lei ha pronunciato mancanza di subalternità nei confronti del Governo nazionale: "Io non sarò subalterno di fronte al Governo nazionale". Non ha detto una sola parola contro l'autonomia differenziata! Presidente, non ha detto una sola parola contro lo scippo dei Fondi sviluppo e coesione!

Guardi, io non entro nel merito ponte sì, ponte no; infrastrutture sì, infrastrutture no. Ma perché le infrastrutture non le finanziano con altri tipi di risorse, piuttosto che sottrarre risorse ai siciliani? Perché piove nelle aule, perché abbiamo le zone interne che non sono collegate, perché ancora per percorrere da Castelvetrano a Gela impieghiamo quattro ore in auto, perché per percorrere da Gela ad Agrigento in treno impieghiamo sette ore e mezzo?

Presidente, lei racconta, lei e la sua maggioranza raccontate una Sicilia che non c'è. Non ci possiamo accontentare del PIL che è in crescita, e ora ci racconterà che i dati economici sono dalla sua parte. Presidente, ha una responsabilità morale, ha una responsabilità politica.

Presidente, mentre lei ritirava un premio come custode dell'ambiente ad Agrigento, a pochi chilometri c'è una discarica in cui ci sono dei rifiuti combusti da oltre due anni! Si sono raggiunti livelli di diossina enormi! Una preoccupazione per la salute dei cittadini. Ecco, se ne è infischiato. Non una parola, non una parola di conforto nei confronti di quelle comunità che, diciamo, soffrono per il potenziale rischio per la propria salute.

Ecco, Presidente, l'uomo felice è quello che fa la cosa giusta. Io la invito ad essere felice, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cambiano.

È iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Giunta e colleghi deputati, oggi non so se con i voti riusciremo a mandare a casa il Presidente Schifani e ritornare finalmente al voto. Di certo, i suoi alleati non voteranno questa sfiducia, non per questioni di fedeltà ma per questioni squisitamente personali e politiche. C'è chi vuole conservare la poltrona; c'è chi beneficia di questo sistema con le laute finanziarie che portano consenso personale; c'è anche chi ancora non ha maturato quattro anni e sei mesi e quindi non potrà accedere alla pensione. Del resto, Presidente, questi sono gli stessi deputati che l'hanno tradita nelle variazioni di ottobre e che hanno già iniziato il conto alla rovescia. Così come tutti i partiti di coalizione che la sostengono.

Partiamo, per esempio, dalla Lega di Matteo Salvini: sta usando la Sicilia come merce di scambio con le trattative in Lombardia, ma comunque ha detto che vuole incidere anche in Sicilia, che vuole mettere voce sulle prossime elezioni, come se l'avesse già archiviata. La stessa cosa Fratelli d'Italia: Sbardella a Catania lo ha detto chiaro e tondo che "ci sono altri due anni e poi vedremo i risultati e si deciderà". Più chiaro di così!

I rapporti con i lombardiani, alleati di Gianfranco Micciché con Grande Sicilia, non sono mai stati ottimi, sempre pieni di tensioni, e quindi non so se ci sia da fidarsi. Ma i rapporti più complessi sono all'interno del suo stesso partito, dove c'è una corrente - quella di Mulè, Falcone, Calderone - che le rema contro. Addirittura, oggi, Calderone ha chiesto le dimissioni dell'assessore per la salute, Daniela Faraoni, evidentemente a ragion veduta, visto che ha avuto contatti con Totò Cuffaro, anche privati. E il Presidente Tajani cosa fa? Per altri saltella, per lei glissa, non dice mai niente! Oggi, addirittura, la vuole commissariare.

DIPASQUALE. Non c'è niente da ridere! Deve stare garbata ed educata che qui lei è un ospite. Vergogna! Non c'è nulla da ridere, lei è una miracolata! Deve ascoltare la collega, educatamente. Una che ha preso zero voti ed è in Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, per favore. Non mi fate sospendere l'Aula. Possiamo continuare ad ascoltare l'onorevole Campo? Prego, onorevole Campo.

CAMPO. Sì, mi dispiace che si gridi in quest'Aula, soprattutto quando si parla di sanità, che invece è il nodo dolente che ha visto parecchie tragedie in questa Sicilia.

Comunque, Presidente, ritornando al discorso: lei è inviso ai suoi, e quindi cosa fa? Si getta fra le braccia di Totò Cuffaro. Lo considera il suo più grande alleato, il più stretto e intimo, e fa finta di non vedere quello che succede, quello strapotere anomalo, quella lunghissima fila per incontrarlo, per ricevere favori e raccomandazioni, addirittura dietro il suo stesso Assessorato regionale alla famiglia. Quindi continua a foraggiare questo sistema, e non solo con le laute finanziarie, ma anche facendogli passare qualsiasi nomina, qualsiasi promessa, che alimentava il sistema del "cuffarismo", basato appunto sul controllo del potere, sulle promesse di carriera, di lavoro, di concorsi scritti su misura, di bandi vinti senza gare reali, di nomine per ogni posto di sottogoverno utili per controllare potere, soldi, affari.

E la prova è sotto gli occhi di tutti, Presidente, perché lei non ha dimesso i due assessori della Giunta democristiani e qualche dirigente per una presa di coscienza, ma perché le è stato dato un *diktat* dai Fratelli d'Italia romani. Altrimenti non lo avrebbe fatto. E quindi la contromossa, qua in Sicilia, è continuare a tenere stretto Totò Cuffaro fra le sue braccia e concedergli altre nomine, altre nomine ancora: due dirigenti, un capo di Gabinetto e ancora altre nomine... insomma, siede ancora accanto a Totò Cuffaro, ed è lui che detta le regole e usa la politica come un bancomat personale.

Santo Dio, questa è la Regione. E lei non sarà ricordato dai siciliani per le buone azioni di governo: sarà ricordato proprio per questo, per aver resuscitato il "cuffarismo". Le sue idee sono tutte vecchie, superate! Ha sottratto 1,3 miliardi alla Sicilia per riesumare il progetto del Ponte sullo Stretto, un progetto del 1992 che fa acqua da tutte le parti, pure per la Corte dei Conti. Ha preso 800 milioni di euro per gli inceneritori, inceneritori che forse vedremo fra dieci anni, e nel frattempo che faremo? Sono politiche ambientali scadute, vecchie anche queste, perché ormai il mondo è andato in un'altra direzione, e nonostante questo si autoassolve dalla sua miopia con un premio. Si consegna un premio che purtroppo non è stato gratis, è costato quasi centoventimila euro ai siciliani per far lavorare i soliti amici di partito e per organizzare cene, il che abbiamo capito che le piace molto.

Ecco il suo biglietto da visita: non una sanità efficiente, non una Sicilia sicura, collegata e pulita, nessun aiuto concreto ai siciliani che ogni giorno fanno i conti con la mancanza di lavoro, gli affitti, la lista della spesa, le bollette e le nuove tasse: avete tassato pure i cani. Vergogna! E qua arrivo al punto della mozione di sfiducia. La colpa più grave che ha è quella di aver tolta la fiducia ai siciliani. Sempre meno persone andranno a votare, le urne saranno sempre più vuote, ma del resto si sa, la fiducia è lavoro, è trasparenza, è fatica! È più facile sprecare soldi pubblici, attrarsi le antipatie di tutte le persone libere, perbene e oneste, incoraggiarle a non votare più per mantenere il voto sotto controllo, quello clientelare, il voto del "cuffarismo" che sperate possa ancora giovare a voi e a vostro favore, e probabilmente sarà così. Ma noi non smetteremo di lottare, non smetteremo affinché le cose possano cambiare, la fiducia possa tornare. Del resto, se ci siamo riusciti in Sardegna con la Todde e in Campania con Fico, perché non in Sicilia?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo.

In ordine sempre di firma alla mozione, è iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi dei colleghi e delle colleghette che mi hanno preceduto hanno già ovviamente messo sul piatto i tanti motivi che ci hanno spinto a proporre la mozione di sfiducia, primo fra tutti ovviamente la famosa questione morale che è veramente il centro, il tema e il motivo per cui oggi noi siamo qua. Perché il metodo Cuffaro è quello che vi ha consentito di vincere queste elezioni, e certamente non basta ed è anche piuttosto ipocrita emendare sacrificando due capri espiatori e qualche dirigente per pensare di ripulire, diciamo, l'immagine di un'intera Giunta, e soprattutto l'immagine della Sicilia intera che è stata offesa, che è stata macchiata e che ogni giorno viene macchiata da qualche notizia che arriva riguardo a quello che sta accadendo, ogni giorno, dal punto di vista giudiziario.

Presidenza del Presidente GALVAGNO

E allora siamo qua e abbiamo presentato questa mozione che resta con tutta la sua forza, anche se non ci facciamo illusioni, noi sappiamo che oggi per paura, per convenienza, per stoltezza, questo Parlamento probabilmente respingerà la nostra mozione di sfiducia, ma da domani noi la sfiducia la porteremo nelle strade e nelle piazze della Sicilia, nelle piazze virtuali, nelle piazze fisiche della nostra Regione. Da quest'Aula la sfiducia dovrà ora passare nelle mani dei nostri territori, dei cittadini e delle cittadine siciliane. La porteremo tra chi attende da mesi una visita medica o tra chi ha conosciuto esperienze drammatiche nei nostri pronto soccorso, la porteremo tra chi cerca un lavoro pagato dignitosamente e legalmente, tra chi prova a fare impresa tra i giovani che oggi sono diventati una delle tante emergenze strutturali della nostra Sicilia. Fa molta amarezza pensare ai giovani come un'emergenza. Allora noi ci auguriamo che da domani sarà proprio il popolo siciliano a comminbarvi questa sfiducia, se oggi l'Aula non avrà il coraggio di approvarla, e questa volta questa sfiducia sarà definitiva. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Ciminnisi. Ne ha facoltà.

CIMINNISI. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, mi scuso se la mia voce, se le mie capacità vocali oggi non sono al massimo, però ritenevo doveroso intervenire, perché lo dobbiamo ai siciliani perché, Presidente, questa mozione di sfiducia che oggi stiamo discutendo, è vero, l'abbiamo firmata noi: forze di opposizione, deputati del Movimento 5 Stelle, del PD, di Controcorrente, ma dietro ai nostri nomi ci sono i siciliani. Ci sono i siciliani che non hanno più fiducia nella sua azione di Governo, Presidente. Ci sono siciliani piegati da una crisi idrica che da due anni imperversa in questa Regione, sotto la guida della sua esclusiva cabina di regia, una crisi idrica che ha finito per mettere contro agricoltori e cittadini, sindaci contro altri sindaci, province contro altre province, il tutto per la sua incapacità, Presidente, di gestire questa stessa crisi! Una crisi che ha il suo emblema in provincia di Trapani, dove la diga Garcia, per un errore di calcolo, viene svuotata di 5 milioni di metri cubi, in favore degli agricoltori - per carità pure loro sono i primi, sono le prime vittime di questa incapacità di Governo - e lascia a secco metà dei cittadini della provincia!

Nel frattempo la diga Trinità sversa acqua in mare, acqua che non sappiamo conservare e che rappresenta la fotografia plastica dell'inefficienza, dell'incapacità di questo Governo di gestire una risorsa, che è una risorsa primaria. Quando manca l'acqua nelle case dei cittadini non c'è bisogno di elencare altri fallimenti! Una crisi idrica che è stata combattuta facendo leva su che cosa? Sui dissalatori. Come se i dissalatori potessero essere la panacea di tutti i mali, come se la nostra rete idrica non fosse un colabrodo in tutta la Sicilia, priva di manutenzione ordinaria e straordinaria da anni. Una crisi che l'ex Assessore Barbagallo, nei suoi tredici mesi in Giunta, al termine, definì normalizzata, perché la crisi idrica è diventata la normalità in questa Regione!

Tredici mesi in cui l'Assessore Barbagallo non riuscì a portare a termine nemmeno la riforma dei consorzi di bonifica, esattamente come qualsiasi altra riforma!

Questo Governo, Presidente, un Governo di cui lei millanta una forza e un'unità, all'interno di questo Parlamento, non ha portato a casa in tre anni una sola riforma.

Cosa pensava, Presidente? Che le avremmo consentito di venire a discutere qui la finanziaria, dopo che all'ultima variazione di bilancio la sua stessa maggioranza ne ha affossato un quarto?

Cosa pensava? Che sarebbe venuto qui, Presidente, a discutere di come impegnare i soldi dei siciliani, quando non è venuto nemmeno a riferire in Aula sullo scandalo dei tremilatrecento referti della sanità trapanese?

Ma non pensava, Presidente, di dovere un minimo di rispetto, quanto meno alla professoressa Gallo, che ci ha lasciato dopo aver denunciato, da sola, un sistema malato in cui il diritto alla sanità, alla salute, viene negato ai cittadini?

Non pensava, Presidente, di dovere delle spiegazioni ai familiari di chi oggi sta lottando per combattere un tumore, un cancro, una malattia che non è stata diagnosticata per tempo?

Non pensava, Presidente, di doverci delle spiegazioni su un sistema sanitario ammalorato dalle corrucciate, dagli appalti truccati, dalle inchieste per corruzione? O pensava che bastava rimuovere qualche dirigente per lavarsi la coscienza?

Non una parola su quella vicenda, in questo Parlamento, Presidente!

Però siete bravi, siete bravi ad autopremiarvi, ad autoincensarvi come custodi dell'ambiente. Per che cosa? Per gli inceneritori, quando tutto il mondo sa, persino un bambino sa, che sono l'ultima delle scelte possibili nella gerarchia europea dei rifiuti. Ma noi andiamo sempre in direzione ostinata e contraria!

Per cosa siete custodi dell'ambiente, Presidente, quando la Sicilia è prima in Italia per gli incendi? Incendi che hanno colpito persino le nostre riserve naturali, compresa la riserva dello Zingaro dove, forse, lei dimenticava che la costruzione di una strada era stata interrotta per fare diventare la riserva naturale quello che oggi è: la prima riserva della Sicilia.

E cosa dire, Presidente, ancora vi incaponite, vi ostinate con un progetto del Ponte sullo Stretto, quando oggi in Sicilia ci sono pendolari che vivono disagi quotidiani, quando oggi un capoluogo come Trapani, dopo quindici anni di fermo e di stop immotivato, su cui non si sa niente, non è collegato con il capoluogo della Regione. Non abbiamo notizie di quello che è successo a quel tratto ferroviario!

Presidente, che fine hanno fatto i disabili nella sua agenda di Governo? Che fine hanno fatto le famiglie di quei bambini, di quei ragazzi che ogni anno devono venire qui, a metà dell'anno, a chiedere una variazione di bilancio affinché i comuni possano assicurare il servizio ASACOM, il servizio di assistenza igienico-personale ai bambini, ai più fragili, ai più vulnerabili della nostra società?

Presidente, l'unica cosa che ci ha lasciato e ci ha regalato questo triennio di Governo sono solo gli scandali, scandali che hanno resuscitato il "cuffarismo" come metodo politico, scandali che hanno travolto la sua Giunta, mentre i componenti, che sono attualmente rinvolti a giudizio, siedono ancora accanto a lei Presidente, mentre ha cercato di rifarsi una verginità politica cacciando via agli Assessori della Democrazia Cristiana, formalmente non indagati e colpevoli solo di fare parte di un sistema che è quello di Totò Cuffaro, che lei ha riportato e a cui ha aperto le porte del suo Governo, salvo poi ovviamente continuare, come se nulla fosse, a nominarli nei posti di sottogoverno.

Cosa dire, Presidente, delle Isole minori? Quei cittadini che lei diceva non avevano motivo di essere considerati cittadini di "serie B", che sarebbero stati cittadini siciliani al pari degli altri. Erano Isole di Sicilia, non Isole minori!

Eppure, oggi, c'è anche lì un'inchiesta sui collegamenti delle Isole minori, un servizio che dovrebbe essere garantito da questa Regione e su cui probabilmente la stessa Regione ha omesso di vigilare, come se i soldi non fossero soldi dei siciliani, come se i cittadini delle Isole minori non avessero diritto alla mobilità, al pari degli altri. Però, poi noi parliamo di Ponte sullo Stretto, sottraendo più di un miliardo e tre alle infrastrutture che servono davvero siciliani, a province, come la provincia di Agrigento, che non ha un chilometro di autostrada, all'anello sud che non sarà mai chiuso.

Presidente, non vada via!

Ho concluso, Presidente, perché noi - e faccio un appello qui ai colleghi della maggioranza - tre anni fa abbiamo prestato un giuramento solenne che è quello di servire i siciliani con disciplina e onore. Disciplina, cerchiamo di recuperarla, l'onore, quello che ci rimane, cerchiamo, quanto meno, di dimostrarlo ai siciliani! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Aspettate, non fate partire l'orologio.

Io non voglio, in questa sede, giudicare il Governo per quello che non ha fatto o per quello che ha fatto male in questi tre anni.

Vorrei, però, porre attenzione al fatto che la mozione di sfiducia è un atto straordinario ed eccezionale che si fa in un Parlamento e non è solo un giudizio che è legittimo, che le opposizioni danno nei confronti di un Governo, dei suoi atti, dei suoi errori, di errori anche gravi che stanno pagando caramente alcuni siciliani perché c'è una Sicilia che, comunque, ha un vantaggio da questo Governo ed è la Sicilia - come Totò Cuffaro ha dichiarato - del "cuffaresimo"; l'ha coniata lui questa espressione in un'intervista a Repubblica, nel mese di giugno, ben prima delle vicende giudiziarie, quindi, dando quasi un valore religioso al sistema di cui lui è interprete.

Però, devo dire con grande onestà che non è il solo interprete, per cui questa Sicilia del "cuffaresimo" ha molti emuli ed ha creato sistemi di vantaggio per alcuni siciliani, certamente per quelli che, magari, hanno goduto per avere passato un compito per superare un concorso - non per essere raccomandati, per commettere un reato, ma di cui, forse, non si ha neanche, persino, la cognizione che dare un compito sia un reato - o coloro che, magari, pensano che attraverso la vincita di un appalto e poi di un subappalto e la possibilità di assumere qualche decina di persone, certamente, quelli lì un vantaggio da questi atti lo avranno e lo hanno avuto.

Io penso che, però, la sfiducia sia qualcosa di straordinario che arriva perché siamo di fronte a un dato sistemico - e non lo dico io, per ultimo, proprio ieri o l'altro ieri, la Procura della Repubblica, nel disporre una misura cautelare per alcuni pubblici ufficiali, non solo professionisti, che si sono macchiati e gli viene contestato un reato grave per un pubblico ufficiale, che è la corruzione - siamo di fronte ad una condizione sistemica di corruzione e noi, in questi mesi, lo abbiamo avvertito.

La Magistratura l'ha scritto, la politica l'ha negato! La politica si nascondeva pensando che i fatti che sono stati oggetto di contestazioni di reato siano fatti singoli, episodi di corruzione, come dire, legati a debolezze umane - qualcuno è accusato di essersi fatto corrompere per 2 mila euro, qualche altro per mille euro -; quello che è evidente è che siamo di fronte ad una diffusione ed è molto più profonda di quello che l'Autorità giudiziaria ci ha, finora, esposto ed è questo il punto.

L'Autorità giudiziaria fa il suo mestiere - e meno male che lo fa e speriamo che sia in grado sempre di poterlo fare. Ma la politica dov'è? La politica agisce nel secondo tempo? Si limita a commentare? O a ritenere che i fatti che riguardano la malversazione, la corruzione e le truffe siano un fatto - come dire - ascrivibile a pochi adepti?

Io, in questo, attribuisco una grave responsabilità al Presidente della Regione. Per certi versi, questa grave responsabilità si è accentuata nelle stesse giornate e negli stessi mesi nei quali, frutto di una debolezza politica di questo Presidente, ha anteposto al dibattito su come porre freno a quelle che sono condizioni, ormai, sistemiche nell'Amministrazione regionale, ha anteposto il tema della sua ricandidatura due anni e mezzo prima della scadenza naturale; normalmente, questo lo fa chi si sente, come dire, molto debole e quindi cerca di costruire attorno, a distrarre più che a costruire, il dibattito politico su Schifani sì, Schifani no, senza discutere e senza poter valutare il merito delle questioni di cui si sta parlando.

E, allora, credo che per questa ragione il Presidente oggi sia inadeguato. È inadeguato a fare questo mestiere, è faticoso, ci ha fatto sapere oggi sui giornali che avrebbe anticipato alcune considerazioni tra cui la fatica del Presidente. Lo sappiamo che è faticoso, ma oltre alla fatica ci vuole una forza di esempio e questo Presidente ha consentito che si mettesse in moto una macchina in cui ognuno pensa di essere in una società per azioni e ognuno fa quello che vuole dentro la quota di azioni di cui dispone.

Diciamocelo con chiarezza, in questi ultimi mesi, la Sicilia è diventata la terra di predatori, cioè l'Amministrazione pubblica è un luogo dove prendere e ottenere qualcosa per sé, e questo non riguarda solo la politica ma riguarda anche una serie di personaggi che sono tornati a frequentare i corridoi dei nostri Assessorati, delle Aziende sanitarie, delle società partecipate, faccendieri e intermediari di professione che esercitano con un solo scopo, quello di fare soldi ad ogni costo sugli interessi pubblici di questa Regione!

Non ho sentito una parola su tutto questo e credo che questi silenzi ci dimostrino che questo Presidente è inadeguato! Forse oggi supererete il passaggio della sfiducia, mi dispiace che sia uscito,

queste cose gliele avrei dette con molta nettezza, anche con più nettezza nel momento in cui il Presidente fosse stato in Aula, immagino che sarà uscito per motivi personali, ma credo che oggi una cosa sia certa: comunque finirà oggi, da oggi questo Presidente è un Presidente che non potrà più avere l'autorevolezza di essere da esempio dentro il suo Governo e agli occhi dei siciliani per la condizione degenerativa che si è prodotta in questi tre anni e a meno di due anni della fine della legislatura.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Voglio chiudere con una sola considerazione. Ieri sono stato allo Zen dove si è tenuto un evento importantissimo: gli Stati generali nel terzo settore, dopo i fatti di Palermo, e ieri mi sono vergognato per il fatto che, ancora una volta, da quel mondo è venuto un grido di allarme, malgrado abbiano fatto leggi approvate da questo Parlamento, l'Amministrazione pubblica se ne infischia, i decreti attuativi sulla legge sulle dipendenze non esistono, abbiamo fatto - lo dico all'assessore Dagnino, avendoglielo detto qualche giorno fa di persona - una legge un anno e un mese fa, quella che consente di avere l'accesso al credito alle imprese confiscate e non c'è uno straccio di decreto che possa dare attuazione a quello che il Parlamento approva. Anche questo è il sintomo che questo Governo non c'è più!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, Assessori, colleghi parlamentari, certo che dovevamo presentare la mozione di sfiducia per vedere il Presidente della Regione con tutti gli Assessori qui presenti in Aula!

Questo, veramente - tranne alcuni Assessori che sempre si fanno vedere di cui due li hanno mandati a casa - non era mai accaduto!

Una delle cose per cui il Presidente della Regione dovrebbe andare a casa è proprio per quella che è stata la bugia di inizio della legislatura, cioè lui è venuto qui a raccontare la favola del Presidente che doveva vivere il Parlamento, il Presidente parlamentarista, per poi essere stato, assolutamente, assente!

Ma guardate che uno dei motivi perché abbiamo presentato questa mozione di sfiducia è proprio per parlamentarizzare la crisi, la crisi politica, morale, etica che sta coinvolgendo la nostra Regione siciliana perché lui non sarebbe venuto mai in Aula. È un Presidente che è scappato, è scappato sempre. Immaginatevi un confronto su quelli che erano i fatti che stavano accadendo in questi ultimi giorni.

Quindi, abbiamo presentato la mozione di sfiducia per parlamentarizzare la crisi e anche nella speranza che i colleghi di maggioranza possano passarsi la mano sulla coscienza - alcuni, non molti - per mettere fine a quello che è un processo, veramente, deleterio.

Questo Presidente della Regione non fa altro che sbandierare una filastrocca: la Sicilia è in crescita - che poi ci sono anche i dati scientifici su questo - la Sicilia è la prima, la Sicilia rilancia il Mezzogiorno, il Pil della Sicilia metterà in condizione di salvare il mondo!

Questo è un racconto "fasullo" perché la crescita del Pil non sempre si traduce in aumento proporzionale del benessere di tutti, assolutamente!

Il Pil è drogato da una serie di fattori: non tiene conto della salute - a cui lei Assessore non è riuscito a farle fare un minimo di miglioramento insieme ai suoi predecessori - non tiene conto della sicurezza, non tiene conto della qualità dell'occupazione, non tiene conto di tutta una serie di fattori che non rendono l'aumento del Pil corrispondente a una crescita reale, a una ricchezza. Il nostro Pil cresce, ma la Sicilia è sempre più povera!

Ma, giustamente, voi non lo potete sapere, sicuramente il Presidente della Regione che è chiuso nella sua stanza a gestire solamente i posti di Governo e di sottogoverno della maggioranza.

La grande responsabilità che ha Schifani è proprio questa, cioè lui ha legittimato tutto questo!

Quante volte abbiamo letto e abbiamo visto sui giornali che le nomine dei *manager* sono ferme perché i partiti devono dare le indicazioni!

Voi avete legittimato la spartizione tra i partiti di tutto e, guardate, questa è una cosa gravissima, perché quando legittimate i direttori, il sottogoverno, i *manager*, li legittimate con la spartizione politica, passa il messaggio che il politico è il padrone e, quindi, ci sono i *manager* che vengono nominati, che si prestano per le elezioni, che mettono nelle liste i loro amici per supportare il vostro Governo!

Il passaggio dalla vicinanza politica all'affare è vicino, ed è quello che è successo. È quello che sta accadendo, cioè siete riusciti a far parlare tutta l'Italia, tutta la Sicilia per le questioni giudiziarie.

Io sono un garantista, lo sono sempre stato per gli amici e per gli avversari.

Ma una cosa è sicura: mai come in questo momento dalle intercettazioni, dalle dichiarazioni anche che escono fuori, c'è stato un quadro dal punto di vista etico e morale così degradante!

Voi siete gli artefici, voi rappresentate questo percorso, che è quello che esce fuori dalle intercettazioni!

Anche i colleghi della maggioranza si sono dovuti vergognare di alcune intercettazioni che sono uscite fuori perché, purtroppo, lo spaccato è questo, cioè dal punto di vista etico e morale voi avete e state rappresentando una Sicilia che è veramente mortificante, è una Sicilia che non vogliamo, che non vogliono i giovani che se ne stanno andando, che non vogliono le piccole aziende agricole zootecniche abbandonate, le piccole aziende artigiane, non vogliono gli anziani che sono sempre più soli. Gli anziani, ebbene, nessuno sta pensando al loro futuro, cosa faranno gli anziani quando non riusciremo a metterli in condizione di poter essere accuditi? Non esiste una politica né per i giovani, né per gli anziani, né per i meno giovani, né per il trasporto pubblico! Avete distrutto il trasporto pubblico, in pochissimi anni, con gli uomini che avete nominato all'AST, l'avete distrutto! Avete preso le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, dell'FSC, e le avete buttate per il Ponte che non si realizzerà mai!

Noi della provincia di Ragusa ci siamo viste tolte le risorse della Siracusa-Gela, tratto fino a Modica, per 350 milioni di euro e senza aver messo una lira! La nostra Regione siciliana parla del Ponte e poi per andare da Modica fino a Trapani e viceversa si può rivolgere solamente alle preghiere del Signore!

Ma qual è la Sicilia che state lasciando dopo otto anni di Governo? Avete utilizzato le risorse dell'FSC per pagare le spese dell'immondizia, dei rifiuti che dobbiamo portare fuori all'estero, per decine e decine di milioni di euro. Le risorse che servivano per gli investimenti invece le stiamo utilizzando per i rifiuti!

C'è una Sicilia che è veramente morta. La sfiducia, come ha detto bene l'onorevole Chinnici, potrà non passare, anzi non passerà, non ci crediamo noi a questo scatto di orgoglio dei colleghi ma, guardate, che per fortuna la sfiducia ormai si sta alimentando, giorno dopo giorno, nelle strade, non potete prendere più in giro i siciliani con la storia del Pil. Dipende ora tutto da noi, ovvio. Manca solo un tassello a quella sfiducia e i guai che avete combinato in queste due legislature, ora dobbiamo essere in grado di presentare l'alternativa ma non la perderemo questa occasione, non vi convincete che non riusciremo a presentarla questa opportunità ai siciliani.

Voi veramente meritate la chiusura di questa esperienza, questo gruppo di potere che ha governato la Sicilia per troppi anni - da una parte anche con Crocetta - si deve riposare, perché vi siete convinti che potete fare tutto e più di tutto, a tal punto anche di togliere quella speranza dei concorsi pubblici ai ragazzi! Questo non è possibile, vi dovete riposare e la Sicilia invece ha bisogno veramente di una nuova *governance*, ha bisogno di persone che non hanno governato questa Regione, di persone che si devono occupare di nuovo di un progetto diverso di rilancio. Questa è la grande opportunità a cui tutti noi saremo chiamati e siamo chiamati.

Siete riusciti, intanto, a ricompattare l'opposizione, per me è importante quello che è successo con Cateno De Luca che si ritrova a votare questa mozione di sfiducia, così come ha detto, perché non

costruite. E vi dico una cosa: quando penso al mio passato, e penso dove ero e dove sono andato a finire, ma per fortuna che ho avuto quella capacità di fare scelte diverse!

Oggi, non mi ci potrei trovare, ma veramente, c'è una distanza così immensa che non mi ci potrei trovare. E per fare cosa? Per gestire un po' di potere, per gestire un sottogoverno, vivere con tutto questo schifo?

Poi, per quanto riguarda la DC dovrei fare un intervento tutto a parte perché da ex democristiano mi permetto di dire "ma povera Democrazia Cristiana! Ha subito quello che ha subito nel '94, nel '93 con tangentopoli, ci mancava ancora questo passaggio!". Questo passaggio Totò ce lo poteva evitare! Forse era meglio, poteva evitare di riportare il simbolo in Aula e ve lo dico, avendoglielo detto io personalmente, l'ultima volta che l'ho visto.

Ma qual è? Una cosa, dimmela, che vi siete sposati di attività di politica siciliana, come Democrazia Cristiana, vi state occupando solo di un po' di gestione.

Lo dico perché l'ho detto a lui, quindi, non ho problemi; e questa è forse ancora la più grande delusione che mi potevate regalare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

Sull'ordine dei lavori

SUNSERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie Presidente, ma siamo in discussione da un'ora e mezza e in quest'ora e mezza il Presidente della Regione si è alzato almeno quattro o cinque volte. Allora, per una questione di rispetto...

ARICO', *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Solo due volte!

SUNSERI. No, no, no, Assessore Aricò, si è alzato quattro volte, le ultime due negli ultimi due interventi!

Allora, per una questione di rispetto dell'Aula, io non so, ovviamente lei non immagino possa obbligare il Presidente della Regione a presenziare, però credo sia una questione di rispetto nei confronti dei deputati che hanno depositato una mozione di sfiducia.

Sarebbe opportuno, elegante, che quanto meno rimanesse in Aula ad ascoltare, altrimenti, le preannuncio già adesso che nel momento in cui, il Presidente della Regione dovrà leggere o parlare all'Aula, io mi alzerò dall'Aula, abbandonerò l'Aula, chiedendo che venga fatta informativa scritta tramite *mail* perché non sarà mio interesse ascoltarlo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

GILISTRO. Sospenda, Presidente.

PRESIDENTE. Nel frattempo stiamo contattando il Presidente Schifani, perché sicuramente sarà fuori per cose importanti.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 322

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Grazie Presidente, onorevoli colleghi. Mandiamo subito una missiva urgente al Presidente della Regione, oggi stiamo parlando di lui, tutti i siciliani stanno parlando del Presidente della Regione, ed è stucchevole come in questa seduta, in questo momento, non ci sia il Presidente della Regione.

Io, guardate, sono in crisi, io stesso, ieri sera quando stavo lavorando per mettere assieme le carte nella gestione di questa discussione, ho avuto delle serie difficoltà.

Ecco qua il Presidente della Regione, grazie Presidente.

Ho avuto serie difficoltà a mettere assieme tutto quello che è successo in questi tre anni, tra promesse mancate, tra errori, tra scandali, inchieste, tra quello che sta succedendo tra i partiti politici che hanno sostenuto il Presidente della Regione, su quello che stanno determinando i silenzi del Presidente della Regione.

Presidenza del Presidente GALVAGNO

Guardate, ricordo che all'inizio della legislatura ero lì seduto, piccolo, piccolo, e vedeo i componenti della maggioranza, tronfi, compreso il Presidente della Regione, pieni, si sentivano forti, un Presidente della Regione che io vedeo, lo ammiravo anche dal blasone del ruolo che ha ricoperto, dal suo *curriculum*: ex Presidente del Senato, più volte parlamentare e senatore di una maggioranza di fatto, bulgara, schiacciante.

Avere dichiarato che avevano il vento in poppa, per la prima volta lo stesso colore politico, a Roma come a Palermo, come in tante altre comunità della Sicilia, il cosiddetto "filotto".

Ecco, pensavamo che in quelle condizioni non avremmo mai toccato palla, eppure, Presidente della Regione, guarda un po' com'è strana la politica, che cosa sta succedendo, che cosa è successo, quanto è bella la politica, infatti, la maggioranza e il governo Schifani è a pezzi, logorata da un potere che non è nelle condizioni di gestire, i suoi riferimenti a Roma se la guardano bene di avvantaggiare la Sicilia, un Governo nazionale a trazione nordista e lo abbiamo visto sul tema dell'autonomia differenziata, sulla questione dello scippo delle risorse sul Ponte sullo stretto di Messina, sull'accenramento delle risorse sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Sul Presidente della Regione, obiettivamente, ho difficoltà a sintetizzare quella che è una vera e propria disfatta dal punto di vista funzionale, amministrativo e politico che si sta concretizzando oramai dall'inizio del suo mandato.

Guardate, questa non è solamente una sfiducia che oggi voteremo al Presidente della Regione, è una sfiducia al centrodestra e alla stessa idea che questa possa definirsi, una legislatura che sia mai partita, una legislatura piatta che è andata avanti stancamente; le uniche norme che abbiamo esitato sono di fatto le finanziarie falcidiate a più riprese e lei sa benissimo, Presidente, a che cosa mi riferisco. Segni di vita pari a zero e questa non è solamente una sua responsabilità, è anche una responsabilità dei partiti di centrodestra che hanno fatto zero proposte, zero iniziative! In sostanza, non l'hanno aiutata affatto a tentare di raggiungere un solo obiettivo per la nostra Regione.

Ebbene lei, invece, è stato bravissimo a tentare sempre, e continuamente, a mettere il rossetto al maiale, dico io. A tentare, ecco, di nascondere, con operazioni di propaganda, gli obiettivi che non si sono mai raggiunti. Lo vediamo anche dai...basta scorrere i suoi comunicati stampa, anche gli ultimi.

L'autocelebrazione sul premio all'ambiente; 120 mila euro per autocelebrarsi sul tema degli inceneritori; parlando del taglio alla sanità, definendola come una modalità equa di dare risposta ai territori. Ecco, non avendo alcun riscontro, di esser passato sopra alla testa dei territori. Sul tema della solidarietà ha detto che non avrebbe lasciato nessuno indietro, e lo stiamo vedendo! Sull'emergenza abitativa ha annunciato, ha promesso ogni cosa sin dall'inizio di questa legislatura. La rigenerazione della pubblica amministrazione, mentre la gente scappa dall'impiego regionale.

Le riforme: i consorzi di bonifica, le IPAB, i dirigenti i forestali.

Avrebbe risolto le emergenze: la sanità, i rifiuti, il dissesto. A queste emergenze ha aggiunto la siccità, e sappiamo benissimo che nelle emergenze si annida il malaffare, si annida il losco!

Avrebbe risolto i problemi dei comuni che sono abbandonati a loro stessi. Avrebbe risolto il problema dell'insularità, salvo mettere poi un trenino, due volte l'anno, che ci mette 24 ore per raggiungere un pezzo all'altro dell'Italia. Questa è una vera e propria offesa ai siciliani!

Ma poi, ancora in pompa magna, avete rappresentato la questione della fiscalità di vantaggio. Presidente Schifani, che fine ha fatto questa fiscalità di vantaggio che ci ha detto avere concordato con il Governo nazionale? Che tipologia di vantaggi sta portando alla Sicilia? Ci ha detto, e comunicati stampa hanno lanciato su un avanzo di amministrazione di oltre 2 miliardi. In questa finanziaria, di avanzo non se ne vede. Si confronti con l'assessore all'economia!

Qui stiamo parlando di promesse mancate, stiamo parlando di propaganda, stiamo parlando di cose che hanno sfiorato il ridicolo. Lei è andato ad inaugurare un pontile di 20 metri a Mondello, lei è andato ad inaugurare una bretella che attendeva trent'anni, trent'anni di essere inaugurata!

Presidente della Regione, vediamo di essere ragionevoli rispetto a quello che è il percorso serio che dovrebbe portare avanti un Presidente della Regione. Io oggi le pongo alcune domande nette, alle quali io chiedo delle risposte ferme da parte sua. Lei si deve palesare, e non si deve trincerare. Le domande sono se è vero che questa situazione di spartizione della sanità è marcia. E, pur nella sua consapevolezza, ha continuato a dare incarichi ad alcuni manager della Sanità? Se non c'è controllo? Ce lo dice la Corte dei Conti, ce lo dicono le norme sulla trasparenza che vengono mancate sulle quali noi proponiamo un'agenzia per i controlli, dal punto di vista della gestione sanitaria. Se sul PNRR la situazione è drammatica e siamo a percentuali ridicole, e sulla quarta revisione stiamo perdendo risorse. E sulle riforme, Presidente, a che punto siamo? Se c'è uno scollamento tra Parlamento e Governo?

E se poi, Presidente della Regione, la sua presenza qui non può che essere un fatto eccezionale. Noi rappresentiamo i siciliani, e i siciliani meritano di confrontarsi con il Presidente della Regione. Poco ci importa se lei va a Roma, se lei va a Bruxelles. Quando ci sono le sedute del Parlamento siciliano, il Presidente della Regione deve venire qui!

Allora io la sfido, Presidente della Regione. Lei mi risponda, al cinquanta per cento delle domande che io ho fatto, con compiutezza e io sono il primo a ritirare la firma su questa mozione di sfiducia. Diversamente, Presidente, lei a questo punto deve prendere consapevolezza che non può attaccarsi alla poltrona. Si dimetta e dia una prospettiva, e dia un futuro a questa nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Dopo l'onorevole Gilistro, gli onorevoli Leanza, Marano e Safina.

GILISTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori non saprei cosa dire, Presidente. È stato detto di tutto oggi. È stato detto di tutto e di più su quello che questo Governo è e dove questo Governo ha fallito, per cui potrei rischiare di essere ripetitivo. Colleghi, per cortesia, un attimo di silenzio.

Allora, Presidente, volevo dirle questo, senza bisogno di andare a cercare statistiche particolari. *Il Sole 24 Ore* è stato impietoso, impietoso! Non l'abbiamo fatta noi la classifica, *Il Sole 24 Ore* non fa parte dell'opposizione, Assessore Dagnino, guardi cosa c'è scritto qua: 106mo posto per la città di Siracusa. In Sicilia, 106mo posto su 107! E la città di Siracusa - e la maggior parte delle città siciliane - sono agli ultimi posti in novanta indicatori.

Allora dobbiamo interrogarci, dobbiamo essere seri e capire se veramente questo Governo ha fatto il passo in avanti. Cioè, *Il Sole 24 Ore*, in questo momento, va querelato, va querelato! Perché se *Il Sole 24 Ore* dice queste bugie, va querelato. Perché vuol dire che queste sono falsità. Se non sono falsità, dobbiamo interrogarci!

Ma mi fermo e mi soffermo, Presidente Schifani - la prego, mi ascolti, perché questa è una cosa che la tocca personalmente, Presidente, assessore Dagnino, assessore Faraoni. In questi giorni, nel mio

studio, sono arrivati pazienti con problemi molto seri dei disturbi del neurosviluppo. Mi hanno raccontato la loro storia. Questa loro storia è registrata, praticamente. Gliela farò ascoltare, perché sono le voci delle mamme, dei papà di questi bambini, sono registrate in questo cellulare, in questo telefono. E capirà il perché, poi, tutti quanti proviamo indignazione per quello che accade in questo momento, per la sanità siciliana.

Bambina di 13 mesi visitata per un sospetto di spettro autistico, viene visitata e viene richiamata dopo otto mesi alla seconda visita e se non vanno i genitori a chiedere la seconda visita, non è stata mai richiamata. Lo sa quando hanno dato, assessore, la prima terapia per un bambino dello spettro autistico dove lei sa che, praticamente, la diagnosi precoce e la terapia precoce sono fondamentali? Otto mesi dopo dalla diagnosi, che è avvenuta sette mesi dopo dalla prima visita!

Questo è indegno per la sanità siciliana! Ma soprattutto mi soffermo perché non è solo l'aspetto autistico. L'ADHD e le problematiche del neurosviluppo noi le conosciamo tutti, gli *hikikomori*, il ritiro sociale... E cosa fa questo Governo? Non vediamo niente!

Ho presentato, assessore Dagnino, un emendamento che è stato fatto non per il deputato Gilistro, ma per il Governo. Un emendamento che riguarda il finanziamento di una campagna di pubblicità progresso importantissima per il riconoscimento da parte di genitori, di insegnanti, di pediatri, di medici dei segnali precoci, dei segnali precoci per tutte le malattie del neurosviluppo e questo Governo la ignora. Parliamo di briciole, che potrebbero far risparmiare a questo Governo decine di milioni, cento volte di più. E questo emendamento non viene né guardato, né considerato, viene assolutamente ignorato!

Ora lo ripresenterò, e vediamo. Presidente Schifani, lei ha detto sempre che ha a cuore questi bambini. Io il rimorso di coscienza ce l'ho, perché sto prestando fedeltà al mio giuramento di Ippocrate. Vorrei che lo faceste anche voi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente oggi possiamo avere in Aula il Presidente Schifani dopo mesi e mesi che chiediamo la presenza in Aula semplicemente per parlare dei problemi che attanagliano quest'Isola, e finalmente, oggi, con questa mozione di sfiducia abbiamo la possibilità di dire qualcosa.

Quello che sta succedendo in questi mesi in questa Terra è davvero grave, e il fatto che ogni giorno ci ritroviamo, non ogni giorno, molto spesso ci ritroviamo spiattellati sulla stampa con esponenti politici e burocrati che fanno parte di un sistema che sembra quasi un comitato d'affari in quella che è la gestione della cosa pubblica, è davvero avvilente. Lo è per noi che siamo in questo Parlamento e lo è di certo per i siciliani, i siciliani che devono subire tutto ciò e che perdono ogni giorno la fiducia nelle istituzioni, perché purtroppo ormai è evidente, la partecipazione si abbassa ogni giorno di più, i cittadini sono seriamente sfiduciati. Sono sfiduciati perché chiaramente i numeri sono allarmanti rispetto agli indagati nell'ambito di procedimenti che riguardano gestione di appalti, nomine pubbliche, scambio politico amministrativo, se ne contano circa 250 dal 2020 al 2025.

E' scandaloso, ed è scandaloso avere una Sicilia che è su due livelli, viaggia su due livelli: da una parte i siciliani che non possono curarsi, che ricevono referti istologici in ritardo, che devono accedere al credito, quindi farsi prestiti per poter accedere alle cure, e dall'altra parte - sì Assessore, si fanno i prestiti i siciliani per potere accedere alle cure - e nulla è cambiato, nulla è cambiato rispetto all'inizio di questa legislatura, così e non è cambiato nulla dall'inizio della scorsa legislatura, in cui quelli che governavate siete sempre gli stessi, perché le liste d'attesa sono sempre lì, le attese dei pronto soccorso sono sempre le stesse, i cittadini siciliani che vanno al Nord per curarsi lo continuano a fare, quindi non è cambiato nulla!

Una Sicilia che da una parte ha tutto ciò, vive tutto ciò e che dall'altra parte ha esponenti come l'ex Presidente della Regione siciliana Cuffaro, che parla di anticipare i bandi agli amici! Come devono

fare i nostri giovani laureati a fermarsi qui, in quest'Isola, se sanno già a priori che non hanno futuro? Non hanno futuro se rimangono qui! Non hanno futuro né per le loro carriere, né per poter mettere radici e pensare a radicarsi con le loro famiglie. Non c'è futuro! Quindi io non so Presidente se lei si rende conto di tutti i problemi che quest'Isola vive ogni giorno, ma probabilmente sarebbe il momento di passarsi la mano sulla coscienza e cambiare rotta in questo senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, colleghi, una breve divagazione. Veda, Presidente Schifani, lei qualche settimana fa, con una lettera di accompagnamento, ha regalato a ciascun parlamentare il codice parlamentare edito da una nota casa editrice e io, essendo un po' legato al mondo del diritto, ho cominciato a cercare, studiare qualche norma e ho visto che lei le conosce, ne ha fatto tesoro perché in quest'Aula è venuto raramente, ma è venuto e ci ha ricordato che esiste la tagliola, limitando il dibattito parlamentare.

Però, veda, lei dalla lettura di queste norme dei Regolamenti parlamentari, non ha preso quella più importante: il rispetto per le aule parlamentari, il rispetto per la democrazia che in queste aule parlamentari trova la sua massima espressione e, io, per questo glielo regalerò. Glielo ritornerò indietro perché, veda, non si può accettare un regalo da chi non ha idea del significato di quel regalo, da chi ogni giorno fa non fa ammenda dei suoi errori e opera solo una scelta politica, che è quella dello scaricabarile.

Veda, Presidente, lei in questi tre anni dello scaricabarile ne è stato l'emblema: la diga Trinità "l'abbiamo sversata in mare - l'acqua che in quella diga pioveva - l'avevamo quasi chiusa, la colpa è del dipartimento acqua". Prima era del Ministero, poi si è scoperto che non era del Ministero, allora era del dirigente dell'acqua, poi, oggi, scopriamo che l'acqua dalla diga Garcia non arriva ai comuni del trapanese, la colpa è del direttore del Consorzio di bonifica! Mi scusi, Presidente, ma i cittadini hanno eletto i burocrati o hanno eletto lei per governare la Regione siciliana? Il popolo siciliano non elegge i burocrati, elegge noi e a ciascuno di noi assegna un ruolo, a lei ha assegnato il ruolo di governare questa Regione e lei non l'ha fatto!

In una provincia come quella di Trapani ci sono stati morti a causa dei ritardi nei referti istologici, ebbene anche lì lei, al netto delle responsabilità che sono emerse in capo al dirigente dell'Asp di Trapani, anche lì però lei se n'è lavato le mani e, soprattutto la coscienza! Non ho mai sentito proferire a lei parole di scuse nei confronti di quelle famiglie che hanno perso i loro cari e allora veda, Presidente, lei sicuramente oggi dirà all'esito di quest'Aula, perché quest'Aula purtroppo, come più volte ho detto, oramai è l'Aula dell'amichettismo, l'Aula in cui non si governa la Sicilia per dare risposta ai siciliani, ma si governa la Sicilia per dare risposte ai nostri accoliti, anzi, ai vostri accoliti.

Perché, veda, mi hanno insegnato una cosa, in diritto la buona fede è un esimente e io sono convinto, in alcuni casi, - voglio ragionare, se vuole, anche un po' per iperbole - in alcuni casi sono convinto anche della sua buona fede, ammetto che lei non aveva compreso cosa c'era dietro al sistema di potere che aveva però consentito di creare. Quello che è stato definito *cuffarismo* e poi anche *cuffaresimo*. Però, vede, la buona fede in politica non è un esimente, è un aggravante per chi governa!

Non comprendere quello che accade sotto i nostri occhi è qualcosa che ci deve far scoprire che non siamo adeguati a ciò cui siamo stati chiamati e quindi, veda Presidente, lei ha mostrato tutta la sua inadeguatezza in questi anni: a) per le bugie che ha detto a quest'Aula sul fatto di essere un parlamentarista, b) per le bugie che ha detto ai siciliani su tutte le questioni che dice di aver risolto.

Guardi i dati dello SVIMEZ che lei, molto spesso, chiama a sostegno dei successi del suo Governo, in realtà, se li leggiamo fuori dalla propaganda rassegnano ed evidenziano come la Sicilia faccia passi indietro, tanti giovani siciliani lasciano questa nostra, bellissima, regione nonostante la crescita del PIL che lei decanta, perché quella crescita del PIL è una crescita legata alla spesa per il centodieci,

quindi, il rinvigorimento dell'edilizia, è legata la PNRR rispetto al quale, però, lo ha detto anche lei, lo ha dovuto ammettere, il suo Governo è in ritardo!

Anche lì lei ha cercato lo scaricabarile dicendo che sono i dipartimenti che non funzionano, ma questi dipartimenti chi li governa? Non li governano i direttori generali, li governate voi, lei e i suoi Assessori!

Tante volte ha rivendicato, per esempio, il successo delle politiche culturali, il grande successo delle nostre aree archeologiche, dei nostri musei, le rammento che solo gli Uffizi fanno più visitatori di tutte le nostre aree archeologiche, di tutti i nostri musei, non penso che sia un grande successo, che sia qualcosa da sbandierare. Per non parlare delle campagne legate al turismo, *See Sicily*: è dinanzi agli occhi di tutti il risultato a cui ha condotto *See Sicily*, solo spreco di risorse, spreco di denaro e nessun risultato effettivo, salvo aver pagato le stanze senza che queste fossero state mai occupate da nessuno!

E allora, veda Presidente, lei non dovrebbe attendere l'esito del voto, lei farebbe bene - se, come dice, ha a cuore la sorte delle siciliane e dei siciliani - a dimettersi prima, a cambiare il suo intervento, quello che ha annunziato sui giornali, dicendo che "il lavoro di Presidente della Regione è un lavoro gravoso!". E chi lo nega? Qualcuno di noi ha mai detto che non è un lavoro gravoso?

Il problema è che non gliel'ha prescritto il medico! C'è un momento per tutto e per lei è arrivato il momento della pensione!

Si pensioni da solo, non ci faccia votare la sfiducia, si dimetta, lasci il campo a chi veramente ha a cuore le sorti della Sicilia, e soprattutto, a chi ha una visione della Sicilia diversa, non legata alle prebende, non legata ai favori, non legata all'appartenenza alle caste.

Per questo farebbe bene a dimettersi e a lasciare spazio libero a chi ha a cuore le sorti della nostra Regione!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, Presidente Schifani, non farò riferimenti ai fatti di cronaca, perché già sono stati più volte citati in quest'Aula, ma più all'aspetto politico.

Quello che è emerso in questi anni di legislatura è un fenomeno che trova basi soprattutto in un Governo che, di fatto, non governa.

Un Governo che amministra l'esistente, senza visione, senza una direzione, e soprattutto, senza coraggio!

Un Governo che insegue le emergenze, giorno dopo giorno, che vive di commissariamenti e non di programmazione, che rincorre i problemi, piuttosto che risolverli.

Infatti, già da ottobre del 2022, la Sicilia ha vissuto uno stato di emergenza, uno dietro l'altro: incendi, alluvioni, siccità, rifiuti!

Ogni volta abbiamo una conferenza stampa, ogni volta un commissario, ogni volta nessuna soluzione strutturale, quindi, solo proclami!

Per esempio, l'emergenza idrica. La stessa Regione, nel suo rapporto del 2023, aveva già previsto la crisi idrica del 2024 e ciononostante non ha fatto nulla: non abbiamo nuovi pozzi, nessuna interconnessione delle reti, nessun piano di gestione delle dighe, i dissalatori, poi, neanche a parlarne!

Quando, poi, naturalmente la Sicilia si è prosciugata, il Governo ha nominato l'ennesima Cabina di regia, cioè un tavolo tecnico per parlare dell'acqua, quando, ormai, la gente era già in giro con le taniche per doverle riempire, le nostre aziende agricole erano costrette a chiudere.

E a tal proposito vorrei ricordare i famosi 31 progetti del PNRR, che, invece, si sono persi.

Se parliamo di rifiuti: il piano regionale punta sugli inceneritori come panacea di ogni emergenza. Una soluzione che non è né rapida, né ecologica, mentre molti nostri comuni sono sommersi dai rifiuti e/o sono costretti a spedire l'umido fuori regione a costi elevatissimi.

Secondo Legambiente, i soldi con l'FSC, col PNRR e anche altre centinaia di milioni erano disponibili né mancavano gli strumenti normativi per affrontare questa tematica, per costruire impianti di compostaggio e riciclo in Sicilia, ma è mancata, come sempre, la volontà di snellire le procedure e pianificare seriamente l'uscita di questa emergenza con un modello, direi, più sostenibile e bruciare i rifiuti.

Anche lì lo stesso schema: emergenza, commissario, annunci.

Due termovalorizzatori, uno a Palermo e una a Catania, che entreranno in funzione, forse, fra sette anni. Intanto, centinaia di milioni di euro per l'economia circolare vengono inutilizzati.

Finalmente c'è un po'di attenzione, grazie Assessori.

Non mancano quindi le risorse, ma mancano le idee! Ma la vera emergenza, l'abbiamo sentita, è la sanità, perché lì è proprio il luogo in cui si può veramente misurare la distanza che c'è tra le parole e la realtà, proprio nelle nostre strutture sanitarie.

Quindi, anche lì, commissariamenti, mentre i nostri cittadini sono costretti ad andare fuori per potersi fare curare, a causa delle lunghe liste d'attesa e sono costretti, oppure, ad andare nel privato, naturalmente, per chi se lo può permettere e con un pesante costo sociale ed economico!

Eppure, la Sicilia spende parecchio, pure molto pro-capite, ma mancano medici, infermieri, mancano posti letto, interi reparti chiudono per carenza di personale; la sanità di prossimità, poi, manca a parlarne!

E perché tutto questo stato di approssimazione? Per esempio, per quanto riguarda la nomina dei Direttori generali della sanità, forse, il merito viene accantonato per favorire un po' la vicinanza politica e il risultato non può essere che un sistema sanitario inefficiente, nonostante l'alta spesa; quindi, non è un problema di bilancio ma è un problema di numeri, quello che bisogna vedere è che dietro a questi numeri ci sono sempre persone e famiglie, gente che ha bisogno di farsi curare, che è costretto a prendere anche l'aereo per far curare i propri figli fuori!

Sul piano sociale, idem; insomma, ci sono stati degli strumenti *spot*, quale reddito di povertà, però finanziato e dimenticato - più un gesto elettorale che una politica sociale.

Quindi, la Sicilia oggi, se guardiamo, appunto, i servizi, è tra le regioni che ha i peggiori servizi pubblici d'Italia: abbiamo parlato di sanità, ma così trasporti, infrastrutture, le strade interne cadono a pezzi, la rete ferroviaria è indietro di decenni, le Isole minori restano isolate.

Vorrei parlare di tasso di abbandono scolastico che non ne ha parlato nessuno: oggi, con i dati, è il più alto d'Europa, c'è una gioventù scoraggiata, abbandonata, il 35% dei siciliani è a rischio povertà o esclusione sociale - uno su tre - ma a noi pare che chi governa viva in un altro mondo, dove pensa a nomine, propagande, zero visione! E la Sicilia non merita tutto questo! I nostri giovani, ogni anno - tra i quindicimila e ventimila giovani - sono costretti ad andare al Nord o, addirittura, all'estero in cerca di lavoro e di opportunità; le persone vanno via dalla Sicilia e vanno via ormai anche i genitori, non vogliono più far nascere i propri figli.

Quindi, diciamo che manca una visione, manca un'idea di Sicilia, manca la consapevolezza che governare non è soltanto andare dietro l'emergenza ma occorre costruire un futuro e, quindi, la nostra Terra non può essere condannata all'immobilismo di questo Governo! La Sicilia è piena di energie, di giovani, di donne che hanno bisogno di trovare la propria strada e di vivere nella propria Terra, quindi, questo, credo che tutto ciò non si potrà avere fino a quando chi guida questa Regione continuerà a governare con le toppe, mentre fuori da quest'Aula la gente aspetta risposte.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi discutiamo, anche se il Presidente è andato via, non è in Aula, discutiamo la mozione di sfiducia al Governo Schifani che qualcuno ha definito come "inutile", bene, se sarà utile o meno lo deciderà quest'Aula, assumendosene una responsabilità politica chiara; ma è un atto dovuto, innanzitutto, questa mozione di sfiducia perché questo Governo

non si è distinto per le riforme - io non ricordo un atto degno di nota, da parte di questo Governo, da quando è iniziata la Legislatura - però noi ricordiamo benissimo gli scandali, le tensioni interne e, soprattutto, le logiche di potere che non hanno niente a che vedere con l'interesse pubblico.

È un atto dovuto perché il Presidente Schifani non ha avuto coraggio: il coraggio di azzerare tutto e ricominciare, nemmeno dinanzi agli scandali e allo scandalo degli esami istologici in ritardo e, da ultimo, in occasione - appunto - dell'ultimo scandalo, ha pensato di rimuovere gli assessori vicini a Cuffaro, come se cambiare qualche casella avesse potuto risolvere una situazione disastrosa.

Ecco, vogliamo dire al Presidente Schifani che il "cuffarismo" è entrato nel DNA del suo Governo, "cuffarismo" inteso come metodo politico, basato sulle clientele, sull'appartenenza politica e sulla fedeltà politica che è capace di contaminare settori interi, strategici, dell'Amministrazione regionale.

Per questo avevamo chiesto l'azzeramento di tutto, della Giunta, dei Direttori generali in sanità e dei nominati negli enti e nelle partecipate e, invece, qualche "cuffariano" ancora è rimasto al suo posto; allora, io mi chiedo se ci fosse qui il Presidente Schifani, gli chiederei: perché due pesi e due misure? E, ancora, il Presidente Schifani ripete spesso che in Sicilia va tutto a gonfie vele e allora io pongo una domanda semplice, ma va tutto bene per chi? Forse per le *lobby* che si sentono tutelate da questo Governo o per certi gruppi di interesse che sebbene erogano servizi pessimi continuano a spadroneggiare, come se fossero in regime di monopolio, o per la sanità privata che, spolpata quella pubblica, continua ad avere introiti esponenziali.

Certamente non va bene per i precari, non va bene per i sussidiati, non va bene per le famiglie dei quartieri dimenticati dove i giovani, non avendo alternative, finiscono nello spazio degli stupefacenti ed è per questo che avremmo voluto vedere un Governo che volava a Roma a chiedere maggiori risorse per il tempo pieno, perché stiamo vivendo una vera e propria emergenza sociale e di tutto questo, questo Governo, ha dimenticato tutto; però, il Presidente Schifani esulta dinanzi ad un lieve aumento del tasso di occupazione che è dovuto, secondo il rapporto Svimez, non tanto alla vivacità del mercato del lavoro, quanto piuttosto a certe dinamiche demografiche, infatti il tasso di occupazione va calcolato rispetto al numero dei lavoratori, rispetto ai residenti.

Ebbene tra il 2022 e il 2024 e, quindi, durante il Governo Schifani più di 44 mila giovani hanno lasciato la Sicilia, e lo sapete perché hanno lasciato la Sicilia? Perché questa è una terra che è dominata dalle raccomandazioni, è dominata dai dinosauri che gestiscono e non lasciano spazio alcuno e, quindi, i giovani hanno perso la speranza, per questo vanno via.

E ancora, problemi di ogni tipo, a cominciare dai trasporti marittimi: noi da anni denunciamo un sistema opaco, un sistema che ha prodotto servizi inefficienti e certamente non innovativi e l'ultima inchiesta, quella sulla *Liberty Lines*, ci fa dire, purtroppo, che avevamo ragione. E, ancora, le concessioni demaniali: la più famosa l'Italo-Belga, ancora dalla relazione della Commissione regionale "Antimafia" emerge un sistema opaco anche lì, un sistema fatto di omissioni, di assenza di controlli e, purtroppo, di infiltrazioni mafiose. E le inchieste sulla sanità, finanche l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha bloccato le gare perché c'è una violazione del Codice degli appalti e consulenze illegittime.

Su tutto questo, naturalmente, sarà la Magistratura ad esprimersi, ma la politica, la politica non può attendere la Magistratura, la politica deve arrivare prima: è per tutto questo che noi naturalmente voteremo a favore della mozione di sfiducia e chiederemo a tutti i colleghi di mettere la faccia e di votarla questa mozione di sfiducia!

In fondo ci sono dei ragazzi, bene noi vogliamo che questi ragazzi riabbiano quella speranza, riabbiano quelle opportunità e non vogliamo più avere una Sicilia dominata dalle raccomandazioni e dai dinosauri. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà.

Seguiranno gli onorevoli Sunseri, Varrica, Venezia, De Luca e Di Paola.

SPADA. Grazie, Signor Presidente. Noi, oggi, siamo tutti qui per smascherare finalmente quello che è stato un Governo senz'anima e anche quest'oggi il presidente Schifani ha deciso di non essere presente durante tutti gli interventi.

Nonostante i pochi minuti, che dovrò anche cedere al collega Venezia, voglio fare alcuni passaggi che segnano i motivi profondi per cui, oggi, il Presidente Schifani merita la votazione di questa mozione di sfiducia e la maggior parte di queste motivazioni sono legate a quella che è stata la gestione della sanità all'interno della nostra Regione.

Guardi, Signor Presidente, noi, oggi, siamo in una Regione in cui i nostri giovani, i giovani laureati, chi si è formato, chi ha studiato, chi ha investito soldi con i sacrifici, anche delle famiglie che hanno mantenuto questi ragazzi, provano ad introdursi nel mondo del lavoro nella Pubblica Amministrazione, molto spesso partecipando a dei concorsi.

Anche all'interno dell'Asp notiamo come, spesso, questi concorsi vengano manomessi in corso d'opera per favorire, magari, qualcuno. E dico questo perché, non ultimo, il concorso che ha riguardato l'Asp di Catania, aveva previsto l'assunzione di una quarantina di giovani laureati e, in corso d'opera, hanno avuto cambiato il programma di come si doveva disputare questo concorso! Inizialmente, era stato detto loro: "ragazzi studiate su questi argomenti, ci saranno delle prove che riguarderanno alcune materie specifiche" e dopo mesi di interventi questi ragazzi, a dieci giorni dall'esame, si sono trovati, invece, cambiato il programma e a loro è stato detto, semplicemente, "ragazzi preparate un tema a piacere, avrete un foglio e questa sarà la vostra prova scritta che valuteremo in maniera discrezionale". Ecco, tra qualche giorno, si svolgerà questa prova non all'Asp di Catania, si svolgerà a Caltanissetta.

Questo sarà l'ennesimo schiaffo nei confronti di tanti giovani che pensano che anche in questa Regione ci possa essere un processo di meritocrazia nella selezione dei nostri funzionari e di coloro i quali si troveranno, in qualche modo, a dovere affrontare quelle insidie che riconosceranno poi l'ingresso di questi ragazzi nel mondo del lavoro.

E chiudo, Signor Presidente, con un'ultima fattispecie che riguarda la sanità e mi dispiace che, per l'ennesima volta, l'Assessore non sia presente qui in Aula perché l'Assessore di rado non solo viene in Aula quando ci sono questioni che interessano la sanità ma quando deve essere presente si allontana pure.

Oggi, è accaduto un fatto increscioso e quello che è accaduto oggi penso sia l'esempio lampante del sistema sanitario che in Sicilia non funziona e che dovrebbe essere commissariato. Oggi è morto un ragazzo trentenne, è morto per un infarto. L'ambulanza è arrivata sul posto nell'arco dei dieci minuti, quindi il problema di fondo non è stato l'intervento tempestivo. Quello che, però, è accaduto oggi è stato non avere una risposta da parte di chi, in quel momento, provava a cercare aiuto e che ha pensato di chiamare il 118.

Oggi, in Sicilia, chiamando il 118 c'è il rischio che non risponda nessuno ed è questo il motivo per cui noi, oggi, dovremmo votare questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Signor Presidente. Io per rispetto dell'Aula e dei siciliani non intendo intervenire fin quando non sarà presente il Presidente della Regione siciliana in Aula, perché lo ritengo un atto doveroso, di rispetto, nei confronti dei deputati che sono qui e hanno presentato la mozione di sfiducia e qualora non dovesse rientrare prima della fine del tempo, mi riserverò - ove mi interessasse - di leggere la sua risposta nel resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Il Presidente è rientrato. Prego, onorevole Sunseri.

SUNSERI. Grazie, Presidente, grazie Presidente Schifani, onorevoli colleghi.

Veda Presidente, io oggi potrei elencare tutta una serie di cose che in questa Regione - ahinoi - purtroppo non funzionano, potrei elencarle la mancata spesa del PNRR, il 30 per cento, salvo poi leggere un suo comunicato in cui attacca i dirigenti generali e dice loro di sbrigarsi nella spesa, potrei parlare di tutti i fondi comunitari - la spesa ferma al 7 per cento del FESR e dell'FSC, potrei parlarle delle 200 mila prestazioni prenotate e le liste di attesa ancora ad oggi bloccate, dei pronto soccorso che non funzionano - salvo il caso che, purtroppo, l'ha vista coinvolta, che l'ha vista entrare e uscire dal pronto soccorso in appena trenta minuti, con un codice verde, cose mai viste neanche in Trentino Alto Adige - potrei parlarle della dispersione delle nostre reti idriche, potrei parlare dell'assenza di visione, della mancanza di riforme, potrei elencare un'infinità di cose che non funzionano nella nostra Regione, ma c'è una domanda che, da qualche giorno - e ringrazio l'assessore Faraoni che sta per entrare in Aula - insidia la mia mente. Ma che ci faceva l'allora Direttore generale dell'Asp 6 di Palermo a casa di Totò Cuffaro? La domanda è: mentre io da deputato aspettavo settimane per incontrarla e chiederle della risonanza magnetica di Termini Imerese che, a distanza di dieci anni, ancora non è stata installata dall'ospedale di Corleone, dall'ospedale di Petralia e per avere un appuntamento impiegavo due-tre settimane, nelle intercettazioni viene fuori che era a casa di Cuffaro a parlare di concorsi: l'assessore che era allora direttore generale dell'Asp 6 di Palermo, oggi assessore regionale. Gliel'ha chiesto, Presidente della Regione, cosa ci facesse?

Ecco, veda, in questi giorni io ho chiesto a chi mi segue, a chi mi dà ancora fiducia con i loro voti, ma soprattutto a chi crede che esista una politica diversa, cosa avrei dovuto dire oggi qui alla sua presenza guardandola negli occhi, Presidente, e non le nascondo che ho letto tanta tristezza, amarezza, ma non tanto per l'azione di Governo, quanto per la credibilità che questa Regione, purtroppo, perde giorno dopo un giorno a causa di tutto quello che sta venendo fuori dalle indagini della Magistratura. E una cosa mi ha fatto molto male: tanta rassegnazione.

Molti pensano che questa terra sia ormai irredimibile, una di quelle cose che probabilmente fa male più di qualsiasi peggior risultato elettorale o percentuali bassissime di partecipazione al voto, ma ieri un amico mi ha ricordato una frase del giudice Livatino che diceva che quando moriremo non ci chiederanno se siamo stati o quanto siamo stati credenti, ci chiederanno quanto siamo stati credibili.

Io oggi le voglio fare una domanda Presidente della Regione. Secondo lei, il suo Governo oggi, dopo tutto quello che è successo, quanto è ancora credibile?

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Varrica...

Ha chiesto poi di intervenire l'onorevole Venezia e abbiamo concluso con gli interventi del Partito Democratico.

C'è quindi l'ultimo intervento dell'onorevole Di Paola e, infine, l'onorevole De Luca.

VENEZIA. Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, Presidente Schifani.

Al di là dell'esito numerico, che noi già sapevamo essere scontato, crediamo che questa mozione di sfiducia segna ormai il tramonto di una stagione politica caratterizzata dalla militarizzazione del potere e da una gestione della spesa pubblica piegata ad interessi particolaristici e clientelari.

Sarebbe troppo facile richiamare, come d'altronde è già stato fatto in questa sede, le inchieste giudiziarie dell'ultimo anno che hanno travolto il suo Governo.

Salvador de Madariaga, un intellettuale della rivoluzione spagnola diceva, Presidente Schifani, che "governare non è asfaltare, governare non è solo realizzare un'azione di Governo, attraverso segni tangibili e concreti, governare significa anche incidere sulla dimensione immateriale": e la dimensione immateriale, non può che partire dai valori, dai principi che devono ispirare l'etica pubblica e che vediamo ogni giorno compromessi dall'azione del suo Governo.

Le carte giudiziarie le lasciamo ad altre istituzioni, ma le stesse carte, purtroppo, si prestano ad essere utilizzate come fonti per una indagine di natura antropologica del sistema politico siciliano, che governa questa terra, un sistema politico che non mette al centro il bene comune ma che è frutto di

interessi, che molto spesso, oltrevalicano il confine della legalità, una gestione padronale e feudale che vorrebbe porsi al di sopra delle leggi.

Si è tornato a discutere di "cuffarismo", come metodo di potere e come degenerazione del più vecchio clientelismo, ma è opportuno rimarcare anche in quest'Aula che il cuffarismo non riguarda solo la DC, il cuffarismo si è eretto a metodo di Governo di molti esponenti che siedono in questo Governo e in quest'Aula, e che affollano la sua maggioranza tanto nelle sedi istituzionali quanto nei corridoi degli assessorati.

Ma il fallimento del suo Governo - è bene precisarlo - non deriva solo dallo scandire delle inchieste giudiziarie ma dall'assoluta incapacità di gestire l'ordinario e di fare una programmazione di ampio respiro.

Nel suo discorso di insediamento ha parlato di avviare una proficua stagione di riforme e di un'attenzione particolare verso l'approccio parlamentarista del Governo e della sua persona - cosa che non è minimamente avvenuta - nessuna riforma, è sua la totale assenza nei dibattiti parlamentari più importanti e significativi che hanno coinvolto quest'Aula.

Presidente Schifani, lei ha fallito in molti ambiti dell'azione del suo Governo, ha fallito nella sanità, perché l'ha fatta diventare strumento di potere e bottino di guerra da dividere ai suoi sodali della maggioranza, mentre centinaia di migliaia di cittadini attendono, un anno, un anno e mezzo per avere una visita o sono costretti a mettere le mani nel portafoglio per potersi curare.

Presidente Schifani, lei ha fallito nella spesa dei fondi *extra* regionali; su 15 miliardi del PNRR, ne sono stati spesi appena 6 miliardi, e sono questi soldi, che hanno creato una congiuntura economica favorevole che ha consentito alla Regione, di avere risorse aggiuntive in termini di entrate tributarie.

La programmazione 2021-2027, è stata avviata da quattro anni, ma ancora sono state impegnate poche decine di milioni di euro; sei miliardi ottocento milioni di euro del fondo sviluppo e coesione sono in gran parte bloccati, pochissimi gli impegni giuridicamente vincolanti, per mettere in moto e calare nei territori centinaia di milioni di euro di risorse importanti.

Lei ha fallito nella lotta alle diseguaglianze sociali: in questi anni la povertà è aumentata anche in Sicilia, seicentocinquantamila siciliani vivono sotto la soglia della povertà, trentamila vivono l'emergenza abitativa e poco e niente è stato fatto se non misure *slogan*.

Lei ha fallito nella gestione dell'emergenza idrica, sottovalutando gli effetti nefasti dei cambiamenti climatici, che attanagliono la Sicilia e che non sono stati affrontati adeguatamente, nessuna riforma di rilievo approvata, nessuna azione di Governo di lungo respiro, povertà di idee, incapacità di...

PRESIDENTE. Onorevole Venezia...

VENEZIA. ...programmazione e nessuna capacità di tenere nemmeno la sua stessa maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Venezia, un minuto in più.

VENEZIA. ...e per queste ragioni, noi le chiediamo di fare un passo indietro, mettendo fine a questa triste agonia, lo faccia per il bene della Sicilia e per il bene dei siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venezia. È iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi.

Presidente noi oggi, come opposizioni, presentiamo la mozione di sfiducia al Presidente Schifani. L'abbiamo firmata, verrà votata. Però, Presidente, c'è un fatto. È la sua stessa maggioranza, Presidente Schifani, che l'ha già sfiduciata! Presidente Schifani, sono le stesse forze politiche che la supportano, che l'hanno già sfiduciata! Salvini ha dichiarato che pensa già ad un altro Presidente della Regione,

l'onorevole Sudano. Forza Italia, ogni giorno, l'attacca puntualmente perché non la vuole come Presidente della Regione!

Cuffaro, all'interno delle intercettazioni, nel frattempo che lei partecipava alle feste dell'amicizia assieme a Durigon, pensava alla sua candidatura, Presidente Schifani, alla candidatura di Cuffaro!

E, colleghi, che dire di Fratelli d'Italia? Anche loro, forza politica che sostiene questo Governo, ma che di fatto stava pensando e sta pensando ad un altro Presidente della Regione.

Presidente Schifani, l'hanno già sfiduciata! L'hanno già sfiduciata! L'ha sfiduciata la sua maggioranza che in Aula, in questi anni, ha affossato le sue misure!

La legge sui consorzi di bonifica, affossata! La legge sui "salva ineleggibili", affossata! La legge sulle elezioni dirette delle Province, suo cavallo di battaglia durante la campagna elettorale, affossata dalla sua stessa maggioranza!

Presidente Schifani, lei è già sfiduciato! Se ne faccia una ragione, Presidente! E allora abbia un sussulto d'orgoglio, in questa seduta d'Aula: oggi, Presidente Schifani, anziché leggere il documento che si è preparato - perché si è preparato un documento, elogiando quello che ha fatto il suo Governo regionale - oggi, si dimetta! Presidente Schifani, si dimetta oggi e così verrà ricordato! Si dimetta, perché altrimenti, Presidente Schifani, se lei oggi non dovesse dimettersi, verrà ricordato perché l'11 ottobre, nel frattempo che c'era il funerale di Maria Cristina Gallo a Mazara del Vallo, lei era a Galati Mamertino al Festival del giornalismo enogastronomico.

Presidente Schifani, per cosa verrà ricordato? Verrà ricordato per i pernotti a seicento euro, nel frattempo che i siciliani sono affamati? Presidente Schifani, per cosa verrà ricordato? Che nel frattempo che non arriva l'acqua in moltissime zone della Sicilia lei si fa fotografare davanti a un dissalatore che ancora nemmeno funziona, nel frattempo che beve un bicchiere d'acqua?

Presidente Schifani, si dimetta! Si dimetta, Presidente Schifani, perché i siciliani l'hanno già sfiduciata! L'hanno già sfiduciata centottantamila giovani che sono andati via dalla Sicilia in questi dieci anni, l'hanno sfiduciata i duecentomila siciliani che attendono un esame nella sanità pubblica. E, Presidente, la sfido a dirmi quale altra regione d'Italia ha nominato un assessore alla sanità, che prima faceva il manager nell'Asp più grande della Regione siciliana, l'Asp di Palermo! La sfido, Presidente della Regione. In quale altra regione è accaduto un fatto del genere? E sorrida, Presidente della Regione, Presidente Schifani, sorrida. Nel frattempo l'Asp di Palermo per nove mesi, l'Asp più grande della Sicilia, è rimasta senza *manager*. Per nove mesi!

Presidente Schifani, sulla Sanità lei e il suo predecessore Musumeci avete la piena totalità del disastro della sanità pubblica, perché siete voi che avete fatto le nomine dei *manager* delle Asp! Siete stati voi, Presidente Schifani, e non altre forze politiche! È lei che ha nominato il *manager* dell'Asp di Trapani, è lei che ha nominato il *manager* dell'Asp di Siracusa! E non si nasconde, Presidente Schifani!

Lei oggi è qui, ha regalato a tutti noi, a tutti i settanta parlamentari - l'ha ricordato qualche altro collega - ha regalato un libriccino sul codice del parlamentare, lei che, a inizio legislatura, ha detto che era un parlamentare convinto, lei qui ha fatto questa dichiarazione, Presidente Schifani: "Sarò un parlamentare convinto".

E io, ascoltando dagli scranni con molti colleghi e, finalmente, dopo avere avuto tanti Presidenti che si sono chiusi nel loro palazzo, tanti Presidenti ed ex Presidenti che oggi, ancora, si ergono a moralizzatori, io ho ascoltato le dichiarazioni di Musumeci. Musumeci, che sembra un governatore di centrodestra; Musumeci, Presidente Schifani, che non la voleva Presidente della Regione, che ha fatto il moralizzatore all'esterno come se non fosse stato Presidente della Regione!

Ora, è possibile mai che noi - e questo è l'appello che rivolgo a tutti i colleghi parlamentari - è possibile mai che noi scegliamo sempre Presidenti che si staccano dall'Assemblea regionale siciliana? È possibile mai che noi scegliamo Presidenti della Regione che poi si voltano dall'altra parte e dicono: "Ma cosa è successo? Non è colpa mia se la sanità va allo sfacelo, non è colpa mia se questo Governo regionale è travolto dalle inchieste". Non è mai colpa dei Presidenti della Regione, è sempre colpa di qualcun altro!

E allora, Presidente della Regione, Presidente Schifani, oggi può fare un atto che la farà rimanere negli annali, e i siciliani la riconosceranno per questo. Perché finalmente c'è un Presidente della Regione che si dimette. Presidente Schifani, ci mandi al voto! Andiamo a votare, Presidente Schifani. E per andare a votare lei deve fare un atto fondamentale che è quello di dimettersi!

Le ho portato un libro, perché lei ha regalato a tutti noi settanta parlamentari il libro sul Codice parlamentare. Io le donerò, Presidente Schifani, e spero che lei lo leggerà nel frattempo che avrà maggiore tempo libero, perché io sono convinto che lei questa sera si dimetterà e non leggerà quel discorso che le hanno preparato sul risanamento dei conti, sul fatto che ha risolto il problema dell'acqua, che sta risolvendo il problema dei rifiuti con gli inceneritori, e nel frattempo si dà il premio dell'ambiente... Presidente Schifani, anziché leggere quel documento questa sera, si dimetta, e nel tempo libero, Presidente Schifani, visto che lei ci ha consegnato il libro del Codice parlamentare, io le consegno il libro di Piersanti Mattarella. Sa perché? Perché leggendo questo libro, lei potrà in qualche modo capire come, effettivamente, un Presidente della Regione si assume le sue responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cateno De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cateno. Signor Presidente del Parlamento siciliano, Presidente della Regione siciliana, signori Assessori, colleghi deputati, cittadini. Il 26 settembre 2022, con il 42 per cento dei voti validi, è stato eletto a Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani. Il 52 per cento dei siciliani, però, non è andato a votare.

Lei, Presidente Schifani, ha riscontrato il gradimento in suo favore di appena il 19 per cento dei siciliani. Renato Schifani, dunque, non è stato portato dalla cicogna alla Presidenza della Regione Siciliana, ma è stato eletto pur se da appena un quinto del popolo siciliano. E, per le cosiddette regole del gioco, piaccia o non piaccia, rappresenta l'intero popolo siciliano, in quanto democraticamente eletto.

Lei, quindi, signor Presidente Schifani, ha il diritto, il dovere e l'obbligo di governare ed amministrare la nostra amata Sicilia, perché così, ahimè, ha voluto appena un quinto del popolo siciliano. Non ho usato due termini a caso: governare ed amministrare. Perché per coloro che non hanno mai avuto l'onore e l'onere di essere ai vertici di una istituzione pubblica, che non hanno mai avuto sulle proprie spalle il gravoso peso della responsabilità, neanche di un cosiddetto condominio, è doverosa una precisazione di merito: coloro che hanno la responsabilità di un'istituzione pubblica sanno benissimo che c'è una costante tensione dialettica tra il profilo interno dell'esercizio quotidiano dell'attività istituzionale, che in gergo viene definita amministrazione, direttamente visibile a coloro che stanno all'interno del Palazzo ed indirettamente visibile ai cosiddetti amministrati, cioè a coloro che vivono fuori dal Palazzo; poi c'è il profilo esterno dell'esercizio quotidiano dell'attività istituzionale, che in gergo è il cosiddetto profilo politico di una istituzione. Prevalentemente, è l'immagine politica dell'individuo che incarna il ruolo istituzione, il cosiddetto "uomo-donna istituzione".

Cosa significa governare? L'arte del governo esprime il profilo istituzionale e strategico esterno dell'esercizio del ruolo istituzionale, con due visuali diverse: il ruolo di essere la guida, ed attiene più al ruolo nei confronti del resto del mondo istituzionale come l'Europa, lo Stato e le autonomie locali: ad esempio, la Sicilia, Stato nello Stato, con il suo Statuto di autonomia, oramai sempre più ridotto, mi passi il termine, a carta straccia soprattutto a causa dell'ascarismo che ha caratterizzato coloro che hanno comandato in Sicilia ed hanno invece sculettato e scodinzolato a Roma.

Da autonomista nel cervello e da indipendentista nel cuore, devo sempre ricordare che lo Statuto siciliano è entrato in vigore il 10 giugno 1946, mentre la Costituzione italiana è entrata in vigore l'1 gennaio 1948. Voglio sottolineare che il Presidente della Regione siciliana, nella cornice costituzionale italiana, avrebbe dovuto essere quindi un vero e proprio Capo di Stato ed in tale veste avrebbe dovuto agire e farsi considerare dal mondo intero nel supremo interesse del popolo siciliano,

ricordando il motto autonomista che doveva segnare l'attuazione dello Statuto speciale: "Due nazioni in uno Stato".

L'altra visuale dell'arte del Governo significa anche essere da guida per gli altri, cioè prendersi la responsabilità, nel rispetto delle previsioni legislative, e quindi della discrezionalità concessa alla valutazione politica, di individuare i propri collaboratori che rivestono ruoli politici come gli assessori di una Giunta o i vertici del mondo delle partecipate ed enti cosiddetti partecipati, o i ruoli gestionali come i direttori generali e gli altri vertici dell'amministrazione regionale centrale e periferica. Questo è il profilo molto delicato, perché spesso è condizionato da elementi che, pur se legittimi, creano il cosiddetto cerchio magico, con un evidente svilimento del perseguimento dell'interesse pubblico. In gergo, siamo di fronte alla cosiddetta responsabilità diffusa, derivante da risultati o non risultati dalla squadra che hai composto, o dai comportamenti o omissioni degli uomini e donne di cui ti sei circondato.

Capita a tutti di aver scelto un elemento che ha approfittato della pubblica funzione e ha agito a delinquere! Capita a tutti di aver scelto un elemento che si è ubriacato con la poltrona e non svolge il proprio dovere o prevarica gli altri! Mi sono permesso di mettere in evidenza alcuni fenomeni che ho vissuto in quasi trent'anni di amministrazione di ben cinque palazzi municipali! Se non sei schiavo condizionabile da fattori di connivenza imbarazzanti, allora hai la libertà di reagire e di sostituire tutto ciò che non è compatibile con il principio della buona amministrazione, dell'onestà e dell'etica pubblica.

Questo profilo corrobora la popolare affermazione: "dimmi con chi vai e ti dirò chi sei" oppure, altro detto popolare: "non basta essere santo, ma bisogna anche apparire tale".

Nell'ambito di una istituzione pubblica, non è consentito al soggetto che rappresenta il vertice, ed ha dunque il potere di nomina e revoca, di fare lo gnorri. Non basta essere onesti, ma bisogna agire da uomini liberi, prendendoci la responsabilità di rimuovere le posizioni rivelatesi, a vario titolo, incompatibili, anche in termini di credibilità dell'istituzione pubblica che si rappresenta.

Le modalità dell'esercizio dell'arte di governo incide sulla considerazione o la percezione che gli altri hanno dell'istituzione pubblica che rappresentiamo. L'autorevolezza e l'autorità non sono la stessa cosa! Chi ci osserva, perché è un collaboratore a vario titolo o è un soggetto qualsiasi, destinatario della nostra azione istituzionale, può conformarsi ai valori o disvalori, alle direttive, alle missioni o ai principi o alle improvvisazioni che nell'ambito del nostro ruolo, decidiamo di mettere in atto o rappresentare, o perché ha paura, ritenendoci autoritari, o perché si conforma per convinzioni, ritenendoci invece autorevoli. Coloro che stanno al tuo fianco, se hanno paura della tua autorità, ti porteranno a sbattere perché ti diranno ciò che tu vuoi sentirti dire, ti rappresenteranno una falsa realtà per non metterti di cattivo muore, non ti racconteranno le cose scomode per evitare di farti comprendere che qualche decisione è stata un fallimento! Se chi sta al tuo fianco vive della tua e nella tua autorevolezza, di uomo giusto che può anche sbagliare in buona fede, sarà il compagno più prezioso della tua vita perché potrà rappresentare una stella cometa in un momento di grande difficoltà, anche se è l'uscire del Palazzo che governi.

Presidente Schifani, lei si è mai chiesto a quale categoria appartiene la sua Giunta e gli uomini e le donne di cui si è circondato nei suoi Uffici di Gabinetto, o nei vertici degli uffici e degli enti regionali, centrali e periferici? Lei preferisce essere percepito come un uomo autorevole o un uomo autoritario? Queste sono scelte che appartengono solo a lei, ma non può pretendere di non pagarne le conseguenze, lei agli occhi di questo Parlamento e del Popolo siciliano deve scegliere come intende essere considerato! Io, signor presidente Schifani, le posso solo ricordare che il 16 luglio 2012, ricorrenza della Madonna del Carmelo, mi sono dimesso dal Parlamento siciliano perché ero stato rinviaiato a giudizio e ho capito che mi avrebbe aspettato un lungo calvario giudiziario che mi imponeva di farmi da parte. Io, signor presidente Schifani, le posso solo ricordare che ho subito 17 processi e due arresti e sono incensurato per non aver commesso il fatto! Io, signor presidente Schifani, le posso ricordare che la Corte d'Appello di Messina, sei mesi fa, nel riconoscermi il risarcimento per l'ingiusta

detenzione, ha scritto una sentenza di ben dieci pagine, affermando che Cateno De Luca è stato arrestato perché uomo carismatico e competente, che ha generato notevoli reazioni per la sua buona amministrazione e non per il suo tenore di vita, sempre improntato ad umiltà, semplicità e sobrietà. Lei, signor presidente Schifani, il 10 novembre, quando ha revocato gli Assessori della Democrazia Cristiana, ha affermato: "Alla luce del quadro delle indagini che sta emergendo, riguardanti l'ex Presidente della Regione Salvatore Cuffaro, ritengo doveroso riaffermare la necessità che il Governo regionale operi nel segno della massima trasparenza, del rigore e della correttezza istituzionale, principi che rappresentano il fondamento stesso della buona amministrazione. In questa prospettiva e fino a quando il quadro giudiziario non sarà pienamente chiarito, ritengo non sussistano le condizioni affinché gli assessori regionali, espressione della nuova Democrazia Cristiana, possano continuare a svolgere il proprio incarico all'interno della Giunta regionale".

Lei, signor Presidente Schifani, il 28 novembre, quando ha nominato, nel governo di enti regionali, rappresentanti della Democrazia Cristiana, ha affermato: "Abbiamo mantenuto il rispetto di impegni politicamente assunti, non vedeo il motivo per cui avrei dovuto ritirare quelle proposte di nomina, si tratta di impegni politici di una coalizione che comunque si è presentata agli elettori e ha vinto elezioni, esprimendo un Presidente della Regione".

Signor Presidente Schifani, delle due l'una: o il quadro giudiziario ora è mutato rispetto ad un mese fa e ha consentito di nominare i rappresentanti della Democrazia Cristiana nel sottogoverno regionale (ed allora deve integrare nella Giunta regionale gli Assessori della Democrazia Cristiana che, a differenza di altri suoi Assessori, non risultano raggiunti da procedimenti giudiziari) o il quadro giudiziario non è mutato e quindi ha fatto un grave errore a revocare gli Assessori della Democrazia Cristiana, visto che ora ha nominato nel sottogoverno regionale uomini e donne della stessa parte politica. Cosa significa amministrare? L'arte dell'amministrazione esprime il profilo istituzionale operativo interno dell'esercizio del ruolo istituzionale; amministrare significa curare l'andamento di qualcosa al fine di garantire il raggiungimento di uno specifico obiettivo ed attiene ad un profilo operativo con una diretta rilevanza interna ed una indiretta rilevanza esterna. Potremmo dire, in sintesi, che l'amministrazione è l'arte di risolvere i problemi. Questo profilo è più tipico di noi sindaci, perché il nostro ruolo prevalente è quello di garantire lo svolgimento dei servizi urbani ai cittadini, nel rispetto dei canoni che caratterizzano il buon andamento della pubblica amministrazione: efficacia, efficienza, economicità e flessibilità. Le regole elementari di una buona amministrazione presuppongono consapevolezza del contesto in cui si sta operando, visione strategica, valida e sostenibile pianificazione di idoneo modello organizzativo, risorse umane e strumentali, risorse economiche. Questo mix strategico-organizzativo, a sua volta, è caratterizzato da fasi ben precise: conoscenza delle questioni, comprensione della situazione congiunturale, target da raggiungere in termini di qualità e tempi, valutazione delle diverse soluzioni applicabili, assunzione della decisione, individuazione dello strumento più idoneo, scelta degli esecutori, monitoraggi in corso di svolgimento, verifica del raggiungimento dell'obiettivo, analisi del risultato ottenuto in relazione al *target* prestabilito.

Un buon amministratore si distingue per le seguenti caratteristiche: onestà, competenza, perseveranza, lungimiranza, pazienza, coraggio, generosità, altruismo.

Questa sintetica esposizione mette in evidenza che amministrare è molto più faticoso dell'esercizio dell'arte di Governo.

L'amministrare non ti consente di agire con la cosiddetta "ansia da prestazione", perché hai dei tempi incompatibili con la frenesia della comunicazione, dei *like*, dei *social*, degli *slogan*, dei populismi.

La buona amministrazione ti porta spesso a fare il lavoro sporco che non si vede e che consentirà ad altri che verranno dopo di te di poter coglierne i frutti, generosità e altruismo, fare scelte amministrative, che nell'immediato non generano consenso o che spesso possono generare dissenso, ma sono vitali per le future generazioni.

Tutti gli indici socio-economici che caratterizzano la Sicilia evidenziano che il vertice politico della Regione siciliana, ed a cascata l'intero sistema centrale e periferico, ha dedicato troppo tempo a

governare, cioè ad esercitare ed approfittare di quel ruolo per fare politiche e clientele, con un metodo di conquista del consenso sempre più parassitario.

Signor Presidente Schifani, le voglio ricordare che io a novembre 2007 ho denunciato Cuffaro per la svendita dei beni immobili.

Il famoso spogliarello nella sala stampa dell'Ars è stato per quel motivo, non perché volevo mettere in mostra le mie vergogne!

E sentire ora parlare che quei beni qualcuno li vuole riacquistare vuol dire che avevo ragione, perché avevo preventivato un buco di bilancio di 900 milioni di euro, allora. Ma fui lasciato solo!

Il pizzo legalizzato, che si aggiunge a quello criminale e mafioso, è un fenomeno sempre più crescente, perché la politica siciliana ha, oramai, appaltato l'arte dell'amministrazione alla sola burocrazia regionale che, fatte le dovute eccezioni, se ne sbatte le balle, anche delle leggi dello Stato e delle leggi approvate da questo Parlamento!

Il pizzo legalizzato che si paga in Sicilia è frutto di un fenomeno che da decenni soffoca la libertà, lo sviluppo, il merito e la nostra strategicità geopolitica, facendo scappare i nostri giovani e consegnando interi pezzi della gestione della pubblica amministrazione regionale nelle mani di vere e proprie *lobby*.

Il pizzo legalizzato è rappresentato dalla qualità dei servizi di pubblica utilità in capo alla Regione siciliana, che sono sempre più scadenti: dalla sanità, al trasporto pubblico locale, ai rifiuti, all'acqua, all'energia, dalle spiagge alla mobilità interurbana, ai trasporti per arrivare alla formazione e alla sicurezza urbana.

Il pizzo legalizzato è la non certezza dei tempi della conclusione di un procedimento amministrativo, che riguarda comuni cittadini, il mondo delle imprese, il sistema delle autonomie locali.

Il pizzo legalizzato è la mortificazione della sussidiarietà delle autonomie locali, con un costante latrocinio perpetrato da questo Parlamento, con la costante decurtazione del fondo destinato al funzionamento dei Palazzi municipali e delle *ex Province*.

Il pizzo legalizzato è il baronaggio che viene esercitato da chi comanda attraverso gran parte di certa burocrazia regionale, nominata non per merito, ma per mera appartenenza politica.

Lei, onorevole Presidente Schifani, si è fatto prendere spesso dall'ansia di prestazione nel tentare, magari in buona fede, per carità, di fare cose nuove, di essere innovativo, senza curarsi di far funzionare l'esistente, cioè senza porsi come parametro la conquista della normalità.

Io nell'esercizio del mio ruolo di sindaco - scusi se mi permetto il paragone - mi sono preoccupato sempre di far funzionare le cose e raggiungere la normalità dei servizi urbani, nella consapevolezza che tutto questo non crea il sensazionale, ma connota semplicemente il compimento di un dovere primario, consegnare ai posteri una comunità in condizioni migliori di come l'hai ricevuta in eredità.

Veda che il raggiungimento della normalità, onorevole Presidente, in questa Regione è fondamentale, perché si traduce in quella Regione con le carte in regola, più volte evocate da uno dei Presidenti della Regione siciliana più illuminato, Piersanti Mattarella.

Mi permetto, Presidente Schifani, di darle qualche consiglio non richiesto.

Non si glori delle agenzie di *rating*! In Sicilia la ricchezza è, sempre più, nelle mani di pochi e la povertà è, sempre più, la tragedia di molti! La differenza algebrica non cambia, il panier non cambia!

Non si glori dell'avanzo di amministrazione, perché non sempre è segno di efficienza, anzi, le dico che spesso è segno di deficienza amministrativa, cioè dell'incapacità di spesa, perché la macchina amministrativa non funziona!

Oggi il Parlamento siciliano è chiamato ad esprimersi sulla mozione di sfiducia nei suoi confronti, elaborata e sottoscritta dalle opposizioni del Conciliabolo di San Martino.

Preciso che Sud chiama Nord non ha sottoscritto la mozione di sfiducia perché non è stata invitata a partecipare al Conciliabolo di San Martino! Fino a quando nel centrosinistra prevarrà questa logica *ad excludendum*, l'intero centrodestra potrà dormire sonni tranquilli, perché non ci sarà mai un campo

largo per la vittoria elettorale, ma un campo minato, per evitare di assumersi la responsabilità di governo della Sicilia!

Non ho usato a caso il termine "conciliabolo", come ben sapete questo termine è stato utilizzato per indicare il Concilio irregolare, perché non indetto dal Pontefice legittimo, svoltosi a Pisa nel 1511, indetto da Luigi XII, Re di Francia.

La scelta, dunque, di non invitare un pezzo dell'opposizione al Governo Schifani è stata fatta dal mio amico, onorevole Nuccio Di Paola; la irregolarità di tale riunione presso l'Abbazia di San Martino delle Scale è presto detta: è stata convocata - non me ne voglia - dal peggior perdente alla carica di Presidente della Regione siciliana; è stata, dunque, convocata, con il diritto di voto sui partecipanti, da un soggetto non legittimato dalle urne a questo ruolo - perché vorrei ricordare a questo Parlamento e alle opposizioni che alle elezioni per il Presidente della Regione siciliana il miglior perdente o primo qualificato non vincente è stato il sottoscritto, con circa e il 25% del consenso! Non di *like!* Voti e non *like!* Ma da Di Paola vengono tirate in ballo le nostre recenti posizioni politiche nel resto d'Italia; ma non avete governato voi, dei 5 Stelle, per cinque anni con tutto l'arco costituzionale? Prima con la Lega e poi con tutto il mondo, pur di governare per cinque anni, dal 2018 al 2022! Non avete amoreggiato con tutte le forze politiche dell'arco costituzionale? Ed ora, il mio amico Nuccio Di Paola sostiene che Sud chiama Nord non meritava di essere invitato a San Martino perché alle recenti elezioni regionali ha portato fuori dalla Sicilia il suo 0,1% ai candidati del centrodestra? Io non ricevo ordini romani, vivo a prescindere da Roma, non ho la sindrome del primato della Capitale come tanti colleghi, purtroppo, del centrosinistra che devono sottostare ai sondaggi nazionali e alle decisioni politiche romane! Questa è l'ultima possibilità che concedo agli amici dell'opposizione.

Io da gennaio in poi vado avanti con il mio Governo di Liberazione! Il Governo di Liberazione presuppone il rinnovamento dei metodi di gestione della cosa pubblica all'insegna dell'etica, del civismo, dell'autonomia, della buona amministrazione e di uomini e donne libere!

"La Sicilia sopra i partiti" era la stella cometa e la testimonianza di vita di Don Luigi Sturzo che, a difesa dell'autonomia della Sicilia, aveva esortato, più volte, le forze politiche siciliane ad andare oltre gli steccati ideologici dei Partiti per il bene comune dei siciliani; io, oggi, rinnovo questo appello all'intero centrosinistra! È l'ultima disponibilità che vi offro, votando con voi la mozione di sfiducia, ma voi tutti dovete sentire il peso morale e politico del futuro della Sicilia! Il vostro comportamento condizionerà la qualità del prossimo Governo di centrodestra, perché continuando ad andare separati si consentirà al centrodestra di vincere a mani basse con la presenza di personaggi ed ambienti che condizionano la Sicilia da oltre trent'anni e, di recente, hanno contribuito a sporcarne anche l'immagine! Oppure il vostro comportamento consentirà che il prossimo Governo siciliano sarà di area civica, autonomista e progressista, che deve nascere sganciandosi dalle dinamiche politiche nazionali e senza farsi condizionare dagli ordini o indirizzi politici romani! Viva la Sicilia libera ed autonoma!

CRACOLICI. La terza che hai detto!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per la possibilità di potere intervenire in questo lungo dibattito a cui, ormai, assistiamo... onorevole Dipasquale, per favore... a cui ormai assistiamo ad ogni legislatura; una discussione che si deve fare perché è anche un modo per battere la propria presenza in questo Parlamento da parte delle opposizioni di sinistra che presentano una mozione di sfiducia, si svolge un'ampia discussione che per la verità è anche sterile, perché è una lunga elencazione di cose che mi permetto di dire non basterebbero i bilanci della Regione siciliana degli ultimi trent'anni, perché elencare le cose è molto semplice, riuscire a realizzarle con le risorse modeste che ci sono in Sicilia non è certamente facile, parlare per esempio di acqua, quando esiste una legislazione europea e una legislazione nazionale...

CRACOLICI. Parli di sanità, onorevole Di Mauro!

DI MAURO. Fai silenzio, onorevole Cracolici, che nessuno ti ha disturbato... in cui c'è con molta chiarezza l'indicazione di un'attività che si deve fare con le società che le varie ATI tirano fuori attraverso un bando di gara e ovviamente la copertura finanziaria è a carico dei cittadini; noi, in Sicilia, abbiamo ancora parlamentari che sostengono interventi straordinari da parte dello Stato per rifare le reti idriche in cui occorrerebbero non milioni ma miliardi di euro, quindi delle due l'una, o si sceglie l'applicazione della legge e vede tutti gli ATI potere procedere e comunque insista il Governo affinché si proceda all'affidamento dei servizi, oppure, dall'altra parte, noi siamo dei soggetti in questa Terra di Sicilia a non applicare la legislazione nazionale che è un derivato di quella che è la legislazione europea.

Mi sarei aspettato, da parte delle forze politiche di opposizione, che ci fossero invece degli approfondimenti su alcune cose importanti che si sono susseguite nel tempo in questo Parlamento. Mi riferisco soprattutto ai disegni di legge di riforma della burocrazia che sono stati bocciati in quest'Aula con una percentuale molto alta del Parlamento, circa il 60%, per esempio la legge di riforma dei Consorzi di bonifica, Presidente della Regione, che vedeva stranamente un comportamento da parte della maggioranza in cui ci si presentava al cospetto di questa Istituzione proponendo qualcosa di diverso rispetto a quella che è la nascita dei Consorzi di bonifica, perché i Consorzi di bonifica nascono nel 1933 e l'obiettivo era che la gestione fosse affidata, quella dell'agricoltura, esclusivamente agli agricoltori e invece qui veniva propinato un disegno di legge in cui si spostava incredibilmente una porzione di territorio; e, poi, soprattutto veniva assegnata ad un ufficio regionale quella che deve essere la programmazione. Ecco, degli interventi da fare in Sicilia attraverso questo ufficio e anche l'affidamento delle procedure selettive delle ditte che venivano scelte (e mi permetto di dire che è il contrario di quello che il legislatore nazionale ha previsto per i Consorzi di bonifica), la gestione indipendente da parte degli agricoltori che doveva essere volta certamente a individuare le opere e gli interventi necessari: non può esserci una direzione politica centralista che prevede praticamente che da Palermo si decide cosa si deve fare a Trapani o ad Agrigento o a Catania o a Siracusa! Ed è stato un motivo questo, Presidente, che ha visto travolgere quella legge, non perché fossimo contrari alla riduzione dei Consorzi di bonifica su cui non voglio aprire una parentesi di come avviene la gestione in questo momento, perché fuori da ogni regola; non capisco come si riesca ancora a reggere il rapporto col sistema bancario, non essendo i direttori tra l'altro delegati assolutamente dalla legislazione in corso, perché c'è una vecchia legislazione che stabiliva che i Consorzi di bonifica dovessero essere ridotti a due, ma soprattutto quello che può succedere ancora nei prossimi giorni, perché i decreti ingiuntivi arrivano continuamente nei confronti dei Consorzi di bonifica e ormai la Magistratura ha intrapreso la strada di sequestrare anche le somme che sono state destinate agli interventi strutturali.

Bene, delle due l'una, o noi ci mettiamo mano oppure saremo aggrediti dai Consorzi di bonifica, saremo aggrediti dai decreti ingiuntivi che metteranno in condizione veramente di distruggere un sistema che comunque in questo momento regge.

Ora mi chiedo, Presidente, è possibile che su questo argomento ci sia un tavolo di concertazione tra maggioranza e opposizione, perché assieme possiamo mettere mano a una riforma importante come quella dei Consorzi di bonifica?

È possibile, Presidente, che sul tema della pianificazione strategica ci sia una risposta all'interrogazione fatta dall'onorevole Ruvolo su alcune vicende che sono successive in questo Assessorato e su cui è calato paradossalmente il silenzio e c'è soprattutto una gestione, mi permetto di dire, Presidente, che è un mix nella pianificazione strategica da parte del direttore: da un lato l'attività amministrativa, dall'altro lato l'attività politica.

Signor Presidente, a questo bisogna porre rimedio immediatamente, perché ci sono questioni che riguardano anche i ritardi diagnostici relativi agli esami istologici concernenti circa 3.000 pazienti di cui il direttore generale è stato ampiamente informato.

Non c'è alcun provvedimento che viene preso in conto da parte del Governo per cercare di fare ciò che è dovuto, ciò che necessario!

Ora, io non sto qui ad aggiungere altri argomenti ma penso, signor Presidente, che sia arrivato il momento di una concertazione sui temi più importanti con la maggioranza, con il Governo ma anche con pezzi o tutta l'opposizione, perché su alcune cose non ci può essere una maggioranza e un'opposizione.

Deve esserci un concerto politico che metta in campo un'azione strategica per risolvere i problemi di cui la Sicilia è afflitta.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Mauro.

È iscritto a parlare l'onorevole Geraci. Ne ha facoltà.

GERACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, questa mozione nasce debole nella forma e inconsistente nella sostanza.

È un documento che mescola fatti giudiziari, valutazioni politiche, opinioni personali, cercando di trasformare l'Aula in un tribunale immaginario.

Non è questo il senso della mozione di sfiducia previsto dallo Statuto, non è questo il rispetto dovuto al Parlamento, perché la verità è semplice.

Qui non si discute il fallimento di un Governo, ma è il fallimento dell'opposizione nel proporre un'alternativa.

C'è una verità che questa mozione non osa guardare negli occhi: la Sicilia cresce e lo certificano gli organismi indipendenti.

La Banca d'Italia, nel suo ultimo rapporto regionale, ha rilevato che l'economia siciliana cresce più della media nazionale, trainata da investimenti pubblici e privati, turismo e infrastrutture. Lo confermano anche Unioncamere, Svimez e i principali centri studi economici. Con il Governo Schifani è stato avviato un percorso di crescita senza precedenti.

La Regione, che per anni è stata simbolo di squilibrio, oggi è tornata su un percorso di stabilità finanziaria.

Nel rendiconto generale 2024 la Regione ha, infatti, azzerato il disavanzo e, per la prima volta, ha registrato un avanzo di amministrazione positivo pari a 2,15 miliardi di euro.

Si tratta di un risultato importantissimo. Basti pensare che nel 2015, anno in cui la Regione ha iniziato ad applicare il decreto legislativo n. 118, il disavanzo aveva raggiunto i 6,192 miliardi di euro e che alla fine del 2022 il disavanzo era ancora pari a 4 miliardi.

Questa solidità ha prodotto un effetto decisivo: le principali agenzie internazionali di rating hanno riconosciuto il recupero di credibilità della Sicilia sui mercati, non un favore politico, non un'opinione, un giudizio tecnico sul lavoro compiuto. Capisco che questi risultati possano infastidire le opposizioni, che pur di mettere in cattiva luce il Presidente, la sua Giunta e riempire le prime pagine dei giornali, hanno presentato una mozione che non riguarda tanto la coalizione di centrodestra, che ha già dimostrato di essere compatta, ma lo stesso centrosinistra alle prove tecniche per trovare un nuovo candidato da proporre alle prossime elezioni regionali.

I cittadini non vogliono parole, i cittadini vogliono i fatti e di fatti parliamo. Pochi giorni fa, la Giunta della Regione siciliana ha approvato la proposta di variante al progetto di raddoppio ferroviario della linea Messina-Catania nel territorio di Taormina. Solo due settimane fa, la Regione ha approvato il finanziamento di 41 progetti, immediatamente cantierabili in tutte le nove province dell'Isola, per

un totale di oltre 55 milioni di euro per la sicurezza delle strade provinciali, molte delle quali, da anni, attendevano lavori di manutenzione.

Parliamo di migliorare la viabilità in tutte le province senza squilibri territoriali, per restituire ai cittadini infrastrutture più sicure e moderne, favorendo lo sviluppo dei collegamenti interni e la crescita economica dei territori. Dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono stati ripartiti quasi 94 milioni di euro per la regione Sicilia per interventi di riqualificazione delle infrastrutture stradali. La sinergia e la visione condivisa del Governo regionale col ministro dei trasporti Salvini sta trasformando finalmente la nostra Isola in un *hub* logistico-strategico del Mediterraneo.

In questi anni, è stato ridisegnato il piano per rendere più efficiente il sistema sanitario siciliano, tenendo conto dei bisogni di salute dei cittadini, al fine di garantire cure di elevata qualità e ridurre drasticamente la migrazione sanitaria verso altre Regioni. Si è puntato sulla crescita, in particolare degli ospedali periferici, quale centro di riferimento della medicina di prossimità. Un lavoro complesso che ha coinvolto in primo luogo l'Assessorato della salute, ma anche tutte le forze di maggioranza, i servizi territoriali, impegnate nel dare risposte tempestive ed efficaci ai cittadini.

In questa mozione c'è solo un atto dall'esito scontato, scritto non per aprire una crisi politica che non esiste, ma per mettere in scena un esercizio di propaganda. Il Governo non è disposto a sottostare all'illazione di un'opposizione che cerca fuori dall'azione politica e di governo di mettere in atto una campagna denigratoria. Le azioni dei singoli e le azioni svolte nell'esercizio delle proprie funzioni devono rimanere due cose distinte. Il garantismo non è una spilletta da intestare col vestito buono nei giorni di festa, è un asse portante delle democrazie liberali, principio fondamentale della Costituzione repubblicana. Non è, come recita la mozione di sfiducia che stiamo discutendo quest'oggi, un motivo per giustificare l'assenza di iniziative politiche a scapito di soggetti che hanno ricevuto un mandato elettorale dai cittadini siciliani. O si è garantisti, e lo si è sempre, o non lo si è! Noi della Lega lo siamo ed è per questo che abbiamo sostenuto con convinzione il *referendum* sulla giustizia, abbiamo sostenuto la riforma sulla separazione delle carriere in Parlamento e ne sosterremo la campagna referendaria in primavera.

GILISTRO. Vergogna!

GERACI. In questa mozione c'è solo il tentativo, neanche troppo velato, di usare indagini giudiziarie come grimaldello per ribaltare ciò che i siciliani hanno scelto con il voto. E qui sta il vero punto politico. La mozione tenta di sostituire la volontà popolare con un meccanismo giustizialista che non appartiene alla nostra tradizione democratica. Si nega la presunzione di innocenza, si confonde la gestione amministrativa e indirizzo politico, si pretende che un Governo eletto cada, non per ciò che ha fatto, ma per ciò che altri avrebbero fatto. Viva la Sicilia! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Geraci. È iscritto a parlare l'onorevole Abbate.

ABBATE. Presidente, gradivo intervenire col Presidente in Aula, quindi, magari...

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, lei fa parte della maggioranza, magari può accelerare.

ABBATE. Non è questo, se facciamo parte della maggioranza, però sarebbe opportuno... Magari aspettiamo che rientri il Presidente, come si è fatto prima. Grazie.

CATANZARO. Ci sono stati altri colleghi che non hanno avuto il Presidente in Aula!

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, se vuole... È strano che me lo chieda un deputato di maggioranza, c'è tutto il suo Governo qui presente, manca solo il Presidente della Regione.

Io direi di andare avanti, perché il Presidente della Regione è uscito per cose importanti.

Prego, onorevole Abbate.

ABBATE. Grazie Presidente, ci sarà chi interverrà. Io dico solo questo, Presidente, siccome noi abbiamo un rapporto col Presidente e il mio è un intervento un po' particolare, che mi trovo ad attingere, a poter portare alle considerazioni del Presidente... Quindi, gradivo che il Presidente fosse in Aula; vogliamo andare avanti, vado avanti lo stesso. Intervengo a nome del mio Gruppo...

CRACOLICI. Onorevole Abbate, poi glielo dico io al Presidente!

ABBATE. Onorevole Cracolici, glielo dirà quando ci sarà un Presidente del suo partito, ma sarà difficile che ci sarà un Presidente del suo partito seduto lì!

PRESIDENTE. Onorevole Abbate. Chiedo ai colleghi dell'opposizione, così come i colleghi di maggioranza hanno ascoltato gli interventi dell'opposizione, vi chiedo di fare silenzio in Aula per ascoltare gli interventi dei Presidenti dei Gruppi parlamentari o comunque dei rappresentanti dei partiti di maggioranza.

Prego, onorevole Abbate.

ABBATE. Grazie Presidente, quindi intervengo a nome del mio Gruppo, tutti e sette i deputati, che dal primo momento della legislatura, ma già in campagna elettorale, abbiamo sostenuto il programma del presidente Schifani, abbiamo sostenuto tutta l'attività che il Governo ha messo in campo in questi anni, anche all'interno del Governo stesso con due eccellenti Assessori, che voglio ringraziare per quello che hanno fatto fino a venti giorni fa, che sono l'assessore Albano e l'assessore Messina, che sono stati parte integrante e attori di quel lavoro importante che questo Governo ha portato avanti.

Per il presidente Schifani questo è un momento importante, perché una mozione di sfiducia oggi, gli dà la possibilità e l'*assist* di poter fare il primo resoconto di quella che è l'attività che ha portato avanti come Governo e che ha la possibilità di presentare a tutti i siciliani.

Non c'è stato prima un momento per poter fare questo, dobbiamo dire grazie all'opposizione che ha dato la possibilità oggi al presidente Schifani di poter fare il resoconto di quella che è l'attività amministrativa che il Governo ha messo in campo in questi tre anni.

E sarà lui a dire uno per uno quelli che sono i risultati che sono stati raggiunti, però io dico che in questi tre anni - il sottoscritto, da Presidente della Commissione 'Affari istituzionali' - ma in questo momento, quella che è l'attività che il Governo ha portato avanti, che abbiamo sostenuto come maggioranza e abbiamo sostenuto anche come partito, sono risultati tangibili perché penso a tutto il lavoro che si è fatto per quanto riguarda i precari, dai PIP agli ASU, ai consorzi di bonifica, ora i forestali, il Corfilac l'altro giorno, tutte attività portate avanti che fino ad oggi erano un'utopia, che i Governi passati non erano riusciti a risolvere e sono sotto gli occhi di tutti!

Così come per quanto riguarda le attività portate avanti dall'IRFIS, con progetti importanti dell'Assessorato dell'economia per il sostegno alle imprese, per le imprese artigiane, per l'agricoltura, per l'industria, per tutto il mondo imprenditoriale della nostra Regione, per il turismo, per tutto quello che ha fatto sì che questa Regione sia cresciuta e andata avanti in questi tre anni.

I risultati si vedono, da dove siamo partiti e dove siamo oggi, non si possono dire oggi i risultati di quello che volevamo o che pensiamo possa essere una Regione, i risultati ottimali in tutti i settori.

Da dove siamo partiti e dove siamo arrivati, anche con la sanità stessa, gli sforzi che si sono fatti, dalla nuova rete ospedaliera che è stata approvata al vaglio del Ministero, così come tutti i risultati dove sentiamo ancora ci sono le liste d'attesa.

Quindi da dove siamo partiti? Se oggi si dice che ancora ci sono liste di attesa, sono ancora lunghe, significa che siamo partiti da dove le attese erano lunghissime e prima ancora, ancora di più! Quindi i risultati si sono raggiunti e sono sotto gli occhi di tutti, ma questo lo dico perché, caro Presidente,

perché ci interessano i risultati che raggiungiamo, lascio fuori in questo momento tutto quello che è il *gossip* politico, tutto ciò che è la critica politica, cose che non riguardano l'attività amministrativa e quello che riguarda questo Parlamento e l'attività che riguarda questo Governo.

Quello che mi interessa - come ha detto qualcuno come amministratore - e io ho fatto il sindaco per dieci anni, sono i risultati che ogni cittadino può avere ogni giorno, su quello che può avere ogni giorno per il raggiungimento dei risultati amministrativi.

Quindi su questo, caro Presidente, penso che quello che ha fatto fino ad oggi sia importante per questa Regione. Guardi, deve essere fiero di quello che ha fatto e che ha portato avanti.

Presidenza del Presidente GALVAGNO

ABBATE. Noi abbiamo sostenuto questo Governo per tre anni, e lei personalmente con due Assessori all'interno della Giunta. Il giorno che ha deciso, per una questione di trasparenza, di mettere da parte i due Assessori, che sappiamo integri in tutto, ci siamo riuniti e abbiamo deciso, compreso loro due che sono due deputati di questo Parlamento, abbiamo deciso di continuare con lealtà a sostenere l'attività che porterà avanti, come Governo, direttamente con lei, Presidente, perché la fiducia è diretta a lei per quello che ha preso come impegno nei confronti dei cittadini siciliani di raggiungere quei risultati, rispetto al programma elettorale.

Il punto di arrivo non è altro che l'attuazione del programma elettorale. Come un buon amministratore deve fare, uno per uno, tutti quei punti che ci siamo previsti di raggiungere dobbiamo riuscire, con sforzo, tutti insieme a raggiungerli in questi ultimi diciotto mesi, venti mesi che ci separano dalle prossime elezioni. Io le chiedo uno sforzo, caro Presidente.

Questo Parlamento ha lavorato, anche nelle Commissioni, per preparare provvedimenti legislativi che vanno in direzione di riforme importanti come la riforma degli enti locali, così come la parità di genere salariale, così come la riforma dei dirigenti della macchina burocratica amministrativa regionale.

Sono provvedimenti che hanno portato, hanno impegnato per mesi e mesi, i singoli deputati nelle varie Commissioni. Siamo al dunque. Significa che ci vuole l'ultimo sforzo, ci vuole una decisione forte da parte sua per dare il via e dare la possibilità della copertura finanziaria, perché queste riforme possano essere anche vanto per lei, caro Presidente. Vanto per lei, per il raggiungimento di risultati, perché non sono solo del Parlamento ma sono di tutti noi. Anche lei è, oltre ad essere Presidente, deputato di questo Parlamento!

Quindi, le chiedo proprio questo. Quello sforzo che chiediamo noi, come Gruppo, sette deputati che siamo accanto a lei e che le garantiamo una maggioranza forte e leale, di potere prendere un impegno affinché queste riforme possano essere approvate e portate a conclusione.

Buon lavoro, Presidente. Noi ci siamo e ci saremo anche nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente intervengo, sia personalmente che a nome del Gruppo di Fratelli d'Italia che ho l'onore di presiedere, in questo dibattito surreale ma, al tempo stesso, che recita un copione ormai stantio. Sono alla terza legislatura e il rituale di almeno una mozione di sfiducia ci deve essere per forza. Mi ricordo i tempi del governo Crocetta, quando qualcuno appartenente a quella maggioranza definiva il Governo, un Governo di camerieri, però poi votava la fiducia al governo Crocetta, ugualmente. O il dibattito nei confronti del presidente Musumeci. E oggi tocca al presidente Schifani.

Non la invidio, Presidente, perché stare seduto lì a sentire tre, quattro ore, alcune volte, di veri e propri insulti che non fanno onore ad alcuno, men che meno a chi li pronuncia credetemi, perché

qualche intervento è andato veramente fuori le righe, e non ci sta. La critica politica una cosa, passare all'insulto è tutt'altra cosa!

Detto questo, che dire. È chiaro che Fratelli d'Italia voterà contro questa mozione di sfiducia, che confermerà la fiducia al presidente Schifani e al suo Governo. Che augura a questo Governo di completare il percorso iniziato tre anni fa, di giungere, di arrivare, di pervenire alla conclusione della legislatura perché, checché se ne dica, credo veramente nella democrazia.

La sfiducia non la danno gli eletti che, indossando una maglietta nel corso della legislatura, ritengono di cambiare parere e di sfiduciare quel Governo che hanno contribuito a fare a eleggere. No. La sfiducia la danno gli elettori, al momento in cui sono chiamati a dare un giudizio sulla maggioranza e sul Governo che ha guidato, in questo caso, la Sicilia per tutta la legislatura, riconfermando quella maggioranza, quel Governo, o premiando un'alternativa che, lo dico senza alcuna presunzione, in questo momento mi sembra abbastanza confusa.

E allora, perché dovremmo votare la sfiducia, in un momento in cui - checché se ne voglia dire - tutti i dati economici sono assolutamente positivi? Questo Governo ha messo in atto politiche importanti in tema di stabilizzazione dei precari, credo che sia sotto gli occhi di tutti, continuerà anche in questa finanziaria ad agire in questo campo e, anzi, io approfitto di questo intervento per dire: caro Presidente, caro Governo, dobbiamo avere anche maggiore coraggio per intervenire per i precari degli enti locali e credo che sia un argomento di riflessione e di discussione che la maggioranza e il Governo dovranno intestarsi nei prossimi giorni; i flussi turistici, al di là delle fandonie che spesso aleggiano soprattutto fuori da quest'Aula, ma in qualche caso anche dentro l'Aula, sono in costante aumento e la regione Sicilia è meta di attrazione per un turismo interno ed internazionale di assoluto rilievo, ma non solo, è attrattiva non solo per il fenomeno turistico, ma è diventata attrattiva - cosa impensabile fino a qualche anno fa - per gli investimenti di importanti gruppi interni ma anche internazionali, che guardano alla Sicilia come a un'occasione e un'opportunità da non perdere, per creare addirittura investimenti su attività assolutamente innovative e che porteranno ad un incremento non solo del Pil, ma anche dell'occupazione e, in molti casi, anche di occupazione altamente qualificata, consentendo finalmente ai nostri giovani validi, universitari, laureati, specializzati, che invece di andare fuori, troveranno in Sicilia l'occasione di esprimere al massimo le loro potenzialità.

Però, evidentemente, l'opposizione deve dare una prova di esistenza in vita. Ecco, l'avete data, siete vivi, siete 23...

CATANZARO. Ci sono altri tre voti!

ASSENZA. Più di 23 voti non mancheranno. Se non ho male interpretato dalla lezione magistrale dell'onorevole De Luca che ci ha somministrato poco fa, a questi 23 voti si aggiungeranno i suoi tre voti. Però, come guanto di sfida è l'ultima occasione, approfittatene, perché altrimenti da gennaio in poi non farà parte della vostra coalizione.

E va bene, guardiamo con ansia ai vostri movimenti; guardiamo con ansia a quello che deciderete per il vostro futuro. Noi, coerentemente, siamo un asse portante del centrodestra, lo siamo stati dall'inizio, siamo stati a fianco del presidente Schifani, restiamo a fianco del presidente Schifani oggi e lo saremo anche domani.

E allora, caro Presidente, vada avanti. Fratelli d'Italia è con lei e conferma la fiducia nel suo Governo.

PRESIDENTE. Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Presidente, grazie. Presidente della Regione, Presidente, colleghi, mi ha lasciato perplesso e meravigliato quanto rappresentato dal collega "amato" Antonio De Luca, perché non capisco in quale Paese viva. Ha parlato di programmi fasulli, altro che programmi fasulli! I programmi

sono stati rispettati, ma non solo sono stati rispettati, siamo andati oltre quelli che erano i programmi. Siamo andati all'azzeramento del disavanzo, siamo andati all'avanzo di amministrazione di due miliardi e mezzo, con il Pil in crescita - l'hanno detto i miei colleghi - con l'occupazione in crescita, in controtendenza non solo rispetto al Meridione ma anche rispetto al quadrilatero industriale del Nord Italia.

E mi dispiace che sia stato tirato in ballo il nostro padre nobile di Forza Italia, Silvio Berlusconi, per l'intitolazione del Ponte. Io ritengo, anche rispetto ai sorrisini e alle annuenze del Partito Democratico, che costoro avranno modo di rivedere le posizioni così come sono state riviste allora da D'Alema, quando andò ad onorare e a riverire la tomba di Bettino Craxi, dopo e successivamente alle monetine dell'albergo, del Raphael.

CRACOLICI. Per le monetine devi chiedere a Fratelli d'Italia!

PELLEGRINO. Ma non solo. Il Presidente sarà ricordato, diceva Nuccio, ma certamente non perché non è stato rispettato il programma, sarà ricordato per il caro voli, per avere contrastato il caro voli, per avere agevolato e per avere contrastato la povertà della Sicilia, per avere contrastato e per avere azzerato il caro mutui, per tutte le attività produttive, per le varie azioni in favore delle piccole, medie e grandi imprese. Fare impresa, ripresa Sicilia, la *Cluster* Sicilia, il bando - ne parlavamo con Tamajo - per le infrastrutture di ricerca.

Sono tutte queste azioni e attività certamente importanti. E anche le politiche. Le politiche sanitarie, le politiche socio-sanitarie che sono state adottate, e si parla delle liste d'attesa e noi dobbiamo ricordare che anche per le liste d'attesa c'è stata una flessione sia per le urgenze, che sono sette giorni se non ricordo male, anzi è subito, sia per le brevi che sono dieci giorni. Anche lì abbiamo avuto, nonostante ciò che era successo, ma non solo e lo ricorderanno anche - diceva giustamente - per la stabilizzazione dei precari e per avere sbloccato i concorsi. Sarà questo il motivo per cui sarà ricordato il presidente Schifani e non solo sarà ricordato, sarà premiato per tutto questo.

E sarà ricordato anche per i termovalorizzatori. Sì, i termovalorizzatori. Dobbiamo considerare che fino a qualche tempo fa c'era la possibilità di vedere avanti con i termovalorizzatori da parte delle *lobby*, di gestire decine di milioni da parte di Governi disponibili. Siamo andati in controtendenza e abbiamo... c'è stato da parte del Presidente Schifani uno slancio, un atto di coraggio, perché si tratta di un atto di coraggio, perché sono state contrastate le *lobby*, c'erano dei monopolisti di fatto che gestivano e che gestiscono decine, centinaia di milioni nel corso degli anni.

I termovalorizzatori rappresentano veramente un atto di trasparenza, un atto di legalità da parte dell'Amministrazione e del governo Schifani che, al di là delle opacità che venivano rappresentate, al di là del grigiore che veniva rappresentato, vi debbo dire che il presidente Schifani è colui che ha stabilito il carcere duro. Altro che grigiore! Altro che opacità! Il carcere duro, lo sa benissimo, e quindi non prendiamo lezioni di legalità da parte di nessuno.

E l'ultima riflessione per l'onorevole La Vardera. L'onorevole La Vardera sta erodendo il principio della presunzione d'innocenza. Non si può erodere perché populismo e garantismo non possono andare d'accordo. Garantismo e giustizialismo sono antitetici. Noi siamo precisi osservanti della Costituzione italiana.

E l'ultima cosa, diceva Sunseri della... non voglio fare il difensore, tantomeno in questo momento, né di fiducia né d'ufficio, ma diceva Sunseri di colloqui del nostro Assessore, assolutamente irrepreensibile nella sua attività. Ma che male c'è a fare, e di avere, delle interlocuzioni con tutti i partiti? Perché c'è qualcuno del Partito Democratico che non ha avuto interlocuzioni con la dottoressa Faraoni? C'è qualcuno dei Cinque Stelle che non ha avuto interlocuzioni private con la Faraoni? C'è qualcuno... C'è qualcuno... va bene alza la mano, siete in tre, in quattro! Non è vero.

C'è qualcuno, c'è qualcuno di Sud chiama Nord che non ha voluto interlocuzioni private con la dottoressa Faraoni, per ragioni, ovviamente, di natura...

CATANZARO. Ma cosa significa?!

DIPASQUALE. Non sappiamo il numero della dottoressa Faraoni e nemmeno ci interessa!

PELLEGRINO. E allora ho finito. Ho finito, Presidente, ho finito, la mozione di sfiducia, ovviamente, va bocciata. Si tratta di una morte annunciata, è un atto di esibizionismo, la Sicilia ha bisogno di buongoverno e non ha certamente bisogno di battaglie politiche capziose e sediziose.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pellegrino, adesso c'è la risposta del Presidente della Regione. Prego, Presidente. Chiedo ai colleghi di prendere posto.

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Grazie, Presidente. Colleghi, ho cercato di ascoltare quasi tutti gli interventi, tranne qualche pausa tecnica che sono stato, ovviamente, tenuto a fare. Mi sembrava un atto doveroso, un atto di correttezza istituzionale, per cui vorrei affidare, un attimo, alcune riflessioni su quello che penso, su quello che stiamo facendo, su quella che è la Sicilia che io sto vedendo, secondo me, crescere in questi tre anni di governo.

Tutto parte, la vicenda parte, lo sappiamo, l'abbiamo registrata, dalla vicenda che ha coinvolto l'ex Presidente della Regione, Salvatore Cuffaro. E' stato sì uno scossone, indubbio, uno scossone per la politica, indubbio negarlo, che ci ha portato, come diceva l'onorevole Cateno De Luca, che ha citato la mia agenzia, a operare una scelta che non ha toccato i singoli parlamentari, i singoli soggetti dei sottogoverni, ha toccato una scelta di strategia politica che, fino a quando non verrà chiarita - come ho detto - mi ha costretto ad adottare delle decisioni di chiarezza, quanto meno nei confronti di un metodo che veniva rappresentato, salvo poi le sentenze che accerteranno, un metodo di utilizzo di un partito per fini non legittimi.

Fermo restando, ho chiarito subito, che rimane inalterato, per me, il rapporto di stima che ho nei confronti dei deputati della Democrazia Cristiana che sono stati eletti sotto un simbolo della coalizione del centrodestra che ha fatto parte di un progetto, di una cultura liberale e riformista nella quale si è sempre ritrovata. Inalterato il mio rapporto di stima nei confronti dei due Assessori della mia Giunta, Nuccia Albano e Antonio Messina, non solo galantuomini, due persone coerenti, corrette, istituzionalmente affidabili, che ho sempre ringraziato e continuerò a ringraziare per il loro sostegno leale all'azione del mio Governo.

Vi sono altri casi? Sì, ci sono altri casi, ma sono della cultura, sono garantista, sì, trent'anni di attività legale, cultura anche berlusconiana. La presunzione di non colpevolezza deve essere valutata quando si hanno delle responsabilità e, fin quando vi sono delle indagini non acclarate da sentenze, credo che sia doveroso attendere, a meno che non ci si trovi dinanzi a fatti talmente eclatanti, di carattere istruttorio, i cui esiti già non possono che essere scontati.

Si parla di corruzione. Cerco di parlare da avvocato oltre che da politico, ma la responsabilità di un Governo, se un imprenditore corrompe un dirigente di un'ASP della Regione, in un *pactum sceleris*, a due, vi è una responsabilità del Presidente della Regione in relazione alla loro condotta delittuosa? Noi viviamo nei loro mondi? Nei loro sgabuzzini? Nei loro anfratti? Per dire, no, questo non si può fare? Abbiamo questa possibilità? Abbiamo il grande occhio? Il Grande Fratello? No. Ci siamo dati noi delle regole per gli appalti che gestiamo, quelle di dare gli appalti grossi, che sta gestendo la Regione in questo momento, per i cittadini, ebbene, li abbiamo affidati ad Invitalia!

Invitalia sappiamo cos'è, la conosciamo tutti, vero? O qualcuno non la conosce? Trasparenza massima, totale!

Accordo con chi, attraverso Invitalia? Con ANAC! Vi dice qualcosa ANAC? Anticorruzione! Abbiamo sottoscritto un accordo con l'Anticorruzione!

Tutti gli appalti di questo Governo, importanti, rilevanti, passano dalla valutazione dell'Anticorruzione e ci rimettiamo alle valutazioni dell'Anticorruzione e alla gestione degli appalti da parte di Invitalia, ente pubblico di soggetto pubblico, controllata dal MEF!

Questo è il nostro modo di operare e stiamo portando avanti degli impatti importantissimi: il polo pediatrico, i termovalorizzatori, dei quali parlerò. Questo è il nostro modo!

Possiamo sbagliare, pronti a rendere il conto, ma ai cittadini siciliani, quando torneremo a votare! Non alle opposizioni, che, sino ad oggi...concludendo questo concetto, vi dirò come la penso, perché concluderò questo mio intervento con un rammarico, ve lo anticipo...una parola di un vostro progetto, un contenuto, una vostra controproposta di progetto, di programma, non c'è stata!

Accuse, offese di tutti i generi, di tutti i livelli. Legittimo, legittimi, siamo in democrazia, io sono liberale e accetto.

Ma dov'è il vostro progetto? Dov'è stato?

Tre ore di interventi, accuse, nefandezze - politiche, ci mancherebbe, non personali -, dov'è?

Giorni fa è venuto qui a manifestare a Palermo l'*ex premier*, Giuseppe Conte, fa la sua parte. Quello che mi ha offeso, però - ve lo dico con grande serenità - è che la scelta che ha adottato, ci mancherebbe, la *location*, il murale di Falcone e Borsellino al Molo Trapezoidale.

Però, scelto quel luogo per attaccare il Presidente della Regione...beh, questo non lo posso accettare!

Sapete perché non lo posso accettare? Perché, come ha ricordato Stefano Pellegrino, col quale non mi ero confrontato, la mia storia è scritta in questa intervista: maggio 2002, rilasciata al Giornale di Sicilia, ad un certo Emanuele Lauria. Sapete chi è Emanuele Lauria, no?

Capo redattore, autorevole, eccetera di Repubblica, prima al Giornale Sicilia. Si parlava di "carcere duro". Il carcere duro è un istituto straordinario, modello tribunali speciali, che veniva prorogato di anno in anno, non era inserito strategicamente nel nostro ordinamento, era provvisorio, per cui la mafia sperava sempre che poi venisse meno.

Vero, onorevole Cracolici? Lei conosce la storia del "carcere duro", come me e come altri, no? Si è occupato sempre autorevolmente di antimafia.

Io ero capogruppo e arriva il disegno di legge di proroga del Governo Berlusconi - come quelli degli altri Governi proroga - e all'intervistatore Lauria io rispondo: "Una cosa è certa: indietro, rispetto alla proposta del Consiglio dei Ministri, non si torna - cioè, si va avanti sulla proroga - il Parlamento potrà estendere la misura nel tempo, non ridurla. Io, personalmente, - parla Renato Schifani - non avrei nulla in contrario a rendere permanente il 41 bis". Questo dicevo.

E allora, che si faccia la protesta davanti Falcone e Borsellino mi sembra riprovevole!

È riprovevole politicamente, perché a me su antimafia nessuno può dare lezioni, per quello che ho fatto, io ho fatto le leggi, io e i governi centrodestra!

Perché, vedete, tutti siamo impegnati nell'antimafia, ma, onorevole Cracolici, mi indichi una norma legislativa antimafia, forte, adottata dai governi del centrosinistra! Noi l'abbiamo fatta e ne abbiamo fatto un'altra...

DIPASQUALE. Non dica sciocchezze!

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Onorevole, poi parlerò del suo linguaggio, onorevole Dipasquale, parlerò del suo linguaggio!

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale!

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Presidente, per cortesia! Sto parlando di politica e di storia del Paese, onorevole Dipasquale, che lei non conosce!

Allora, ero Presidente del Senato, vi era la festa della Polizia a Palermo, vengo avvicinato da un esponente autorevole della Procura di Palermo, il quale mi rassegna una preoccupazione: quella che

molti patrimoni di mafiosi sfuggirono ai controlli e ai sequestri perché i mafiosi, non appena intuivano l'area che tirasse, si privavano immediatamente di questi patrimoni nei confronti di terzi di buona fede - e quindi non aggredibili - mantenendo, invece, quelli ereditari non aggredibili, perché la legge Rognoni-La Torre, voi sapete, che prevede che la legittimità del patrimonio si dimostra facilmente se ereditario.

Mi manifesta questa preoccupazione, io ne prendo atto perché la procura di Palermo, personaggio autorevole che ha fatto, anche, seconda carica dello Stato - per porre a lui la tecnica se era configurabile il sequestro per equivalente - cioè sequestrare i beni ereditari e legittimi al posto di quelli illecitamente trasferiti a terzi, per evitare il sequestro - mi disse che questo principio dell'equivalenza: colpire beni legittimi al posto di quelli illegittimi - era inserito il nostro ordinamento.

Questa norma nel pacchetto Alfano-Meloni, pacchetto sicurezza, venne introdotta. Io chiamai l'allora relatore del disegno di legge in Senato, Carlo Vizzini, gli proposi il testo, indubbio a dirvi che l'onorevole Vizzini, che si è tanto speso contro la mafia, un momento, non dico di stupore, ma chiaramente mi guardò fisso negli occhi, perché si rendeva conto di cosa significasse, però mi ha detto "sì!", io avevo detto il "sì" anche da parte del Presidente del Consiglio, da parte dei Ministri, da parte dell'allora Presidente della Repubblica Napolitano perché si introduceva un emendamento in un decreto legge, invece, dove bisognava assicurare una via veloce; quando spiegai al Presidente Napolitano mi disse: "vai".

Questa legge è diventata operativa.

Tanti, tanti, tanti, patrimoni vengono sequestrati alla mafia anche se sono ereditari e la mafia si combatte non soltanto con la detenzione, ma si colpisce al cuore con il sequestro dei loro beni e questo lo abbiamo fatto! Sì, onorevole Cracolici, però, voglio dire, è storia, lo so, però, siccome si parla di manifestazioni al molo trapezoidale, Falcone e Borsellino, allora io dico: Falcone e Borsellino sono patrimonio di tutti, però, contestare qualcuno sull'antimafia...

CRACOLICI. Qualcuno l'ha accusata di essere mafioso?

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Io non ho interrotto nessuno, onorevole, non ho interrotto nessuno! Mi sono stato zitto e ho rispettato i vostri interventi.

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo completare il Presidente della Regione.

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Io sto parlando, facendo la storia! Una legge, onorevole Cracolici, una legge antimafia, seria, rigorosa, operata, applicata, votata dal centrosinistra o dai Governi del centrosinistra non la trovo, se dovessi trovarla io, vi chiederò scusa! Non c'è! Questa è storia, però fa parte di tutti! Quando ero parlamentare dell'opposizione dicevo che bisognava contrastare la mafia e non ci si poteva dividere e lo stesso dicevo quando ero maggioranza, perché contro la mafia non ci si può dividere! E allora...

LA VARDERA. Su Mondello è stato in silenzio per tre anni!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, così come c'è stato rispetto nell'ascolto di ognuno di voi...

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Allora, vi vorrei ricordare un attimo - cambiamo argomento - vorrei ricordare un attimo cosa si viveva anche durante il Governo in cui il Partito Democratico era componente.

La relazione Fava...il Partito Democratico faceva parte del Governo Crocetta, chiedo scusa, sì eravate con Crocetta...la Relazione Fava - scusate - la Relazione Fava....a proposito della Relazione Fava, Antimafia, nel caso della Consip siciliana, creata, nel 2015, per ridurre la spesa pubblica e la

corruzione - questa era la Consip siciliana - ma, comunque, questa fallisce, viene definito da Fava, Presidente della Commissione antimafia, un "quadro torbido e opaco" - parliamo del 2015 - "indice della forte permeabilità dell'amministrazione regionale e della gestione della spesa sanitaria": con ciò cosa voglio dire? Io non voglio assolvere il momento attuale, dove le responsabilità sono multiple in capo ai singoli, ma voglio dire che noi ereditiamo una situazione già acclarata nel 2015, da Claudio Fava - nei cui confronti, sicuramente, tutti non possiamo che nutrire il massimo rispetto nel contrasto alla mafia - ma abbiamo un'altra situazione sulla sanità.

Crocetta, nel 2018, proroga tutti i *manager*, la Corte Costituzionale boccia, annulla questa proroga e la sanità si trova nel caos più totale! Dipendenti, disabili... Crocetta col Partito democratico lo sosteneva, una protesta violentissima dei disabili che si trovavano dall'oggi al domani senza nessuna forma di finanziamento, l'assessore, all'epoca, si dimette, si dimette! Questo - voglio dire - perché il pianeta sanità, colleghi, non è un pianeta semplice, è un pianeta complesso, portatore di tante tematiche che fanno parte della storia e che io non posso naturalmente assolvere nemmeno oggi, ma ha le radici nei decenni pregressi, perché ricordiamo come il Presidente Crocetta al di là, non dico della favola, ma della storia purtroppo, di avere cambiato 49 Assessori, in una legislatura - 49 - questo Governo ha cambiato soltanto due Assessori per motivi tecnici e non motivi politici, più personali che altro.

Il clima che si è determinato è un clima di aggressività politica, linguaggio, la stampa, altro, quindi metto tutto non è che ce l'ho con qualcuno, però vedo che la politica tendenzialmente scivola nella denigrazione, nell'accusa.

Sono stato ad Agrigento sabato scorso, "il premio dell'ambiente": il premio dell'ambiente organizzato - e ringrazio Giusy Savarino perché è stata una bella manifestazione – con mille ragazzi coinvolti, dieci imprese premiate per sostenere l'ambiente nelle loro politiche industriali, il Cavaliere del lavoro Giovanni Arena, direttore generale di Confagricoltura, un ottimo *parterre*, io sono arrivato alle 19, ho fatto una battuta e l'onorevole Savarino, a mia insaputa ma l'ho ringraziata, mi ha detto abbiamo pensato anche a te Presidente, "premio per l'ambiente", perché? Per i termovalorizzatori.

Vorrei ricordare come a luglio di quest'anno io fossi stato chiamato da Chicco Testa, voi sapete chi è Chicco Testa? La storia la conoscete, persona di grande lignaggio, non riconducibile alla mia area ma questo non significa niente, un grande manager, direttore generale di Telit ed altro perché mi comunicava che Assoambiente aveva deciso di assegnarmi un premio, assieme ad altri premiati, non solo, per la tutela dell'ambiente, per i termovalorizzatori.

Sono stato a settembre a Roma, sono stato premiato, inaspettatamente, per il contrasto all'antigenicità, per realizzare i termovalorizzatori con tutti gli sforzi che stavo ponendo in essere, quindi, voglio dire, banalizzare, ma non dico soltanto voi, ma anche certa stampa che io mi premiavo, mi sembra far parte di questa scenografia dove si tende immediatamente a vittimizzare, a colpire l'avversario politico, ridicolizzandolo.

Io non mi sento ridicolizzato perché per i termovalorizzatori - ringrazio l'onorevole Pellegrino - stiamo facendo tanto, ci stiamo battendo, però quando a proposito di linguaggio che io vi segnalo, colleghi, il linguaggio è pesante, può essere oggi contro di noi, domani contro di voi, la democrazia dell'alternanza è sacra nella nostra terra, abbiamo un sistema maggioritario per fortuna, vivaddio, non più proporzionale, quindi può succedere, quando si legge in un sito, non voglio citare quale, che anziché darmi il premio per l'ambiente mi si sarebbe dovuto dare il premio per la sporcizia, colleghi, io mi preoccupo, ma non per me, per la società, perché mi verrebbe da fare la battuta che io la doccia la faccio tutte le mattine, ma non è questo, e sì onorevole, ma non è questo, io dico attenzione a tutti noi, a tutti voi, non esageriamo nell'aggressività e nella banalizzazione dell'offesa, perché si scatenano poi pulsioni, si rischia, si rischia di scatenare pulsioni che poi possono degenerare e diventare incontrollabili!

Si è parlato di quello che è la situazione finanziaria, noi abbiamo ottenuto.

PRESIDENTE. Colleghi, gentilmente fate continuare il Presidente della Regione.

SCHIFANI, *presidente della Regione*. L'aumento di *rating* è stato citato, sì, sono dati oggettivi, la nostra credibilità migliora.

Vi do una notizia: venerdì la *Moody's*, un'agenzia di rating importantissima ci ha elevato il rating, ha elevato ulteriormente il rating di affidabilità della Regione Sicilia, è un dato, è uscito venerdì nel bollettino del *Moody's*, conoscete l'agenzia rating, e siamo passati da speculativo a stabile, onorevole La Vardera, le dò anche questo dato, così lo può trovare. Dal *rating* prima speculativo poi a stabile. Speculativo significa che chi presta alla Regione presta con dei rischi, stabile significa che può farlo con meno rischi.

Quindi siamo più affidabili e questo corona un aumento di *rating* di qualità, perché siamo più solvibili, per questo non per altro.

Perché sa, onorevole La Vardera, i mercati finanziari non perdonano, non fanno sconti a nessuno, ovviamente.

Poi abbiamo aumentato l'immissione di liquidità e abbiamo utilizzato per questo l'IRFIS.

Io ho tirato fuori dei dati di come operava l'IRFIS durante il Governo Crocetta, del quale il Partito Democratico faceva parte e sono dati oggettivi.

CRACOLICI. L'Assessore Dagnino era l'amministratore!

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Il numero medio delle pratiche dell'IRFIS era di 150 e l'importo medio dall'ammontare annuo era di 50 milioni circa di erogazioni.

Erogava 50 milioni l'anno l'IRFIS.

Oggi, noi abbiamo puntato sull'IRFIS perché ci siamo resi conto che è una struttura che funziona, che è operativa, veloce laddove, invece, molti assessorati non sono all'altezza di gestire velocemente l'erogazione della spesa pubblica, le graduatorie, le domande per cui abbiamo visto che IRFIS era in grado.

Bene, oggi, abbiamo numero medio di pratiche di oltre 10 mila e abbiamo erogato un importo medio di 170 milioni l'anno.

Noi, in tre anni, abbiamo erogato, attraverso l'IRFIS, risorse pubbliche per mezzo miliardo.

Ecco perché, secondo me, cresce l'economia perché l'abbiamo invasa positivamente di liquidità.

Liquidità sul privato: il privato investe, scommette, cresce, crea lavoro questa è la mia scuola berlusconiana con cui sono stato educato e sta dando risultati!

Mi si dice: "ah, il PNRR da un lato, qualche collega mi ha contestato perché il PNRR non lo spendiamo". È un po' una contraddizione e non escludo che il PNRR possa dare anche una mano, ma la politica economica si vede anche da questi tipi di strategie, quella che è stata la strategia del nostro Governo.

È stato ricordato dal Presidente del Gruppo parlamentare della Lega che vi era un disavanzo. Nel 2018 di 7 miliardi, nel 2022 di 4 miliardi, adesso siamo in avanso di 2 miliardi!

Attendiamo la parifica del rendiconto da parte della Corte dei Conti entro i mesi dell'anno prossimo per potere fruire di questa liquidità che è nostra! Se verrà realizzata per cosa sarà finalizzata?

Questi sono i tre capitoli del mio Governo: emergenza sociale, crescita, lotta al precariato.

Non abbiamo creato precari in questi tre anni, stiamo cercando di lavorare per la sistemazione di tutto quel precariato che abbiamo trovato!

Abbiamo stabilizzato i PIP, adesso c'è il tema enti locali, vedremo, non è facile, ci lavoreremo!

Abbiamo sistemato la questione dei forestali, ci stiamo provando.

Oggi abbiamo quindi un avanso non indifferente ma, vedete, lo specchietto di tornasole rispetto all'avanso che abbiamo si vede anche dalle giacenze. Nel 2018, la giacenza di liquidità era di 1 miliardo, nel 2022 di 5 miliardi.

Oggi, abbiamo una giacenza di 12,8 miliardi. Siamo pieni di liquidità!

LA VARDERA. Siamo ricchi e non lo sapevamo!

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Sono conti pubblici, onorevole La Vardera, glieli metto a disposizione, sono tabelle!

È una giacenza perché l'economia cresce.

Si tratta poi di velocizzare la spesa, ma, come ho detto poc'anzi, attendiamo che la Corte dei Conti parifichi i bilanci pregressi per poterli fruire, perché la legge prevede, ovviamente, la parifica.

Tutto questo fa il paio con un altro dato: le entrate tributarie sono aumentate anche queste ma tutto si lega.

Nel 2018 avevamo 11 miliardi di entrate, nel 2022 avevamo 12 miliardi, nel 2024 abbiamo 15 miliardi e 700 milioni di entrate maggiori!

Gli investimenti sono aumentati, l'occupazione aumentata del 12% e lo stesso Ministro del Lavoro, Calderone, ieri l'altro, sulle colonne di un quotidiano regionale in prima pagina, affermava che in questi tre anni in Sicilia il numero degli occupati è aumentato di 215.000 unità.

Questo lo dice il Ministro su un quotidiano ieri l'altro, non voglio fare pubblicità ai quotidiani.

Poi, riservatamente, dirò le dirò, le dirò quale giornale.

Sono aumentate le imprese, sessantamila nuove imprese. È aumentato il Pil, sì, si è detto. Aumenta il traffico dei passeggeri. Abbiamo attivato i voli per New York da Palermo e Catania. La presenza turistica è aumentata.

E poi stiamo lavorando, sì, su un grande progetto sul quale noi crediamo: la riapertura delle terme di Sciacca e Acireale. Abbiamo investito come FSC 90 milioni, abbiamo realizzato due volte il terzo bando per Sciacca per aprire maggiormente alla possibilità dei privati, lo stiamo facendo nella massima trasparenza.

E poi, tornando alla sanità, abbiamo annunziato pubblicamente un'intervista, l'ho detto al vertice di maggioranza trovandone la piena condivisione, in questo mi sento di ringraziare sentitamente i rappresentanti della mia maggioranza nell'avere condiviso subito la mia idea, quella di selezionare i futuri manager attraverso procedure più rigorose, composte da commissioni già individuate, attraverso commissioni che porteremo in Giunta, la prossima Giunta, questa modalità di selezione che prevede per ogni azienda una commissione composta da un nominato dal Presidente della Regione che sarà esterno, non siciliano, uno nominato AGENAS e uno nominato dalla CRUI, Conferenza dei Rettori. Saranno loro a dare una terna al Governo e poi il Governo, nell'ambito della terna, che già avrà selezionato i migliori, avrà la responsabilità di decidere. Alla prossima Giunta, porteremo in delibera questa innovazione che si attuerà naturalmente per le nomine che andranno in scadenza.

Ai termovalorizzatori, stiamo lavorando, siamo a buon punto. Sono stato a Bruxelles un mese e mezzo fa a parlare col Commissario europeo all'ambiente per interloquire perché con l'Europa occorre farlo, non scontrarsi, per confrontarci. Ci hanno chiesto chiarimenti, li abbiamo già forniti ma stiamo mettendo tutto lo sforzo possibile e immaginabile – finanziario, umano e politico - per arrivare alla soluzione di un sistema dei rifiuti che - come diceva l'amico Stefano Pellegrino - in passato è stato oggetto di gestione da parte di *lobby* e mi fermo lì, alla parola *lobby*, caro Stefano. Mi fermo alla parola *lobby*.

E il cambiamento, c'è chi è contrario. Legittimo, la democrazia è questa. Noi contiamo di andare avanti e di iniziare i lavori entro il 2026. La gara per la progettazione è stata affidata e gestita da parte di Invitalia, è stata assegnata a una società, un *pool* di imprese di cui la capofila è una impresa del MEF, quindi pubblico, a febbraio consegneranno il progetto, entro giugno dovrebbe avere, dovremmo andare a bando, iniziare i lavori entro il dicembre 2026. Questo è il mio sforzo ma, amici, io son partito però da un meno dieci, cioè la Sicilia non era dotata di piano rifiuti! Quindi, i poteri dati dal Governo nazionale per potere adottare il piano rifiuti, poteri straordinari, mi hanno consentito di potermi dotare prima di piano rifiuti e poi lavorare sui termovalorizzatori. È come quando io devo realizzare una

villetta ma, non avendo il piano regolatore, non la posso realizzare e quindi ho dovuto realizzare il piano regolatore e poi chiedere l'autorizzazione per la villetta.

Stiamo lavorando su Comiso. Comiso, l'ultima bellissima notizia, la continuità territoriale.

Stiamo lavorando sul cargo, l'ho detto in campagna elettorale, e siamo a buon punto. Io ho detto che è assurdo che Comiso, che sta in una zona di grandissima produttività industriale, agricola, non abbia un cargo e quindi tutta la produzione all'estero vada sul gommato! Assurdo. Bene, l'Europa ha detto sì allo stanziamento di fondo sociale europeo, abbiamo stanziato quarantasette milioni, il progetto già è stato fatto, è sotto la valutazione del Ministero dell'ambiente. Quindi stiamo lavorando. E noi contiamo di iniziare i lavori per il cargo entro la legislatura, con legalità.

Si è parlato qui di legalità, è giusto informarvi, perché tante cose le fanno gli uffici. All'inizio della legislatura io, dialogando con il Ministro Piantedosi, ebbi a chiedergli - lo dicevano gli uffici - se poteva svincolare delle somme che erano andate quasi in perenzione, trenta milioni PON Legalità 14/20, per realizzare una *control room*. È un sistema che ci sta facendo Leonardo, naturalmente, di micro-controllo, di microcamere per verificare il territorio dall'alto in chiave antincendi, in chiave legalità e noi contiamo di iniziare - settemila telecamere - da giugno sarà, è stata dichiarata attiva la sala operativa, e noi contiamo di concludere il progetto, inaugurare questa grande, grande, grande operatività entro giugno del 2026.

Amici, questo è un cambio epocale, un cambio epocale, attraverso il PON legalità e attraverso il Governo Meloni: che io ringrazio, perché è molto attento ai problemi della Sicilia, possiamo cambiare, possiamo avere un grande occhio che individua, intercetta il piromane ed altro, oppure qualcos'altro di illecito che avviene, ma sull'illecito, naturalmente, non potremo che coordinarci con gli inquirenti, - non sarebbe nostra competenza - però lo metteremo a disposizione ovviamente, della reale collaborazione tra istituzioni.

Il cuore della manovra: il cuore della manovra per me sono, l'articolo 1 e 2, la decontribuzione, ringrazio Alessandro anche per avermelo suggerito, ma è il cuore, e io prendo atto e non posso che ringraziare le opposizioni della Commissione, per avere condiviso questa impostazione sulla decontribuzione.

Ma abbiamo anche individuato la possibilità di aiutare i nostri esportatori, per evitare i danni derivanti da dazi e il calo dell'esportazione, perché l'ultimo dato Svimez e Banca Italia ci segnala una riduzione dell'esportazione nei confronti degli Stati Uniti a causa della vicenda dei dazi. E, quindi, stiamo introducendo una norma che sostiene, aiuta gli imprenditori per le spese di esportazione e per gli interessi sostenuti nei fidi bancari *export*.

La ZES unica, finalmente, vedrà la luce, e quindi, il nostro è un progetto complessivo che si muove a tutto tondo, io prendo atto e recepisco l'invito del collega Abbate, di impostare questi due anni di fine legislatura sul tema delle riforme, lo prendo, lo recepisco, lo faccio mio. Lo faccio mio perché un Governo si misura non soltanto sulla capacità amministrativa e finanziaria, ma anche sulla capacità riformistica, però noi stiamo dimostrando oggi di avere un progetto, stiamo provando a realizzarlo.

Io ho ascoltato, e concludo il mio intervento così come l'ho iniziato, ho ascoltato tutti i vostri interventi - vi chiedo scusa se qualche minuto sono mancato per causa tecnica - chiedo scusa all'onorevole La Vardera ma non era voluta la mia assenza nel momento in cui lui ha iniziato a parlare, perché sono rientrato anche altre volte, sono uscito e sono rientrato, meno questioni banali ma non certo di sgarbo nei suoi confronti.

Però abbiamo un progetto, abbiamo un programma, l'abbiamo presentato ai siciliani, ci hanno eletto e abbiamo il diritto e dovere di governare.

Chiedere le dimissioni di un Governo che sta lavorando: è giusta e legittima la dialettica politica. Ma mi chiedo, paradossalmente, facendo fantapolitica: ma nel momento in cui io mi dovessi dimettere o il mio Governo dovesse farlo, qual è il programma del vostro progetto? Non c'è!

I siciliani dovrebbero votare cosa? Quale progetto? Non avete portato in quel banco, nei vostri banchi, uno straccio di contenuto, di progetto, di politica economica, finanziaria, infrastrutturale...

(Brusio da parte delle opposizioni)

Il partito del no, si confronta a volte con il partito del sì!

Il partito del no è quello del “No Ponte”: il vostro! Il partito, no e no termovalorizzatori, voi siete contrari ai termovalorizzatori, mi pare di capire. Siete contrari al Ponte - legittime le posizioni - però siete contrari al Ponte siete, contrari ai termovalorizzatori, noi invece siamo per il sì, per fare crescere l'economia a realizzare le opere.

Per cui noi continueremo a lavorare, sono fiducioso e sono certo che la mia maggioranza sarà compatta e coesa, come è sempre stato.

Mi rivolgo a loro nel continuare a darmi un sincero, onesto e franco sostegno, come hanno sempre fatto in questi tre anni. E vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie Presidente, grazie anche per aver accettato l'invito a venire in Aula, prima possibile.

Ricordo che la richiesta è stata fatta la settimana scorsa, è stata immediatamente convocata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e tempestivamente, nella prima data utile, è stata data disponibilità da parte del Presidente della Regione nel volersi confrontare nella giornata di oggi.

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione sulla mozione.

Votazione per appello nominale della mozione n. 322

Indico, pertanto, ai sensi dell'articolo 129 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, la votazione per appello nominale della mozione di sfiducia al Presidente della Regione.

Invito i deputati a rimanere al proprio posto e a rispondere al microfono per fare udire il proprio voto. Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole alla mozione risponda “Sì”; chi è contrario risponda “No”.

Invito il deputato segretario a procedere alla chiama dei deputati.

MARCHETTA, *deputato Segretario*. Abbate.

ABBATE. No.

MARCHETTA, *deputato Segretario*. Adorno.

ADORNO. Favorevole.

MARCHETTA, *deputato Segretario*. Albano.

ALBANO. No.

(Interruzioni)

DE LUCA Antonino. Ha detto sì o no?

PRESIDENTE. Colleghi, con tutto il rispetto possibile e immaginabile. Ho fatto una spiegazione, non da elementari, da asilo nido! Sì o no! Chi è favorevole alla mozione dica sì, chi è contrario dica no!

ALBANO. No. *Repetita iuvant.*

PRESIDENTE. Benissimo. No, la Adorno ha detto "Contrario" e vuol dire "No".

MARCHETTA, *deputato Segretario*. Amata.

AMATA. No.

MARCHETTA, *deputato Segretario*. Aricò.

(*Ripetute interruzioni da parte dei deputati*)

PRESIDENTE. Siamo al limite del ridicolo. Stiamo votando la mozione di sfiducia al Presidente della Regione. C'è un clima da stadio. C'è una semplice chiama per deputato e invito i deputati a stare al posto, partendo da lei, onorevole De Luca Antonino, gentilmente si sieda.

Quando venite chiamati dovete dire al microfono, quando il microfono è rosso, o "sì" o "no".

Ci riusciamo? Ripetiamo dall'inizio, per favore, visto che sono solo quattro deputati.

Gentilmente, chiedo collaborazione agli assistenti circa l'appello che io faccio, tempestivamente, di aprire, per favore, il microfono.

Abbate.

ABBATE. No.

PRESIDENTE. Adorno.

ADORNO. Sì.

PRESIDENTE. Albano.

ALBANO. No.

PRESIDENTE. Amata.

AMATA. No.

PRESIDENTE. Aricò.

ARICÒ. No.

PRESIDENTE. Assenza.

ASSENZA. No.

PRESIDENTE. Al microfono, per favore.

ASSENZA. No.

PRESIDENTE. Auteri.

AUTERI. No.

PRESIDENTE. Balsamo.

BALSAMO. No.

PRESIDENTE. Al microfono, sempre. Quando si accende e diventa rosso. Bica.

BICA. No.

PRESIDENTE. Burtone.

BURTONE. Sì.

PRESIDENTE. Cambiano.

CAMBIANO. Sì.

PRESIDENTE. Campo.

CAMPO. Sì.

PRESIDENTE. Caronia.

CARONIA. No.

PRESIDENTE. No, Caronia. Carta.

CARTA. No.

PRESIDENTE. Catanzaro.

CATANZARO. Sì.

PRESIDENTE. Chinnici.

CHINNICI. Sì.

PRESIDENTE. Ciminnisi.

CIMINNISI. Sì.

PRESIDENTE. Cracolici.

CRACOLICI. Sì.

PRESIDENTE. D'Agostino.

D'AGOSTINO. No.

PRESIDENTE. Daidone.

DAIDONE. No.

PRESIDENTE. De Leo, assente. De Luca Antonino.

DE LUCA Antonino. Sì.

PRESIDENTE. De Luca Cateno.

DE LUCA Cateno. Sì.

PRESIDENTE. Di Mauro.

DI MAURO. No.

PRESIDENTE. Di Mauro, no. Di Paola.

DI PAOLA. Sì.

PRESIDENTE. Dipasquale.

DIPASQUALE. Sì.

PRESIDENTE. Ferrara, assente. Figuccia.

FIGUCCIA. No.

PRESIDENTE. Figuccia, no. Gallo.

GALLO. No.

PRESIDENTE. Gallo, no. Galluzzo.

GALLUZZO. No.

PRESIDENTE. Galluzzo, no. Galvagno, no. Gennuso.

GENNUSO. No.

PRESIDENTE. Geraci.

GERACI. No.

PRESIDENTE. Giambona.

GIAMBONA. Sì.

PRESIDENTE. Gilistro.

GILISTRO. Sì.

PRESIDENTE. Giuffrida.

GIUFFRIDA. No.

PRESIDENTE. Grasso.

GRASSO. No.

PRESIDENTE. Intravaia.

INTRAVAIA. No.

PRESIDENTE. La Rocca Ruvolo.

LA ROCCA RUVOLO. No.

PRESIDENTE. La Vardera.

LA VARDERA. Sì, tutta la vita.

PRESIDENTE. Laccoto.

LACCOTO. No.

PRESIDENTE. Lantieri.

LANTIERI. No

PRESIDENTE. Leanza.

LEANZA. Sì.

PRESIDENTE. Lombardo Giuseppe.

LOMBARDO Giuseppe. Sì.

PRESIDENTE. Lombardo Giuseppe Geremia.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. No.

PRESIDENTE. Mancuso.

MANCUSO. No.

PRESIDENTE. Marano.

MARANO. Sì.

PRESIDENTE. Marchetta.

MARCHETTA. No.

PRESIDENTE. Messina.

MESSINA. No.

PRESIDENTE. Miccichè.

MICCICHÉ. No.

PRESIDENTE. Pellegrino.

PELLEGRINO. No.

PRESIDENTE. Porto.

PORTO. No.

PRESIDENTE. Safina.

SAFINA. Sì.

PRESIDENTE. Sammartino.

SAMMARTINO. No.

PRESIDENTE. Savarino.

SAVARINO. No.

PRESIDENTE. Saverino.

SAVERINO. Sì.

PRESIDENTE. Schifani.

SCHIFANI. No.

PRESIDENTE. Schillaci.

SCHILLACI. Sì.

PRESIDENTE. Sciotto.

SCIOTTO. Sì.

PRESIDENTE. Scuvera.

SCUVERA. No.

PRESIDENTE. Spada.

SPADA. Sì.

PRESIDENTE. Sunseri.

SUNSERI. Sì.

PRESIDENTE. Tamajo.

TAMAGO. No.

PRESIDENTE. Tomarchio.

TOMARCHIO. No.

PRESIDENTE. Turano.

TURANO. No.

PRESIDENTE. Varrica.

VARRICA. Sì.

PRESIDENTE. Venezia.

VENEZIA. Sì.

PRESIDENTE. Vitrano.

VITRANO. No.

PRESIDENTE. Zitelli.

ZITELLI. No.

PRESIDENTE. Chiamo per la seconda volta i deputati che non hanno votato: De Leo, Ferrara, Pace.

La votazione è conclusa.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per appello nominale della mozione n. 322¹:

Presenti	67
Votanti	67
Maggioranza	36
Totale dei "sì".....	26
Totale dei "no".....	41
Astenuti	0

(*L'Assemblea non approva*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Aula è convocata martedì, 9 dicembre 2025, alle ore 12.00, per incardinare il testo e la discussione generale.

La seduta è tolta alle ore 18.39 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



XVIII Legislatura

XIX SESSIONE ORDINARIA

218^a SEDUTA PUBBLICA

Martedì 9 dicembre 2025 – ore 12.00

O R D I N E D E L G I O R N O**I - COMUNICAZIONI**

¹ Riportato in allegato al Resoconto (cfr. pag. 68)

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2026/2028”. (n. 1029)

- 2) “Legge di stabilità regionale per il triennio 2026/2028” (n. 1030)

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 217 del 2 dicembre 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 322

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 322 - Sfiducia al Presidente della Regione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che da tempo la Regione siciliana è interessata da numerose iniziative dell'autorità giudiziaria che coinvolgono esponenti politici della maggioranza, che sostiene il Presidente della Regione, componenti del Governo regionale e soggetti da essi nominati ai vertici della sanità regionale, della burocrazia e degli enti collegati, suscitando profondo sconcerto e indignazione nell'opinione pubblica regionale e nazionale;

CONSIDERATO che:

a fronte dei predetti accadimenti, il Presidente della Regione non ha ritenuto di rendere comunicazioni tempestive all'Assemblea regionale siciliana, fuggendo dal necessario confronto istituzionale sulla rilevanza politica e amministrativa dei fatti oggetto d'indagine e sulle loro ricadute sull'azione di governo;

nel corso dell'attività legislativa plurime proposte del Governo regionale sono state respinte dall'Aula, evidenziando una significativa frattura all'interno della maggioranza parlamentare; nonostante ciò, il Presidente della Regione ha imputato tali difficoltà ai deputati dell'Assemblea, senza esercitare in modo efficace la propria funzione di direzione politica della coalizione;

il Presidente della Regione ha inoltre privilegiato rapporti politici con ristrette componenti della maggioranza, in particolare con la Democrazia Cristiana e con la Lega, procedendo altresì al reintegro dell'Assessore Sammartino nella carica di Assessore e Vicepresidente successivamente alla sospensione cautelare disposta dall'autorità giudiziaria;

nei tre anni di attività del Governo regionale non sono state avviate riforme capaci di affrontare le criticità strutturali della Regione, con compatti ancora paralizzati e gravi disfunzioni nella gestione del servizio idrico e del sistema dei rifiuti;

ulteriori elementi di criticità hanno riguardato l'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, interessato da vicende che hanno coinvolto esponenti della maggioranza e che hanno

. / ..

ulteriormente minato la credibilità dell'azione amministrativa;

RILEVATO che:

indagini giudiziarie hanno fatto emergere episodi corruttivi in diversi settori dell'Amministrazione regionale, in particolare nell'ambito sanitario, con il coinvolgimento di funzionari per alcuni dei quali risultano dichiarazioni di ammissione di condotte corruttive;

ulteriori accertamenti giudiziari riguardano anche presunte irregolarità e anomalie nella gestione di appalti in ambito sanitario, che hanno coinvolto soggetti operanti nella filiera amministrativa e hanno contribuito ad aggravare il quadro complessivo di opacità e disfunzione del settore;

tali episodi denotano la carenza, all'interno dell'Amministrazione regionale, di adeguati sistemi di vigilanza, controllo interno e procedure in grado di limitare margini di discrezionalità, unitamente ad una diffusa presenza di pratiche clientelari suscettibili di arrecare un grave danno anche di natura erariale;

in ambito sanitario permangono pronto soccorso in costante emergenza, liste d'attesa fuori controllo e un'insufficiente vigilanza sui direttori generali nominati dal Presidente, nonostante gli impegni assunti in ordine alla loro valutazione;

i dati, invero sconcertanti, sulla mobilità passiva, i ritardi e le carenze nell'attuazione dei LEA, la totale assenza di riscontri concreti alle pur annunciate iniziative volte ad arginare le liste d'attesa, nonché i drammatici esiti dei ritardi nella consegna dei referti istologici da parte dell'ASP di Trapani attestano il fallimento dell'azione dell'Esecutivo in materia sanitaria, improntata all'improvvisazione e caratterizzata dalla palese mancanza di conoscenza delle reali condizioni del sistema;

il Governo regionale ha sovente adottato provvedimenti intempestivi e di modesta efficacia, spesso solo in seguito a indagini giudiziarie o a scandali, dimostrando di non essere in grado di intercettare e gestire le criticità insite nel sistema sanitario e lasciando che le medesime criticità pur conoscibili dagli organi di controllo si aggravassero sino a produrre conseguenze gravi per la collettività;

CONSIDERATO che:

. . .

il principio di garanzia riconosciuto agli indagati dall'ordinamento giuridico non può essere utilizzato quale motivo per giustificare l'assenza di iniziative politiche e amministrative idonee a salvaguardare la credibilità delle istituzioni regionali;

la recente indagine che coinvolge l'ex Presidente della Regione Salvatore Cuffaro e altri soggetti ha ulteriormente compromesso l'immagine dell'Esecutivo; in tale contesto, il provvedimento di revoca degli assessori espressi dalla Democrazia Cristiana pur non indagati non è stato accompagnato da alcuna attività di verifica sui soggetti nominati dallo stesso partito in posizioni apicali della sanità e degli enti controllati, determinando un'evidente disparità di trattamento e un difetto di coerenza dell'azione governativa;

l'insieme dei fatti sopra richiamati ha determinato una progressiva e irreversibile compromissione della fiducia riposta dall'Assemblea regionale nel Presidente della Regione, nonché un grave pregiudizio alla credibilità dell'Amministrazione regionale;

VISTO l'art. 10 dello Statuto della Regione siciliana, l'art. 9 della legge regionale n. 26 del 2020 e il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

ESPRIME SFIDUCIA NEI CONFRONTI DEL
PRESIDENTE DELLA REGIONE.

(25 novembre 2025)

DE LUCA A.- CATANZARO - LA VARDERA - ADORNO -
BURTONE - CAMBIANO - CAMPO - CHINNICI - CIMINNISI -
CRACOLICI - DI PAOLA - DIPASQUALE - GIAMBONA -
GILISTRO - LEANZA - MARANO - SAFINA - SAVERINO -
SCHILLACI - SPADA - SUNSERI - VARRICA - VENEZIA

- Calendarizzata per il 2 dicembre 2025 dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari tenutasi il 25 novembre 2025.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Seduta n. 217 del 07/11/2015

Oggetto: VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE DELLA LEGGE N. 322 - SQUADRA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

		SI	NO	ASTENUTO
1	ABBATE	X		
2	ADORNO	X	X	
3	ALBANO	/	X	
4	AMATA	X		
5	ARICO'	X		
6	ASSENZA	X		
7	AUTERI	X		
8	BALSAMO	X		
9	BICA	X		
10	BURTONE	X		
11	CAMBIAZO	X		
12	CAMPO	X		
13	CARONIA	X		
14	CARTA	X		
15	CATANZARO	X		
16	CHINNICI	X		
17	CIMMINISI	X		
18	CRACOLICI	X		
19	D'AGOSTINO	X		
20	DAIDONE	X		
21	DELFO	X		
22	DE LUCA Antonino	X		
23	DE LUCA Cateno	X		

		SI	NO	ASTENUTO
24	DIMAURO	X		
25	DIPOLA	X		
26	DIPASQUALE	X		
27	EERRARA	/		
28	FIGUCCIA	X		
29	GALLO	X		
30	GALLUZZO	X		
31	GALVAGNO	X		
32	GENNUSO	X		
33	GERACI	X		
34	GIAMBONA	X		
35	GILISTRO	X		
36	GIUFFRIDA	X		
37	GRASSO	X		
38	INTRAVAILA	X		
39	LA ROCCA	X		
40	LA VARDERA	X		
41	LACCOTO	X		
42	LANTIERI	X		
43	LEANZA	X		
44	LOMBARDO G.	X		
45	LOMBARDO G. G.	X		
46	MANCUSO	X		
70	ZITELLI	X		

		SI	NO	ASTENUTO
47	MARANO	X		
48	MARCHETTA	X		
49	MESSINA	X		
50	MICCICHÉ	X		
51	PAGE			
52	PELLEGRINO	X		
53	PORTO	X		
54	SAFINA	X		
55	SAMMARTINO	X		
56	SAVARINO	X		
57	SAVERINO	X		
58	SCHIFANI	X		
59	SCHILLACI	X		
60	SCIOTTO	X		
61	SCUVERA	X		
62	SPADA	X		
63	SUNSERI	X		
64	TAMAJO	X		
65	TOMARCHIO	X		
66	TURANO	X		
67	VARRICA	X		
68	VENEZIA	X		
69	VITRANO	X		

		SI	NO	ASTENUTO
64				
36				
26				
41				
0				

Sonofine confermata
IL DEPUTATO SEGRETARIO

Presenti
Votanti
Maggioranza
Totale dei "si"
Totale dei "no"
Astenuati